



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

Fascicolo DVR

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI DVR

D.LGS. . 81/08 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

D.LGS. 81/08

2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA"

A.S. 2023-24

INFANZIA E PRIMARIA





2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI – DVR

D.LGS. N. 81 DEL 9 APRILE 2008 TESTO UNICO SULLA SICUREZZA



1. ORGANIZZAZIONE DEL DVR

Il Documento di Valutazione dei Rischi è organizzato attraverso le **TRE SEZIONI PRINCIPALI DI CARATTERIZZAZIONE DEI RISCHI**

✓ **SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI**

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili

✓ **SEZIONE 02 – RISCHI PER LA SALUTE**

Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici

✓ **SEZIONE 03 – RISCHI PER LA SICUREZZA**

Intesi come Rischi di natura infortunistica - (macchine, impianti elettrici, sostanze e preparati pericolosi, incendio ed esplosioni, strutture

✓ **PIANO DI MIGLIORAMENTO**

Procedure di prevenzione atte a ridurre i rischi permanentemente



2. ELENCO FASCICOLI ALLEGATI E AZIONI

| N. | DOCUMENTO |
|----|--|
| 01 | LETTERA DI NOMINA / CONTRATTO PER RSPP ART. 35 C. 1, 2 e 3 D.LGS. . N. 81/08 – LEGGE 215 / 2021 Fascicolo 01 - Protocollore / Firmare DS, RSPP, RLS, M.C. e DSGA. |
| 02 | VERBALE DI ELEZIONE PER RLS RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA – ART. 50 D.LGS. . N. 81/08 Fascicolo 02 - A cura degli RSU scolastici; Provvedere alla elezione dell'RLS nell'ambito degli RSU e verbalizzare l'avvenuta individuazione; Provvedere alla comunicazione telematica all'INAIL del nominativo incaricato RLS. |
| 03 | VERBALE DI RIUNIONE PERIODICA CONGIUNTA E INFORMAZIONE ART. 35 C. 1, 2 e 3 D.LGS. . N. 81/08 – LEGGE 215 / 2021 Fascicolo 03 - Protocollore / Firmare DS, RSPP, RLS, M.C. e DSGA. |
| 04 | ORGANIGRAMMA OPERATIVO SICUREZZA PER LA GESTIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEL SPPR Fascicolo 04 - Compilare in ogni sua parte a cura del ds / rls, protocollore, fotocopiare, firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Una copia per le bacheche della sicurezza e del sito della scuola nell'area riservata – massima diffusione. |
| 05 | DECRETO DIRIGENZIALE DI NOMINA E INCARICHI PER ADDETTI E PREPOSTI ART. 18, C. 1 LETT. B DEL D.LGS. . 81/08 Fascicolo 05 - Protocollore / fotocopiare / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Compilare gli incarichi per tutto il personale indicato nell'organigramma e far firmare/spuntare per accettazione d'incarico. |
| 06 | MANSIONARI FIGURE ADDETTE AL SPPR D.LGS. . N. 81/08 Fascicolo 06 - Protocollore / Firmare DS, RSPP, RLS e DSGA. |
| 07 | VERBALE DI CONSEGNA DPI E CHIAVI SCUOLA PER COLLABORATORE SCOLASTICO / CANCELLI ESTERNI / INTERNI Fascicolo 07 - Protocollore / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Provvedere alla distribuzione dei DPI e chiavi e far firmare al personale per avvenuta consegna / ricevuta. |
| 08 | PIANO DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO / MONITORAGGIO FORMAZIONE SICUREZZA PREGRESSA Articoli 36 e 37 del D.Lgs. . 81/08 Fascicolo 08 - Protocollore / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Fotocopiare per tutto il personale e far compilare in ogni sua parte da parte dei lavoratori e provvedere alla loro formazione / aggiornamento; |
| 09 | DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER DOCENTI, ATA E PROCEDURE DI EMERGENZA ART. 36 D.LGS. . 81/2008 Fascicolo 09 - Protocollore; Fotocopiare per il numero di classi / uffici; Una copia cartacea per le bacheche della sicurezza; Consegnare agli uffici e alle classi con la raccomandazione di leggerlo agli alunni da parte del coordinatore di classe e far compilare la pag. 03. |
| 10 | FASCICOLO INFORMATIVO PER I LAVORATORI DELLA SCUOLA OPUSCOLO CONTENENTE LE PRINCIPALI MISURE DI SICUREZZA DELLA SCUOLA - ART. 36 D.LGS. . 81/2008 – DLGS. 104/2021 Fascicolo 10 - Protocollore / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Fotocopiare per il numero di uffici / sala prof / bacheche; Una copia digitale per l'area riservata del sito istituzionale; Predisporre circolare per avviso al personale della pubblicazione sul sito del fascicolo informativo sulla sicurezza acquisendo notifica di consegna mediante la firma per presa visione delle misure in esso contenute. N.b. la pubblicazione del documento sul sito scolastico istituzionale ha valore di notifica formale a tutti gli effetti legali acquisendo le firme per presa visione. |



| N. | DOCUMENTO |
|----|---|
| 11 | RICHIESTA DOCUMENTAZIONE TECNICA ART. 18 COMMA 3 D.LGS. . 81/2008 – DLGS. 104/2021 Fascicolo 11 - Protocollare / fotocopiare / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA Inviare una copia all'ente proprietario mezzo PEC e conservare la notifica d'invio nel Faldone Sicurezza; Reiterare la procedura periodicamente fino a consegna dei certificati richiesti. |
| 12 | RICHIESTA INTERVENTI ESTRATTO E RICHIESTA CRITICITÀ - ONEPAGE ART. 18 COMMA 3 D.LGS. . 81/2008 – DLGS. 104/2021 Fascicolo 12 - Protocollare / fotocopiare / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Inviare una copia all'ente proprietario mezzo PEC e conservare la notifica d'invio nel Faldone Sicurezza; Organizzare con il servizio di protezione e prevenzione dei rischi (ASPP) presenti a scuola, per l'eliminazione / la riduzione dei rischi riscontrati; Reiterare la procedura periodicamente fino a eliminazione del rischio. |
| 13 | NOTA TECNICA PER DS A SEGUITO DI SOPRALLUOGO D.LGS. . 81/2008 – DLGS. 104/2021 Fascicolo 13 - Protocollare / fotocopiare / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Organizzare con il servizio di protezione e prevenzione dei rischi (ASPP) presenti a scuola, l'eliminazione / la riduzione dei rischi evidenziati nella Nota Tecnica. |
| 14 | REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI ART. 5 DEL D.P.R. 12 GENNAIO 1998, N. 37 Fascicolo 14 - Protocollare; Fotocopiare per il numero di plessi; Firmare DS, RLS e DSGA e addetto alla compilazione incaricato; Compilare mese per mese a cura dell'addetto alla compilazione incaricato. |
| 15 | DUVRI ART. 26 COMMA 3, 5 D. LGS. 9 APRILE 2008, N. 81 Fascicolo 15 - Da compilare in caso di lavori da parte di ditte esterne all'interno della scuola che durino per più di due giorni; Inviare mezzo PEC alle ditte esterne incaricate prima dell'inizio lavori con la preghiera di farlo compilare per la parte di loro competenza e condividerlo prima dell'avvio lavori. |
| 16 | MATERNITÀ D.LGS. . 26 MARZO 2001, N. 151 – D. LGS. 9 APRILE 2008, N. 81 Fascicolo 16 - Tenere agli atti nel faldone della sicurezza, esibire in caso di verifiche e controlli |
| 17 | PIANO DI EMERGENZA E VERBALE DI EVACUAZIONE D.LGS. . 81/08 Fascicolo 17 - Protocollare / firmare DS, RSPP, RLS e DSGA; Provvedere all'effettuazione delle 2 prove pratiche annuali di evacuazione; Provvedere alla compilazione del verbale dopo la prevista simulazione di evacuazione. |
| 18 | PIANO DI PRIMO SOCCORSO ED EMERGENZA Fascicolo 18 - Protocollare / firmare DS, M.C., RSPP, RLS e DSGA; Provvedere all'effettuazione delle 2 prove pratiche annuali di evacuazione; A cura del M.C. (Medico Competente). |
| 19 | FASCICOLI: Fascicolo 19 Valutazione del Rischio da; Movimenti Ripetitivi Post Incongrue / Spinta e Traino / Chimico / Stress Lavoro Correlato / Rumore E Vibrazioni / ... |
| 20 | FASCICOLI: Fascicolo 20 - Disciplinare Uso Palestra / Disciplinare Somministrazione Farmaci / Disciplinare Gestione Buvette / Questionario Stress / Questionario Monitoraggio Formazione / ... |



3. REVISIONI DEL DOCUMENTO

| Rev. | Data | Descrizione | Elaborato | Approvato |
|------|------------|-----------------|----------------|----------------------|
| 01 | 09/11/2023 | Prima emissione | Gis Consulting | Dirigente Scolastico |
| 02 | | | | |
| | | | | |

4. FIRME DI VALIDAZIONE DOCUMENTO E ATTESTAZIONE DATA CERTA

Il presente documento rappresenta la relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa svolta presso 2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" ed è stato redatto con le ultime indicazioni dei sopralluoghi eseguiti nei mesi di SETTEMBRE 2023 .

| | | |
|--|-------------------|--|
| La valutazione dei rischi è stata eseguita dal | Datore di Lavoro | Prof.ssa RAFFAELA FEDELE |
| In collaborazione con il | RSPP | Gis Consulting Arch. Miraglia / Ing. Pianese |
| Previa consultazione del | RLS | Ins. PINA ESPOSITO |
| Con il | Medico Competente | Dott. DOMENICO MARTINO |

Fanno parte integrante del presente documento anche i documenti di valutazione dei rischi dei singoli plessi scolastici.

Ai sensi dell'art. 28, comma 2 del D.Lgs. 81/2008 come modificato dal D.Lgs. 106/09 i sottoscritti attestano che il presente documento di valutazione dei rischi è stato redatto nella data riportata nella intestazione di ogni pagina.

Letto e Approvato
Città ACERRA
Data 09/11/2023

IL MEDICO COMPETENTE

L'RLS

L'RSPP

IL DSGA

IL DIRIGENTE SCOLASTICO



5. LA SCUOLA

PLESSO: DON PEPPE DIANA

| CODICE ATECO | | |
|--------------|--|---|
| 85.10.00 | Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia | X |
| 85.20.00 | Istruzione primaria: scuole elementari | X |

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Il 2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" svolge attività amministrative e didattiche della scuola dell'infanzia / scuola primaria

DESCRIZIONE DELL'ISTITUTO

L'2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" svolge la propria attività nelle sedi di proprietà del Comune di ACERRA.

Si tratta di un edificio su tre piani fuori terra. Sono presenti:

AULE DIDATTICHE / UFFICI AMMINISTRATIVI / AREA CORTILE / SERVIZI IGIENICI / LABORATORI / PALESTRA / AUDITORIUM

Nel cortile è presente il locale centrale termica in servizio.

Alla scuola si accede dalla pubblica via tramite ingresso pedonale ingresso carraio.

PLESSO: INFANZIA

| CODICE ATECO | | |
|--------------|--|---|
| 85.10.00 | Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia | X |

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

Il 2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" svolge attività amministrative e didattiche della scuola dell'infanzia

DESCRIZIONE DELL'ISTITUTO

L'2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" svolge la propria attività nelle sedi di proprietà del Comune di ACERRA.

Si tratta di un edificio su uno piano fuori terra. Sono presenti:

AULE DIDATTICHE / AREA CORTILE / SERVIZI IGIENICI / MENSA

Nel cortile è presente il locale centrale termica in servizio.

Alla scuola si accede dalla pubblica via tramite ingresso pedonale ingresso carraio.



6. CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA IN APPLICAZIONE DELLE NORME VIGENTI

RISCHIO ANTINCENDIO (DM 07.08.2017)

Il Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015: "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139." detto Codice di Prevenzione Incendi, è stato elaborato ravvisata la necessità di semplificare e razionalizzare l'attuale corpo normativo relativo alla prevenzione degli incendi attraverso l'introduzione di un unico testo organico e sistematico di disposizioni di prevenzione incendi applicabili ad attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e mediante l'utilizzo di un nuovo approccio metodologico più aderente al progresso tecnologico e agli standard internazionali. Il Codice ha valenza per le attività prive di Regola Tecnica Verticale (RTV) per le quali si rimanda ai D.M. specifici. Esso è applicabile comunque alle nuove attività ed a quelle esistenti.

Il "Codice di Prevenzione Incendi", è suddiviso in 4 Sezioni:

G - Generalità (termini, definizioni; progettazione antincendio; determinazione profili di rischio); "RTO"

S - Strategia antincendio (misure antincendio, da reazione al fuoco a sicurezza impianti tecnologici); "RTO"

V - Regole tecniche verticali (Aree a rischio specifico, atmosfere esplosive; vani ascensori); "RTV"

M - Metodi (ingegneria sicurezza antincendio, scenari progettazione prestazionale, salvaguardia vita). "FSE"

La Sezione G è la parte più generale del codice ove sono forniti i vari termini e definizioni ai fini di una uniforme applicazione, le metodologie di progettazione della sicurezza antincendio finalizzate al raggiungimento degli obiettivi primari della prevenzione incendi nonché sono definiti i profili di rischio delle attività.

Nella Sezione S sono indicati per ognuna delle 10 misure antincendio (strumenti di prevenzione, protezione e gestionali per la riduzione del rischio d'incendio, i criteri per l'attribuzione dei livelli di prestazione e la scelta delle soluzioni progettuali.

Per ogni livello di prestazione sono specificate soluzioni conformi e soluzioni alternative.

Le RTV (Regole tecniche verticali) sono disposizioni normative applicabili a una specifica attività. Negli ultimi anni sono state emanate moltissime regole tecniche di prevenzione incendi per varie attività, con trattazioni a volte non uniformi di argomenti simili. L'applicazione delle RTV presuppone l'applicazione dell'intero Codice di prevenzione incendi, del quale sono parte integrante. Servono a caratterizzare meglio una specifica attività fornendo ulteriori indicazioni rispetto a quelle già previste dal Codice.

La Sezione M tratta dell'ingegneria della sicurezza antincendio, definita (ISO/TR 13387): Applicazione di principi ingegneristici, regole e giudizi esperti basati sulla valutazione scientifica del fenomeno della combustione, degli effetti dell'incendio e del comportamento umano, finalizzati alla tutela della vita umana, protezione beni e ambiente, alla quantificazione dei rischi d'incendio e relativi effetti e alla valutazione analitica delle misure antincendio ottimali, necessarie a limitare, entro livelli prestabiliti, le conseguenze dell'incendio. Con la FSE (FireSafetyEngineering) è possibile effettuare una valutazione quantitativa del livello di sicurezza antincendio.

Il DM 07.08.2017 definisce, attraverso un allegato al Codice Prevenzione Incendi le Regole Tecniche Verticali per l'attività scolastica (Capitolo V.7: Attività scolastiche) La presente regola tecnica verticale reca disposizioni di prevenzione incendi riguardanti edifici o locali adibiti ad attività scolastica di ogni ordine, grado e tipo, collegi e accademie, con affollamento superiore a 100 occupanti.

I plessi scolastici, durante l'attività didattica, sono frequentati da:

| | DON PEPPE DIANA | INFANZIA | | | | |
|---|-----------------|-----------|--|--|--|--|
| DIRIGENTE SCOLASTICO | | | | | | |
| DIRETTORE S.G.A. | | | | | | |
| ASSISTENTI AMMINISTRATIVI | | | | | | |
| ASSISTENTI TECNICI | | | | | | |
| COLLABORATORI SCOLASTICI | | | | | | |
| DOCENTI | | | | | | |
| EDUCATORI (NO DIPENDENTI) | | | | | | |
| ALLIEVI | | | | | | |
| ALTRI SOGGETTI | | | | | | |
| TOTALE | | | | | | |
| CLASSIFICAZIONE SECONDO GLI INDICI DI AFFOLLAMENTO (*) | OC | OB | | | | |



| | | | | | |
|--------------|--|--|--|--|--|
| DPR 151/2011 | | | | | |
|--------------|--|--|--|--|--|

(*) in relazione al numero degli occupanti:

- OA:** 100 < n < 300 occupanti;
- OB:** 300 < n < 500 occupanti;
- OC:** 500 < n < 800 occupanti;
- OD:** 800 < n < 1200 occupanti;
- OE:** n > 1200 occupanti .

I PLESSI SCOLASTICI, HANNO UN'ALTEZZA COMPRESA TRA:

| | DON PEPPE DIANA | INFANZIA | | | |
|--|-----------------|-----------|--|--|--|
| HA: h < 12 m; | X | X | | | |
| HB: 12 m < h < 24 m; | | | | | |
| HC: 24 m < h < 32 m; | | | | | |
| HD: 32 m < h < 54 m; | | | | | |
| HE: h > 54 m. | | | | | |
| CLASSIFICAZIONE SECONDO L'ALTEZZA | HA | HA | | | |

VISTO QUANTO PREVISTO DAL D.M. 388/2003, L'ATTIVITÀ SVOLTA RIENTRA IN QUELLE CLASSIFICATE COME:

| DON PEPPE DIANA | INFANZIA | | | | |
|-----------------|-----------------|--|--|--|--|
| GRUPPO B | GRUPPO B | | | | |

L'edificio risulta aperto per le attività scolastiche in questo intervallo di tempo **dalle 7:00 alle 18:00** anche se lo stesso ospita attività di natura extra scolastica non gestita dal personale della scuola.

RISCHIO STRUTTURALE / SISMICO

I criteri per l'aggiornamento della mappa di pericolosità sismica sono stati definiti nell'Ordinanza del PCM n.3519/2006, che ha suddiviso l'intero territorio nazionale in zone sismiche sulla base del valore dell'accelerazione orizzontale massima su suolo rigido o pianeggiante (ag) che ha una probabilità del 10% di essere superata in 50 anni. La zona sismica per il territorio di ACERRA è:

| | | | |
|-----------------------|----------|--|--|
| ZONA SISMICA 1 | | <p>È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti Accelerazione(ag)>0,25</p> | |
| ZONA SISMICA 2 | X | <p>In questa zona possono verificarsi forti terremoti Accelerazione(ag):0,15<ag<0,25</p> | |
| ZONA SISMICA 3 | | <p>In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari Accelerazione(ag):0,05<ag<0,15</p> | |
| ZONA SISMICA 4 | | <p>È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari Accelerazione(ag):ag≤0,15</p> | |



7. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Ai sensi dell'art. 17 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 81/08 è obbligo non delegabile del Datore di lavoro valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e, di conseguenza, elaborare il Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Ai sensi dell'articolo 29 comma 1 il Datore di lavoro effettua la valutazione ed elabora il DVR in collaborazione con il RSPP e il medico competente, previa consultazione del RLS. Ai sensi dell'articolo 28 comma 1 la valutazione dei rischi, anche nella scelta delle attrezzature di lavoro e delle sostanze o dei preparati chimici impiegati, nonché nella sistemazione dei luoghi di lavoro, deve riguardare tutti i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo Europeo dell'8/10/2004, e quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 151/2001, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla provenienza da altri Paesi e quelli connessi alla specifica tipologia contrattuale attraverso cui viene resa la prestazione di lavoro.

Il DVR, redatto a conclusione della valutazione può essere tenuto, nel rispetto delle previsioni di cui all'articolo 53 del D.Lgs. 81/08, su supporto informatico e, deve essere munito anche tramite le procedure applicabili ai supporti informatici di cui all'articolo 53, di data certa o attestata dalla sottoscrizione del documento medesimo da parte del datore di lavoro, nonché, ai soli fini della prova della data, dalla sottoscrizione del RSPP, dei RLS e del Medico competente, e contenere:

- ✓ Una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa. La scelta dei criteri di redazione del documento è rimessa al datore di lavoro, che vi provvede con criteri di semplicità, brevità e comprensibilità, in modo da garantirne la completezza e l'idoneità quale strumento operativo di pianificazione degli interventi aziendali e di prevenzione;
- ✓ L'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione dei rischi;
- ✓ Il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- ✓ L'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonché dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;
- ✓ L'indicazione del nominativo del RSPP, del RLS e del Medico competente;
- ✓ L'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

La FASE 1

Della valutazione consiste nella identificazione dei rischi che si possono considerare potenzialmente presenti nelle attività lavorative svolte. A tal fine:

- ✓ Viene analizzata la documentazione tecnica raccolta per fare il punto sulla necessità di integrazioni o aggiornamenti;
- ✓ Vengono eseguiti sopralluoghi presso i luoghi di lavoro di tutte le sedi dell'ente per prendere visione diretta delle attività lavorative svolte, verificare l'applicazione e l'efficacia delle misure di prevenzione e protezione esistenti ed identificare i rischi per la sicurezza e la salute;
- ✓ Sono esaminate le caratteristiche generali dei luoghi di lavoro (requisiti igienici, microclima, illuminamento, vie di accesso, pavimenti, presenza di fumi e polveri, rumore, ecc.) Che possono avere influenza sulla sicurezza e la salute;
- ✓ Viene presa in considerazione anche la possibile presenza di persone esterne (es. Pubblico, visitatori, ecc.) E le attività lavorative svolte occasionalmente;
- ✓ Viene eseguito un rilievo fotografico delle non conformità rilevate durante i sopralluoghi.

La FASE 2

Consiste nella valutazione dei rischi specifici per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Le modalità di valutazione di ogni rischio specifico sono descritte nella sezione del rischio stesso.

Nella FASE 3

Ogni rischio identificato come potenzialmente presente viene valutato calcolando un valore di rischio secondo la formula $R = P \times D$ dove R rappresenta il livello di rischio, P la probabilità o frequenza del verificarsi del danno atteso e D individua la magnitudo del danno stesso. La probabilità P è espressa, ad esempio, in numero di volte in cui il danno



può verificarsi in un dato intervallo di tempo. Il danno D, invece, è stimato sulla base delle possibili conseguenze del rischio e, dove presente, sulla base del superamento o meno di valori limite imposti dalla legislazione vigente per quel rischio. Per la loro quantificazione si utilizza la seguente scala semi-quantitativa

SCALA DEI VALORI DELLA PROBABILITÀ “P”

| Cod | Probabilità (P) | Definizione in rif. infortuni |
|-----|-----------------|--|
| 1 | Improbabile | La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendente. Non sono noti episodi già verificati. Il verificarsi del danno susciterebbe grande incredulità. |
| 2 | Possibile | La mancanza rilevata può provocare danno per la concomitanza di almeno due eventi poco probabili (indipendenti) o comunque solo in occasioni poco fortunate. Episodi simili si sono verificati con frequenza rarissima. Il verificarsi del danno susciterebbe perlomeno una grande sorpresa. |
| 3 | Probabile | La mancanza rilevata può provocare danno anche se in modo non automatico o diretto. È noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito un danno. Il verificarsi del danno nell'azienda susciterebbe una moderata sorpresa. |
| 4 | Molto Probabile | Esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno. Si sono già verificati episodi per la stessa mancanza nell'azienda o in aziende simili. Il verificarsi del danno nell'azienda non susciterebbe alcuna sorpresa. |

SCALA DEI VALORI DEL DANNO “D”

| Cod | Danno(D) | Definizione |
|-----|------------|--|
| 1 | Lieve | Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità rapidamente reversibile (pochi giorni). Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili (pochi giorni). Sono presenti sostanze o preparati moderatamente nocivi. |
| 2 | Medio | Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità reversibile. Esposizione cronica con effetti reversibili. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 anche se in quantità inferiori alla soglia di dichiarazione. Sono presenti agenti biologici del Gruppo 1, sostanze e/o preparati tossici per ingestione, nocivi per inalazione e/o contatto cutaneo o irritanti |
| 3 | Grave | Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale. Esposizione cronica con effetti rapidamente irreversibili e/o parzialmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR175/88 in quantità superiore ai limiti di dichiarazione. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni, agenti biologici del gruppo 2, molto tossici per ingestione e/o contatto cutaneo, infiammabili, comburenti |
| 4 | Gravissimo | Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale. Esposizione cronica con effetti letali o totalmente invalidanti. Sono presenti sostanze di cui al DPR 175/88 in quantità superiore ai limiti di notifica. Sono presenti sostanze e/o preparati cancerogeni e tossici o molto tossici, altamente infiammabili, esplosivi, molto pericolosi per l'ambiente, agenti biologici dei gruppi 3o4 |

I valori di “P” e “D” applicati a fattori di rischio identificati come presenti vengono stimati considerando:

- ✓ Il livello di conformità alla normativa (leggi, norme, standard internazionali, ecc.)
- ✓ La ragionevolezza (nei limiti di quanto ragionevolmente realizzabile);
- ✓ Il grado di formazione e informazione del lavoratore su quel fattore di rischio;
- ✓ L'influenza dei fattori ambientali e psicologici nell'entità del fattore di rischio;
- ✓ La disponibilità e adeguatezza dei mezzi di protezione collettiva e individuale;
- ✓ La presenza ed adeguatezza dei piani di emergenza ed evacuazione, dei sistemi di lotta antincendio, di prevenzione incendi e di primo soccorso;
- ✓ Il livello di sorveglianza sanitaria svolto per quel fattore di rischio;
- ✓ I risultati di misurazioni ed esami strumentali (es. Rilevazioni fonometriche);
- ✓ Le statistiche infortuni passate per la stessa Azienda o per aziende simili.



Definiti la probabilità “P” e del danno “D”, il valore di ogni rischio viene calcolato mediante la formula

$$R = P \times D$$

e si può raffigurare in una rappresentazione matriciale:

| | | | | |
|----|----|----|-----|-----|
| P4 | R4 | R8 | R12 | R16 |
| P3 | R3 | R6 | R9 | R12 |
| P2 | R2 | R4 | R6 | R8 |
| P1 | R1 | R2 | R3 | R4 |
| | D1 | D2 | D3 | D4 |

NELLA MATRICE È POSSIBILE IDENTIFICARE CINQUE POSSIBILI “LIVELLI DI RISCHIO”:

| Livello di rischio | Valore di R=PxD | Programma delle misure di prevenzione e protezione |
|---------------------|-----------------|--|
| TRASCURABILE | R1≤R≤R2 | Misure di prevenzione e protezione non necessarie oppure adeguamenti di misure già in essere o adempimenti burocratici |
| BASSO | R3≤R≤R4 | Programmare misure di prevenzione e protezione nel LUNGO TERMINE (oltre 90gg) |
| MEDIO | R6≤R≤R8 | Programmare misure di prevenzione e protezione nel MEDIO TERMINE (entro 60gg) |
| ALTO | R9≤R≤R12 | Programmare misure di prevenzione e protezione nel BREVE TERMINE (entro 30gg) |
| MOLTO ALTO | R = R16 | Programmare misure di prevenzione e protezione IMMEDIATE (entro 3 giorni) |

Nella FASE 4

Per ogni fattore di rischio rilevato viene identificata la misura di prevenzione e protezione che il Datore di lavoro deve adottare entro una determinata scadenza per eliminare o ridurre al minimo il rischio nel rispetto delle misure generali di tutela (art. 15 D.Lgs. 81/2008) e dei principi generali di prevenzione scegliendole di volta in volta, in ordine di priorità, tra le seguenti:

- ✓ Interventi di adeguamento tecnico (sui luoghi di lavoro e le attrezzature di lavoro)
- ✓ Misure organizzative (organizzazione dell’ente e del lavoro)
- ✓ Misure procedurali (procedure, istruzioni, permessi di lavoro, ecc.)
- ✓ Sorveglianza sanitaria preventiva all’atto dell’assunzione
- ✓ Sorveglianza sanitaria periodica specifica in funzione del rischio
- ✓ Informazione e formazione specifica su un determinato argomento
- ✓ Addestramento pratico su argomenti specifici (es. Antincendio, conduzione carrelli)
- ✓ Fornitura ai lavoratori dei necessari e adeguati dpi
- ✓ Manutenzione preventiva e periodica di impianti, luoghi e attrezzature
- ✓ Apposizione di adeguata segnaletica nei luoghi di lavoro e sulle macchine
- ✓ Ottenimento della documentazione tecnica e certificazioni obbligatorie mancanti
- ✓ Predisposizione di un piano dei controlli e verifiche.

È comunque obbligo del Datore di lavoro, in attesa che vengano attuate le misure di prevenzione e protezione indicate, adottare idonee misure alternative provvisorie al fine di garantire un livello equivalente di sicurezza e salute dei lavoratori.

La valutazione dei rischi e il relativo DVR verrà aggiornato in caso di modifiche delle attività lavorative significative ai fini della sicurezza e della salute dei lavoratori oltre che in caso di eventuali aggiornamenti legislativi e comunque in occasione della riunione annuale di prevenzione.



FASE 5

La sezione 5 del documento riporta i risultati della valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e degli impianti dell'insediamento in oggetto a seguito di sopralluoghi.

La valutazione è stata eseguita attraverso l'analisi della documentazione tecnica esistente dell'insediamento (dichiarazioni di agibilità, certificati collaudo statico, dichiarazioni conformità impianti, verbali verifiche periodiche Organismi di verifica per impianti soggetti all'obbligo, certificato prevenzione incendi, ecc.) e delle conclusioni del sopralluogo di verifica dei seguenti aspetti:

- ✓ Agibilità locali
- ✓ Rischio strutturale / sismico
- ✓ Manutenzione e pulizia dei locali
- ✓ Pavimenti
- ✓ Scale fisse
- ✓ Porte
- ✓ Finestre e superfici vetrate
- ✓ Microclima e areazione
- ✓ Illuminazione naturale e artificiale
- ✓ Servizi igienici, docce e spogliatoi
- ✓ Primo soccorso
- ✓ Vie di passaggio e aree di lavoro
- ✓ Scaffalature e deposito materiali
- ✓ Arredi
- ✓ Locali ad uso specifico
- ✓ Ascensori e montacarichi
- ✓ Impianto elettrico
- ✓ Impianto messa a terra
- ✓ Protezione contro fulmini
- ✓ Impianto di riscaldamento e raffrescamento
- ✓ Presidi lotta antincendio
- ✓ Prevenzione incendi
- ✓ Gestione emergenze
- ✓ Formazione atmosfere esplosive
- ✓ Rischio radon

Ogni rischio identificato come potenzialmente presente viene valutato calcolando un valore di rischio secondo la formula

8. CRITERI E CLASSIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI

In questo documento vengono analizzati i rischi secondo questo criterio e classificazione:

- ✓ **SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI**
Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili
- ✓ **SEZIONE 02 – RISCHI PER LA SALUTE**
Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici
- ✓ **SEZIONE 03 – RISCHI PER LA SICUREZZA**
Intesi come Rischi di natura infortunistica - (macchine, impianti elettrici, sostanze e preparati pericolosi, incendio ed esplosioni, strutture
- ✓ **SEZIONE 04 – MANSIONARIO E PIANO DI SORVEGLIANZA SANITARIO**
- ✓ **SEZIONE 05 – PIANO DI MIGLIORAMENTO LIVELLI DI SICUREZZA**



9. SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili





10. SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI – ORGANIGRAMMA

L'Organigramma operativo per la sicurezza è Allegato al DVR (fascicolo 04)



SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI A.S. 2023-24

DIRIGENTE SCOLASTICO

Il Dirigente Scolastico, al fine di ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. . 81/08 e del D.M. 10/03/98, sentito il parere ed in accordo con il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) come prescritto all'art. 50 del D.Lgs. . 81/08, costituisce il SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE (SPP) per ogni plesso Scolastico ed incarica i dipendenti allo svolgimento delle attività di prevenzione e lotta antincendio, di evacuazione in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di gestione dell'emergenza e di primo soccorso.

Gli addetti incaricati, ove non formati, frequenteranno i previsti corsi di formazione.

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. . 81/08 la presente designazione non può essere rifiutata se non per giustificato motivo, che dovrà essere notificato per iscritto.

Ed inoltre, si sottolinea che la pubblicazione del presente atto sul sito di questa Istituzione Scolastica, ha valore di notifica formale al Personale, a tutti gli effetti legali.

DS

Prof.ssa RAFFAELA FEDELE

RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI:

Formazione prevista da dlgs 195/03, 81/08 art. 32):

Il D. Lgs 81/2008 ha introdotto la figura del Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP), obbligatoria per il mantenimento di un ambiente di lavoro sicuro e sano e per prevedere le condizioni pericolose per la loro sicurezza e per la loro salute.

RSPP

Arch. G. MIRAGLIA

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA:

Eletto dai lavoratori il numero è disciplinato dal dlgs 81/08, art 47 co7): È eletto dai Lavoratori - Il suo compito è quello di:

Verificare la Valutazione dei Rischi ad opera dei soggetti preposti che sia svolta nel migliore dei modi;

Firma tutti gli atti della sicurezza insieme al D.L. e al RSPP.

RLS

Ins. PINA ESPOSITO

MEDICO COMPETENTE

Medico competente (requisiti di cui art. 38-39 del dlgs 81/08):

Il medico competente è colui che avendone titolo e requisiti professionali (definiti dall'art. 38 del D. lgs 81/08) collabora col datore di lavoro nella valutazione dei rischi di una azienda ed effettua la sorveglianza sanitaria dei lavoratori.

M.C.

Dott. DOMENICO MARTINO

RESPONSABILE DI SEGRETERIA (DSGA):

Controllo sull'uso dei DPI, Redazione del DUVRI, Resp. Schede di Sicur. Prodotti

DSGA

AMATO JOSEPHINE ROSA



SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI A.S. 2023-24

COORDINATORI DELL'EMERGENZA

ADDETTI AL SPPR

È la persona che sovrintende all'attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale POTERE DI INIZIATIVA, con o senza investitura formale del datore di lavoro.

I COMPITI DELL'ADDETTO AL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

ASPP

Gestione dell'Emergenza Ordinaria e Straordinaria;

Controllo dei flussi d'esodo;

Controlla che non vi sia più nessuno nell'area assegnata dopo l'evacuazione;

Segnala al DS ed al RSPP tutte le problematiche sulla sicurezza che si vengono a creare nella Scuola durante l'A.S.

Coordina le attività di Messa in Sicurezza

Indica le possibili fonti di rischio all'interno del luogo di lavoro

Progetta tutte le necessarie misure di prevenzione, protezione e controllo riguardo a ciascun tipo di rischio nel rispetto delle risorse umane

Sviluppare e preparare tutte le procedure di sicurezza conseguenti - (Minimo Diplomati).

ADDETTI PRIMO SOCCORSO

Il compito consiste nell'intervenire in caso di necessità, per esempio qualora un lavoratore dovesse avere un malore o un infortunio, prima che arrivino sul posto i soccorsi specializzati.

I COMPITI DELL'ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO

Chiama i soccorsi;

Riconosce un'emergenza sanitaria;

Attua gli interventi di Primo Soccorso;

Conosce i rischi specifici dell'attività svolta;

Ha acquisito conoscenze generali sui traumi;

Conosce patologie relative al luogo di lavoro;

Conosce le modalità di allerta del sistema di soccorso.

Inoltre rientra nei suoi compiti, la gestione della Cassetta di Primo Soccorso.

ADDETTI ANTINCENDIO

E GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il compito è quello di vigilare e predisporre le necessarie misure di prevenzione degli incendi all'interno dei luoghi di lavoro e garantire il corretto funzionamento dei sistemi di protezione attivi.

I COMPITI DELL'ADDETTO ANTINCENDIO E GEST. EMERG.

Effettua una valutazione dell'entità del carico d'incendio e vigila e segnala eventuali condizioni di particolare pericolo;

Vigila sulla corretta funzionalità dei sistemi antincendio;

Interviene utilizzando gli estintori se l'emergenza si manifesta di lieve entità;

Qualora l'emergenza non sia facilmente controllabile e non si possa procedere allo spegnimento dell'incendio, dovrà avviare le procedure di emergenza, attivando il dispositivo di allarme e sollecitando gli addetti ad avviare i contatti con il soccorso esterno;

Agevolare l'evacuazione delle persone presenti in quei momenti nei locali scolastici, fornendo in particolar modo assistenza agli individui con disabilità motoria, garantendo a tutti la possibilità di raggiungere il luogo sicuro;

Una volta terminata l'emergenza, segnalare la cessazione della situazione di pericolo e richiedere, dopo gli accertamenti sulla sicurezza, la ripresa dell'attività lavorative.

Nella progettazione dell'organizzazione del Servizio di Prevenzione e Protezione dei Rischi si è tenuto conto della necessità di inserire quanto più personale possibile in servizio per assicurare la presenza sempre e costante di un



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

numero congruo di addetti alle squadre di emergenza (Primo soccorso, Antincendio ...) anche negli orari extra didattici e nelle organizzazioni delle attività fuorisede come Viaggi d'Istruzione ecc... in modo da assicurare un servizio sempre attento e pronto alle possibili criticità eventuali.

| |
|---|
| PERSONALE PREPOSTO ALLA GESTIONE DELLE EMERGENZE A.S. 2023-24 |
| PREPOSTI GESTIONE EMERGENZA |
| Responsabile e COORDINATORE DELL'EMERGENZA ed Emanazione Ordine di Evacuazione Dirigente e/o suoi Delegati |
| DIFFUSIONE DELL'ALLARME di Evacuazione Premere il pulsante di allarme, della campanella oppure da l'allarme a voce. Controllo delle Operazioni di Evacuazione |
| CHIAMATE DI SOCCORSO Telefona ai soccorsi e aggiorna i cartelli con i numeri telefonici di soccorso |
| Interruzione GAS / ELETTRICITÀ / ACQUA In caso di emergenza interrompere l'erogazione del gas, dell'elettricità e dell'acqua |
| Controllo APERTURA / CHIUSURA CANCELLI sulla pubb. via ed interr. del traffico |
| Personale Addetto all'Evacuazione dei DIVERSAMENTE ABILI Almeno TRE Addetti per Plesso tra i Doc. Sostegno e Assistenti Materiali |
| Incaricati alla contestazione di eventuali infrazioni al DIVIETO DI FUMO |
| Compilazione del REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI E Tenuta Atti e Documenti Sicurezza |
| Controllo GIORNALIERO della PRATICABILITÀ DELLE VIE D'USCITA Tutto il Personale della Scuola TUTTO IL PERSONALE DELLA SCUOLA IN SERVIZIO |
| Personale formato per l'utilizzo del DEFIBRILLATORE |



| |
|--|
| PERSONALE PREPOSTO ADDETTO AI LABORATORI A.S. 2023-24 |
|--|

| |
|-----------------------------|
| RESPONSABILE DI LABORATORIO |
|-----------------------------|

| |
|---------------------|
| RESP. LAB. PALESTRA |
|---------------------|

| |
|-----------------------|
| RESP. LAB. BIBLIOTECA |
|-----------------------|

| |
|------------------------|
| RESP. LAB. INFORMATICA |
|------------------------|



11. PIANO DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

PER LA GESTIONE E L'ORGANIZZAZIONE DEL SPPR

Il piano di formazione ed addestramento è Allegato al DVR (fascicolo 08)



12. MANSIONI OMOGENEE

Sulla base delle attività svolte sono state identificate le seguenti mansioni omogenee:

- ✓ Assistente Amministrativo
- ✓ Collaboratore Scolastico
- ✓ Docente Scuola Infanzia
- ✓ Docente Scuola Primaria

Nella Sezione 2 Rischi per la Salute e nel "Fascicolo - Mansionari delle attività svolte a scuola" allegato, si riporta per ogni mansione omogenea una scheda di riepilogo delle attività svolte nella mansione e dei relativi rischi per la sicurezza e salute.

13. RIUNIONE ANNUALE DI PREVENZIONE

L'Istituto è soggetto all'obbligo in quanto ha più di 15 lavoratori ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera v) del D.Lgs. 81/08. Eseguita regolarmente la riunione annuale di prevenzione.

Il verbale di riunione è allegato al "Fascicolo - Verbale Sicurezza"

14. REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI

Ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 12 Gennaio 1998, N. 37 è istituito il Registro dei Controlli Periodici, dove sono annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi di incendio e del Defibrillatore nei vari ambienti dell'attività.

Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato dal personale interno alla Scuola in collaborazione con il Personale Esterno Specializzato e disponibile per i controlli da parte del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Il Registro dei Controlli Periodici è allegato al "Fascicolo - Registro Dei Controlli Periodici"

REGISTRO CONTROLLI PERIODICI
ART. 5 DEL D.P.R. 12 GENNAIO 1998, N. 37

LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO PROTOCOLLARE / FOTOCOPIARE / FIRMARE OGNI VILE DOGA - STAMPARE PER NUMERO DI PAGES

In questo Registro dei Controlli Periodici, devono essere annotati tutti gli interventi ed i controlli relativi all'efficienza degli impianti elettrici, di illuminazione di sicurezza, dei presidi antincendio, dei dispositivi di sicurezza e di controllo delle aree a rischio specifico e dell'osservanza della limitazione dei carichi di incendio nei vari ambienti dell'attività.
Tale registro deve essere mantenuto costantemente aggiornato dal personale interno alla Scuola in collaborazione con il Personale Esterno Specializzato e disponibile per i controlli da parte del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

SOGGETTO INCARICATO ALLA COMPILAZIONE DEL PRESENTE REGISTRO:
Da stampare un registro per ogni plesso scolastico.

| | | | | | | |
|---------------------------|-----------------|-------------------------------|---------------------|-----------------------------------|-------------------------|--------------------------|
| SEDE DI VISA | | | RESP. REGISTRO: | | | |
| | | | | | | |
| ESTINTORI A POLVERE E CO2 | PRONTI SOCCORSO | VIE DI FUGA E CARTELLONISTICA | ALLARMI ANTINCENDIO | QUADRI ELETTRICI A BASSA TENSIONE | CASSETTE PRIMO SOCCORSO | DEFIBRILLATORI PORTATILI |

ESTINTORI A POLVERE ED ESTINTORI CO2
(Controllo Semestrale – A cura della Ditta di Manutenzione Esterna)

| TIPO DI ATTREZZATURA: Estintore | | NUMERO DEGLI ESTINTORI: | | | | |
|---------------------------------|---------------|-----------------------------------|-------|------|------|-------|
| N. | TIPO DI VERBA | NOMINATIVO RESPONSABILE CONTROLLI | ESPO. | | DATA | FIRMA |
| | | | POI | NETI | | |
| 01 | | | | | | |
| 02 | | | | | | |



15. ANALISI DEGLI INDICI INFORTUNISTICI

L’analisi degli infortuni occorrevi regolarmente eseguita in occasione dell’ riunione annuale di prevenzione. Si riporta in tabella l’analisi degli indici infortunistici ai sensi della norma UNI 7249/1995. Si ricorda che gli indici infortunistici sono:

- ✓ Indice di incidenza = (n° infortuni x 1000) / (n° lavoratori anno)
- ✓ Indice di frequenza = (n° infortuni x 1.000.000) / (n° ore lavorate)
- ✓ Indice di gravità = (n° gg. Persi x 1000) / (n° ore lavorate)
- ✓ N° lavoratori anno = n° lavoratori in forza a fine anno + Co. Co. Pro.
- ✓ N° ore lavorate = n° ore lavorate nell’anno da tutti i lavoratori
- ✓ Media durata infortuni = (n° gg. Persi per infortuni / n° infortuni)

| Anno | Numero infortuni | Giorni persi x infortuni nell’anno | Media durata infortuni (gg. persi / n° infortuni) | N°. Lavoratori nell’anno (in forza a fine anno +Co.Co.Pro.) | Indice di incidenza (n° infortuni x 1000 / n° lavoratori anno) | Indice di frequenza (n° infortuni x 1000000 / n° ore lavorate) | Indice di gravità (gg. persi X1000 / n° ore lavorate) |
|-------------|------------------|------------------------------------|---|---|--|--|---|
| 2021 | | | | | | | |
| 2022 | | | | | | | |
| 2023 | | | | | | | |

16. MALATTIE PROFESSIONALI

Al momento non risultano presentate all’INAIL denunce di malattia professionale.

17. SORVEGLIANZA SANITARIA

Ai sensi dell’art. 41 comma 1 del D.Lgs. . 81/08 il Datore di lavoro sottopone a sorveglianza sanitaria i lavoratori che sono esposti a rischi per la salute per i quali la normativa vigente impone l’obbligo della sorveglianza sanitaria. L’attuale protocollo di sorveglianza sanitaria elaborato dal Medico competente sulla base delle conclusioni della valutazione dei rischi per la salute dei lavoratori è il seguente:

| MANSIONE | PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIA (periodicità e specifiche a cura del M.C.) |
|---------------------------|---|
| Assistente amministrativo | Visita medica |
| Docente scuola infanzia | Nessuna visita medica obbligatoria |
| Docente scuola primaria | Nessuna visita medica obbligatoria |
| Collaboratore scolastico | Visita medica |

18. PRIMO SOCCORSO

Sulla base dell’indice infortunistico INAIL ed il numero dei lavoratori presenti la Scuola è classificata nel Gruppo B del D.M.388/2003 “Regolamento recante le disposizioni sul Primo Soccorso aziendali in attuazione del D.Lgs. 81/08 e successive modificazioni”.

I lavoratori possono mettersi in comunicazione in caso di emergenza sanitaria con il 112 o 118 attraverso i telefoni fissi aziendali e/o con il proprio cellulare. In caso di infortunio viene subito allertato il pronto soccorso dell’Ospedale più vicino o, nei casi meno gravi, l’infortunato è trasportato (**secondo procedure operative specifiche dettate dal Medico Competente**) direttamente al pronto soccorso. Ogni plesso scolastico ha almeno una cassetta di pronto soccorso il cui contenuto viene **verificato dal Medico competente** durante il sopralluogo annuale e periodicamente dagli addetti primo soccorso; il contenuto delle cassette deve essere conforme al D.M. 388/2003.

È stato elaborato dall’RSPP un Piano di Primo Soccorso PPS allegato - **Piano di Primo Soccorso**”





19. MESSAGGIO DI CHIAMATA AL PRONTO SOCCORSO

Comporre il numero 112 / 118 / 115, attendere la risposta e ripetere la frase

1. Sono il **sig.** _____ (nome e cognome di chi chiama)
2. chiamo dalla **Scuola** _____ (nome scuola, via, vie di accesso)
3. Chiediamo il vostro intervento per il soccorso di **numero** _____ (indicare il numero degli infortunati)
4. Gli stessi presentano _____ (descrivere brevemente di quali emergenza si tratta)
5. Le persone che hanno avuto un incidente / malore, sono coscienti / incoscienti

NON RIAGGANCIARE Attendere il messaggio di ricevuto da parte dell'operatore all'altro capo, il quale può porre domande necessarie per inviare gli esatti mezzi di soccorso ed il personale idoneo.

INVIARE UNA PERSONA AD ACCOGLIERE I SOCCORSI (all'entrata dello stabile, al piano e nella stanza).



NUMERI UTILI DI EMERGENZA IN VIGORE

EMERGENZA SANITARIE
118

EMERGENZA INCENDIO
115

EMERGENZA DI ORDINE PUBBLICO
112/113

ALLEGATO 2 – CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

- | | | |
|--|--|--|
| 1. Guanti sterili monouso (5 paia) | 6. Confezione di cotone idrofilo | 13. Istruzioni sul modo di usare i presidi e prestare i primi soccorsi |
| 2. Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone (1litro) | 7. Confezioni di cerotti varie misure Rotoli di cerotto alto 2,5 cm | 14. Teli sterili monouso |
| 3. Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 500 ml | 8. Visiera paraschizzi | 15. Confezione di rete elastica di misura media |
| 4. Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole | 9. Un paio di forbici | 16. Termometro |
| 5. Pinzette da medicazione sterili monouso | 10. Lacci emostatici | 17. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa |
| | 11. Ghiaccio pronto all'uso | |
| | 12. Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti | |

20. INFORMAZIONE SULLA SICUREZZA AL PERSONALE SCOLASTICO E AGLI ALUNNI

I lavoratori vengono informati sulla sicurezza sul lavoro ai sensi dell'art.36 del D.Lgs. 81/08 per mezzodi:

- ✓ Opuscoli informativi sulla sicurezza e salute sul lavoro nella scuola pubblicati sul sito istituzionale o inviati via mail
- ✓ Distribuzione di Circolari periodiche sulla sicurezza da parte del D.S.
- ✓ Cartellonistica
- ✓ Messa a disposizione delle schede di sicurezza delle sostanze pericolo se impiegate (a cura del DSGA)
- ✓ Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione delle attrezzature di lavoro utilizzate (a cura del DSGA).

La scuola ha organizzato l'informativa al personale mediante due fascicoli:

- **Fascicolo Circolare Informativa**, pubblicato sul sito istituzionale e a disposizione di chiunque
- **Fascicolo Circolare Disposizioni**, fotocopiato per ogni classe, ufficio e bacheca dei singoli plessi





21. FORMAZIONE DEI LAVORATORI SULLA SICUREZZA

Ai sensi dell'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011 sulla base del Codice Ateco 8 -2007 l'Istituto rientra tra le aziende a "Medio Rischio". Chi svolge mansioni da ufficio o similari è classificabile però a "Basso Rischio".

Di conseguenza il programma di formazione dei lavoratori è il seguente:

| Mansione | Programma di formazione/addestramento |
|--|--|
| Assistente amministrativo | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Corso di 4 ore di formazione generale sulla sicurezza ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 4 ore di formazione sui rischi specifici della mansione ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 6 ore di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro ogni cinque anni ✓ Consegna del piano di emergenza dell'Istituto ✓ Due prove di evacuazione annuali |
| Docente scuola infanzia Docente scuola primaria Collaboratore scolastico | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Corso di 4 ore di formazione generale sulla sicurezza ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 8 ore di formazione sui rischi specifici della mansione ai sensi Accordo Stato-Regioni 21/12/2011 entro 60 giorni dalla data di assunzione ✓ Corso di 6 ore di aggiornamento sulla sicurezza sul lavoro ogni cinque anni ✓ Consegna del piano di emergenza della scuola ✓ Due prove di evacuazione annuali. |

Per motivi di ordine pratico, tutti i lavoratori hanno frequentato un corso di almeno ore 12.

È previsto un monitoraggio della Formazione dei Lavoratori attraverso apposita scheda di monitoraggio

"Fascicolo – **Questionario Monitoraggio Formazione personale**" (a cura del DSGA).

Nel Fascicolo Personale di ogni lavoratore dovranno essere conservati gli attestati di partecipazione ai Corsi Svolti.





22. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Considerando che i rischi per la sicurezza e la salute a cui sono esposti alcuni lavoratori non possono essere eliminati o ridotti al minimo con altre misure il Datore di lavoro ha fornito i seguenti DPI (Dispositivi di protezione individuale) necessaria la protezione dai rischi come previsto dal D.Lgs. 81/08, Titolo III, Capo II –“Uso dei dispositivi di protezione individuale”:

| MANSIONE | DPI necessari |
|---------------------------|--|
| Collaboratore scolastico | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Guanti in vinile /nitrile ✓ Guanti in gomma da utilizzare nell’uso dei prodotti per le pulizie ✓ Calzature di sicurezza chiuse (o zoccolo con cinturino posteriore), con tacco basso e suola antiscivolo (preferibile con punta rinforzata) ✓ Mascherine di protezione antipolvere monouso ✓ Occhiali di sicurezza con protezione laterale |
| Assistente amministrativo | ✓ Non necessari |
| Docente scuola infanzia | ✓ Guanti monouso |
| Docente scuola primaria | ✓ Non necessari |

I DPI sono acquistati dal Datore di lavoro consultando il RSPP e l’RLS e quando necessario il Medico competente. Vengono consegnati ai lavoratori dal proprio Preposto con lettere di consegna controfirmata per accettazione. I DPI acquistati sono provvisti di marcatura CE idonea a proteggere dai rischi specifici.

È presente una scorta adeguata dei DPI a disposizione dei lavoratori. La Direzione provvede agli acquisti necessari per integrare le scorte quando necessario.

I lavoratori vengono informati e formati sulle modalità d’uso dei DPI necessari per la propria mansione dal proprio Preposto, con gli opuscoli informativi sulla sicurezza che ricevono e nei corsi di formazione sulla sicurezza che frequentano.

L’elenco completo dei DPI per la consegna al personale è allegato al “Fascicolo - Verbale DPI E Verbale Consegna Chiavi”

23. SICUREZZA CONTRATTI D’APPALTO / D’OPERA - DUVRI

L’Istituto non ha in essere contratti d’appalto e/o d’opera con ditte e/o artigiani esterni, tali appalti sono gestiti, in parte, direttamente dal Comune / Città metropolitana / Provincia e altri contrattualizzati dalla Scuola.

Per ognuno di essi è definita una Procedura Operativa per la redazione tra le parti, del DUVRI a cura del DSGA.

È stato elaborato dall’RSPP un DUVRI da formalizzare e condividere con l’ente proprietario e/o eventuali ditte incaricate dalla Scuola e allegato al “Fascicolo - DUVRI”.





24. RISCHI PER LAVORO NOTTURNO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati al "lavoro notturno" come definito dal D.Lgs. 532/99 "Disposizioni in materia di lavoro notturno".

L'art. 2 comma 1 lettera a) del D.Lgs. 532/99 definisce lavoro notturno "una qualsiasi attività lavorativa svolta nel corso di un periodo di almeno sette ore consecutive, comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino".

L'art. 2 comma 1 lettera b) del D.Lgs. 532/99 definisce lavoratore notturno un "qualsiasi lavoratore che durante il periodo notturno svolga, in via non eccezionale, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero oppure qualsiasi lavoratore che svolga, in via non eccezionale, durante il periodo notturno almeno una parte del suo orario di lavoro normale secondo le norme definite dal contratto collettivo nazionale di lavoro. In difetto di disciplina collettiva è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga lavoro notturno per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno; il suddetto limite minimo è riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale.

Il lavoro notturno rappresenta un potenziale fattore di rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori. Le stesse considerazioni preliminari della Direttiva comunitaria 93/104/CE rimarkano che alcuni studi hanno dimostrato che l'organismo umano è più sensibile nei periodi notturni ai fattori nocivi dell'ambiente nonché a determinate forme di organizzazione del lavoro particolarmente gravose e che lunghi periodi di lavoro notturno sono dannosi per la salute dei lavoratori e possono pregiudicare la sicurezza dei medesimi sul luogo di lavoro. In particolare soggetti con patologie preesistenti cardiovascolari o metaboliche o affetti da disturbi dell'umore o del sonno possono essere più vulnerabili agli effetti nocivi del lavoro notturno. Inoltre nei lavoratori notturni aumentano anche i rischi legati all'incremento di abitudini voluttuarie quali il fumo di sigaretta e il consumo di caffè.

Le conseguenze negative sul ritmo circadiano sonno – veglia a lungo periodo è dimostrato che possano aumentare il rischio cardiovascolare e oncologico.

Già dal 2007 lo IARC International Agency for Research on Cancer di Lione ha inserito "il lavoro a turni che comporta alterazioni del ritmo circadiano fra i possibili fattori che agevolano la carcinogenesi", e nel 2010 la Monografia n. 98 dello IARC classifica il turno notturno come "possibile 2 A" - probabile cancerogeno per l'uomo.

In conseguenza di tali considerazioni la normativa europea stabilisce che gli Stati membri devono prendere le misure necessarie affinché:

i lavoratori notturni e i lavoratori a turni beneficino di un livello di protezione in materia di sicurezza e di salute adattato alla natura del loro lavoro;

i servizi e i mezzi appropriati di protezione e prevenzione in materia di sicurezza e di salute dei lavoratori notturni e dei lavoratori a turni siano equivalenti a quelli applicabili agli altri lavoratori e siano disponibili in qualsiasi momento.

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi delle attività lavorative svolte nelle ore fra la mezzanotte e le cinque del mattino per valutare se sono state applicate le misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente in materia.

ATTIVITÀ CHE PREVEDONO LAVORO NOTTURNO

Tutte le attività sono svolte in orario diurno.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile

25. RISCHI PER LAVORI ISOLATI / SOLITARI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori isolati" che possono esporre i "lavoratori solitari" a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Per lavoratori solitari in via generale si intende un lavoratore o una lavoratrice che svolgano la propria attività senza una sorveglianza, un'interrelazione diretta o la presenza ravvicinata di altri soggetti.

La condizione non è necessariamente permanente, può accadere che un lavoratore riceva un compito occasionale che deve essere svolto autonomamente e isolato, per un periodo più o meno breve. In altri casi il compito può trasformarsi in solitario per effetto di cause esterne quali, per esempio, il protrarsi oltre il normale orario di lavoro. Analoga situazione si verifica quando vi possono essere difficoltà di comunicazione, di movimento o altre limitazioni segreganti



o di impedimento visivo

La metodologia di valutazione del rischio consiste nella analisi delle possibili situazioni di lavoro isolato per verificare l'applicazione delle misure di prevenzione e protezione e di soccorso in caso di emergenza previste dalla normativa vigente in materia.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO LAVORI ISOLATI / SOLITARI ESEGUITI- TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal Datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'Istituto **sia occasionale la possibilità che qualche lavoratore possa trovarsi a lavorare da solo**. Saltuariamente può capitare che qualche collaboratore scolastico possa trovarsi a scuola da solo ma per periodi di tempo limitati.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Al momento non si ritiene necessaria alcuna misura di prevenzione e protezione a riguardo

26. RISCHIO DI AGGRESSIONE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori tra cui anche quelli correlati al rischio di aggressione sia interna all'insediamento che per cause esterne...

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi delle attività che potenzialmente possono esporre ad un rischio di aggressione per verificare se sono state adottate le misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI AGGRESSIONE - TRASCURABILE

Considerando la tipologia delle attività svolte, la assenza di molto denaro e/o oggetti di valore presso le scuole si ritiene che il rischio di aggressione dall'esterno sia trascurabile.

Più probabile, invece, il rischio di aggressione ai lavoratori, in particolare ai docenti di sostegno, da parte di allievi problematici della scuola primaria e soprattutto secondaria I gr.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

I docenti di sostegno che assistono allievi problematici sono supportati dai colleghi in caso di bisogno. Sulla base del livello di potenziale aggressività degli alunni da seguire la Direzione provvede a dare le necessarie informazioni anche attraverso formazione specifica a i docenti di sostegno per gestire insicurezza le situazioni.

27. RISCHIO ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ALCOL

I lavoratori addetti alle seguenti mansioni rientrano nell'elenco dell'Allegato I del Provvedimento 16 marzo 2006 – “Divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche nelle attività lavorative che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi”:

Vigilatrice d'infanzia – Attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private.

Il datore di lavoro consegna a tutti i lavoratori una circolare informativa che dispone il divieto di assunzione di bevande alcoliche e superalcoliche durante il lavoro. Può inoltre attivare, se ritenuto necessario, controlli alcolimetrici sul posto di lavoro tramite il proprio Medico competente.



ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SOSTANZE STUPEFACENTI – TRASCURABILE

Nessuno dei lavoratori svolge mansioni che rientrano nell'elenco di quelle che comportano un elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi dell'Allegato I del Provvedimento 18 settembre 2008 – “Accertamento di assenza di tossicodipendenza o di assunzione di sostanze stupefacenti o psicotrope in lavoratori addetti a mansioni che comportano particolari rischi per la sicurezza, l'incolumità e la salute di Terzi”.



MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

- IL DATORE DI LAVORO CONSEGNA A TUTTI I LAVORATORI UNA **CIRCOLARE INFORMATIVA** CHE DISPONE IL DIVIETO DI ASSUNZIONE DI BEVANDE ALCOLICHE E SUPERALCOLICHE DURANTE IL LAVORO.
- PUÒ INOLTRE ATTIVARE, NEI CASI RITENUTI NECESSARI, CONTROLLI ALCOLI METRICI SUL POSTO DI LAVORO TRAMITE IL MEDICO COMPETENTE.

28. RISCHIO LAVORATORI MINORI

Nell'Istituto non sono impiegati lavoratori minori cioè di età compresa tra quindici (adolescenti) e diciotto (minori) anni. Non si applicano quindi le disposizioni del D.Lgs. 345/99 modificato dal D.Lgs. 262/00 "Tutela lavoro minorile".



29. VADEMECUM SICUREZZA DEL DS

PREVENZIONE RISCHI TRASVERSALI – PROGRAMMA PUNTUALE

| PERIODICITÀ | DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ | DOCUMENTO RIFERIMENTO | DI COMPITI DEL DS / RSPP |
|--|---|--|--|
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre | 01. Nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP) (Rif Art. 17, c. 1 let. B D.Lgs. . 81/08) Lo individua tra - D.LGS. . 81/08 ART. 32 COMMA 8: <ul style="list-style-type: none"> ▪ personale interno all'unità scolastica ▪ personale interno ad una unità scolastica diversa ▪ personale esterno alla scuola | Lettera di Nomina Per tale compito il DS si avvale di un AA / Collaboratore DS Agli atti della Scuola | Il DS dopo aver valutato le capacità e le attitudini del RSPP, accetta e sottoscrive la Nomina insieme all'RSPP |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre | 02. Nomina del Medico Competente (MC) (solo nel caso in cui si renda necessaria la sorveglianza sanitaria specificata nel DVR (Rif. Art. 18, c. 1 let. A D.Lgs. . 81/08) | Lettera di Nomina Per tale compito il DS si avvale di un AA / Collaboratore DS Agli atti della Scuola | Il DS dopo aver valutato le offerte economiche, accetta e sottoscrive la Nomina insieme al MC |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre da reiterare all'inizio dell'anno solare e all'occorrenza | 03. Sopralluogo da parte del DS e del RSPP e Comunicazione specifica per l'Ente Locale mediante Relazione Fotografica Dettagliata con Valutazione del Rischio riscontrato, commentato e documentato per i diversi Plessi Scolastici (Rif Art. 18 c. 3 D.Lgs. . 81/08) | Richiesta all'Ente Locale (Comune / Provincia) degli Interventi necessari alla messa in sicurezza dell'Edificio / plessi Una copia con ricevuta di trasmissione agli atti della Scuola | <ul style="list-style-type: none"> • Il DS, concordata la data di sopralluogo con l'RSPP, affianca un collaboratore per ogni plesso, il quale lo accompagna negli ambienti della scuola per il sopralluogo; • Il RSPP effettua il sopralluogo nella Scuola e redige la Relazione da inviare all'E.L. • Il DS, sottoscrive con l'RLS e condivide la Relazione predisposta dall'RSPP; • L'IS, provvede ad inviarla a l'E.L. la Relazione dell'RSPP |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre da reiterare all'inizio dell'anno solare e all'occorrenza | 04. Richiedere all'Ente Locale la Certificazione documentale dell'Immobile (Rif Art. 18 c. 3 D.Lgs. . 81/08) | Richiesta all'Ente Locale (Comune / Provincia) dei Certificati necessari all'Edificio / plessi Una copia con ricevuta di trasmissione agli atti della Scuola | <ul style="list-style-type: none"> • Il RSPP effettua la verifica dei documenti in possesso della Scuola e redige la Richiesta dei Documenti mancanti per l'E.L. • Il DS, sottoscrive con l'RLS e condivide la Richiesta predisposta dall'RSPP; • L'IS, provvede ad inviarla a l'E.L. la Richiesta dell'RSPP |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 05. Informativa per il personale e gli alunni mediante la distribuzione di fascicoli informativi illustrati (Rif. Art. 36 D.Lgs. . 81/08): ✓ Info da distribuire al personale; ✓ Disposizioni in merito alla Gestione della Sicurezza all'Interno della istituzione scolastica; ✓ Modulo di Evacuazione ✓ Modulo Segnalazione Rischi per il personale della Scuola ✓ Info per le lavoratrici sui rischi legati alla gestazione ;valutare se è il caso di adibirli o meno ad altre mansioni o procedure (Rif. D.Lgs. . 151/01). | <ul style="list-style-type: none"> • Fascicolo Informativo per il Personale • Disposizioni per le Classi • Fascicolo Informativo per le Donne in Stato Interessante | L'RSPP, predispone: <ul style="list-style-type: none"> • un Fascicolo Info illustrato da distribuire a tutto il Personale • Un Fascicolo "Disposizioni" da distribuire a tutte le Classi • Un Faccicolo Info per le Donne in stato Interessante |



| PERIODICITÀ | DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ | DOCUMENTO RIFERIMENTO | DI COMPITI DEL DS / RSPP |
|--|--|---|---|
| ANNUALE da attivare per Ottobre e dopo l'assestamento di tutto il personale | 06. Organigramma della Sicurezza con individuazione delle Figure di previa consultazione dell'RLS (Rif Art. 28 c. 2 D.Lgs. . 81/08): ✓ Addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione (ASPP); ✓ Addetti al Primo Soccorso (PS); ✓ Addetti alla Antincendio ed Evacuazione (AI); ✓ Preposti (Prep); | Organigramma della Sicurezza da affiggere in tutti i plessi della scuola. Agli atti della Scuola | Il DS, sentito il parere del RLS, individua il personale da inserire/confermare nell'Organigramma della Sicurezza |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 07. Incarichi al Personale individuato nell'Organigramma (Rif Art. 18 c. 1 L.B D.Lgs. . 81/08); | Lettera di Nomina degli Incaricati alla Sicurezza (ASPP, PS, AI, Prep) | Il DS con l'RSPP, predispone la lettera d'incarico per la nomina degli Incaricati, sottoscritta anche dell'RLS |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 08. Verifica della validità della Formazione progressa del Personale ed eventuale programmazione degli aggiornamenti. | <ul style="list-style-type: none"> La formazione del personale è un obbligo per il DS entro i 60 gg dall'assunzione o dall'individuazione dello stesso per i compiti della sicurezza. Si necessita di verificare l'eventuale obbligo di Formazione/Aggiornamento. | <ul style="list-style-type: none"> Si stabilisce di aderire a Corsi di aggiornamento/formazione da svolgere in Rete sul Territorio o in Sede mediante Organismi accreditati al rilascio di Attestati Validi Corsi in Aula mediante l'utilizzo di Slide e filmati dedicati tenuti da personale altamente qualificato |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 09. Verifica della Formazione del RLS (32 ore di cui 12 sui rischi specifici dell'edificio scolastico) dell'aggiornamento annuale (8 ore) e della Comunicazione Telematica all' INAIL (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 37 c. 10 e 11) | Vedi sopra | Vedi sopra |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 10. Formazione dei Preposti della durata di 8 ore (Assist. di Laboratori, Docenti di Ed. Fisica, DSGA, Coordinatori di plesso, Collaboratori del D.S., Referente Biblioteca...) (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 37) | Vedi sopra | Vedi sopra |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 11. Formazione degli Addetti al Primo Soccorso della durata di 12 ore (Rif D.Lgs. . 388/03) | Vedi sopra | Vedi sopra |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 12. Formazione degli Addetti Antincendio della durata di 8/16 ore (Rif D.M. 10.03.1998 All. IX) | Vedi sopra | Vedi sopra |
| ANNUALE da attivare dopo la definizione dell'Organigramma | 13. Formazione degli ASPP (Mod. A 28 ore e Mod. B 24 ore) | Vedi sopra | Vedi sopra |
| ANNUALE da attivare nei primi 60 giorni dall'assunzione in servizio | 14. Formazione di Tutti i Lavoratori della durata di 12 ore per una formazione "sufficiente ed adeguata" (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 37) | Vedi sopra | Vedi sopra |



| PERIODICITÀ | DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ | DOCUMENTO RIFERIMENTO | DI COMPITI DEL DS / RSPP |
|--|--|--|--|
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 15. Riunione informativa (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 36) per tutti i lavoratori, finalizzata a: <ul style="list-style-type: none"> ✓ evidenziare l'evoluzione della normativa ✓ illustrare i rischi riscontrati nella scuola ✓ illustrare l'organigramma della Sicurezza; ✓ illustrare i rischi nello svolgimento delle mansioni ✓ illustrare le Procedure di Emergenza ed Evacuazione ✓ Disposizioni, Divieti e utilizzo dei DPI. Durata stimata: 2 ore in Aula | Riunione di Informazione/Formazione con tutti il Lavoratori (Docenti e ATA) | <ul style="list-style-type: none"> • Il DS, stabilisce la data per l'informativa al personale, sentito il parere dell'RLS e partecipa alla Riunione aprendo i lavori e predisponendo il registro presenze • l' RSPPR, tiene l'Incontro di informazione della Sicurezza anche mediante l'utilizzo di slide e filmati dedicati |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 16. Riunione Periodica sulla Sicurezza con l'RLS, l'RSPP, il DSGA e il Medico Competente (MC) e Compilazione del Verbale di Riunione (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 35) | Verbale di Riunione tra il DS, l'RLS, il RSPPR ed il MC | Il DS, stabilisce la data per l'informativa al personale, sentito il parere dell'RLS, si discutono dei punti all'ODG stabiliti preventivamente |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 17. Consegna ai lavoratori i Dispositivi di Protezione Individuali (Rif art. 74 c.1 D.Lgs. .81/08) | Verbale di Consegna dei DPI, sottoscritto dal Lavoratore, dal DS e dall'RLS | Il DSGA, visto il DVR predisposto dal RSPP, provvede all'acquisto dei DPI |
| In occasione di modifiche significative da attivare nei primi mesi di Ott/Novembre | 18. Verificare se l'Affollamento Massimo Ipotizzabile per ciascun piano e nell'intero Edificio è compatibile con la capacità di deflusso delle vie d'uscita (Rif D.M. 26/08/1992 p. 5.0 e 5.6) | Relazione Tecnica agli atti della Scuola | Il RSPP, verifica le quadrature attraverso misurazione degli ambienti e le rapporta agli standard di legge |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 19. Redazione / Aggiornamento del Documento di Valutazione Rischi – DVR (D.Lgs. . 81/08 art. 28) relativo all'A.S. 2014/15 comprensivo di : <ul style="list-style-type: none"> ✓ Valutazione del Rischio Chimico; ✓ Valutazione del Rischio Biologico ✓ Valutazione del Rischio Amianto ✓ Valutazione del Rischio Lavoro Notturno ✓ Valutazione del Rischio Rumore e Vibrazioni ✓ Valutazione del Rischio Legionella ✓ Valutazione del Rischio EsplosioniARTEX (Centrali Termiche) ✓ Valutazione del Rischio Stress da Lavoro Correlato; ✓ Valutazione del Rischio da Movimentazione Manuale dei Carichi (MMC); ✓ Valutazione del Rischio da Movimenti Ripetitivi e Posture Incongrue ✓ Valutazione del Rischio da Scariche Atmosferiche ✓ Valutazione del Rischio di Differenza di Genere, Età, Nazionalità ✓ Elaborazione Specifica del Mansionario per tutti i Lavoratori e per le Donne in Stato Interessante (Rif D.Lgs. . 151/03) ✓ Piano di Primo Soccorso Aziendale PPSA (D.M. 388/03) ✓ Piano di Emergenza e di Evacuazione PEE ✓ Supporto al DS Valutazione del Rischio RADON | <ul style="list-style-type: none"> • Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) • Allegati al DVR | <ul style="list-style-type: none"> • L'IS, stampa e protocolla i Documenti predisposti dal RSPP • Il DS, sottoscrive con l'RLS, il MC ed il RSPP i Documenti pervenuti • Il DS, designa l'Addetto Interno alla tenuta degli atti della sicurezza |



| PERIODICITÀ | DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ | DOCUMENTO RIFERIMENTO | DI | Compiti del DS / RSPP |
|--|--|--|---|---|
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Sett/Ottobre | 20. Consegna del Registro dei Controlli Periodici e Antincendio (RCP) (Rif D.M. 26/8/92 punto 12) | Registro dei Controlli Periodici | Controlli | L'RSPP, predispone il RCP e istruisce l'incaricato, designato dal DS, alla sua compilazione |
| All'occorrenza e in caso di lavori in appalto (es. pulizia, manutenzioni...) | 21. Elaborazione del Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenze (DUVRI) Standard (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 26) | Documento Unico di Valutazione dei Rischi Interferenze | di | L'RSPP, provvede alla compilazione del DUVRI per tutti i lavori che abbiano una durata superiore a 2 giorni |
| Almeno 2 volte nel corso dell'a.s. | 22. Prove di Evacuazione (si ritiene opportuno che la prima prova di evacuazione, previa adeguata informazione / formazione agli studenti da parte del RSPP / docente coordinatore di classe, venga effettuata con preavviso, la seconda, senza preavviso. Rif D.M. 26/08/1992) ✓ 1^ Prova di Evacuazione entro dicembre ✓ 2^ Prova di Evacuazione entro maggio | <ul style="list-style-type: none"> • Moduli di Evacuazione • Verbale di Evacuazione | <ul style="list-style-type: none"> • L'RSPP, predispone la Circolare per la 1^ Prova di Evacuazione e partecipa e coordina insieme al DS la prova di Evacuazione; • Nella 1^ Prova, illustra al personale e agli alunni le modalità di svolgimento della Prova e predispone e compila il Verbale di Evacuazione | |
| ANNUALE da attivare nei primi mesi di Settembre e con frequenza mensile | 23. Predisposizione della Cartellonistica di Sicurezza (CS) , dei Dispositivi di Protezione Collettiva (DPC) (strisce antiscivolo, nastro bianco rosso dissuasivo...) e della Cassetta di Primo Soccorso (CPS) | <ul style="list-style-type: none"> • Cartelli di Sicurezza • Strisce antiscivolo e/o nastro bianco rosso • Cassetta di PS in numero sufficiente | <ul style="list-style-type: none"> • Verifica della necessità di Integrare la CS • Verifica della necessità di Integrare i DPC • Verifica della necessità di Integrare la CPS | |
| ALL'OCCORRENZA | 24. Adottare , con comportamenti e provvedimenti adeguati, ogni forma di prevenzione e protezione che si renda necessaria nel caso in cui si presentino situazioni di rischio impreviste e imprevedibili | <ul style="list-style-type: none"> • Adottare misure di prevenzione e protezione • verbalizzare tutte le azioni compiute | <ul style="list-style-type: none"> • Compiono tutte le azioni e necessarie pe la salvaguardia e la sicurezza degli Alunni, del Personale e degli Utilizzatori della Scuola | |
| ANNUALE da attivare nei mesi di Giugno/Luglio | 25. Redigere una Relazione di Fine Attività (RFA) svolta in cui si evidenzino le attività svolte per rivisitare il Modello Organizzativo e di Gestione della Sicurezza ed apportargli gli eventuali miglioramenti necessari (Rif D.Lgs. . 81/08 art. 30) | Relazione di Fine Attività compilato ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. . 81/08 | | L'RSPP, il DS e l'RLS predispongono e condividono e sottoscrivono la RFA |



30. SEZIONE 02 – RISCHIO SALUTE

Intesi come Rischi da Agenti Fisici, Chimici, Biologici



31. GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI**PRESCRIZIONI IMPARTITE DAL DS**

Le situazioni nelle quali è ammessa la somministrazione sono quelle che non richiedono competenze specialistiche di tipo sanitario né l'esercizio di discrezionalità tecnica. In ogni caso è previsto che la scuola debba acquisire richiesta formale dei genitori e certificazione medica attestante lo stato di malattia dell'alunno con la prescrizione specifica dei farmaci da assumere che specifichi modalità e tempi di somministrazione, posologia e regole di conservazione.

L'organizzazione di questo "servizio" spetta al dirigente scolastico, che dovrà verificare la disponibilità tra il proprio personale, docente e ATA. Le linee guida ministeriali affidano agli uffici scolastici regionali la formazione degli operatori scolastici disponibili, che, in alternativa, potrebbe trovare collocazione, come modulo integrativo, nell'ambito dei corsi di formazione di PS; è opportuno, in casi particolari, prevedere anche un addestramento "in situazione" da parte del medico curante.

La scuola dovrà provvedere a individuare locali idonei per la somministrazione e tenuta dei farmaci, e il dirigente scolastico ne autorizzerà l'accesso ai famigliari, in caso possano provvedere autonomamente.

Nel caso il dirigente scolastico non sia in grado di assicurare tale "servizio" con personale interno, dovrà stabilire convenzioni con altri soggetti istituzionali o associazioni di volontariato. Se anche questa soluzione non fosse percorribile, deve comunicarlo alle famiglie richiedenti e al sindaco di residenza dell'alunno.

CERTIFICAZIONI DA ACQUISIRE

1. Richiesta dei genitori motivata (somministrazione del farmaco non differibile in orario extrascolastico e impossibilità di provvedere autonomamente), in cui si autorizza il personale individuato dalla scuola a somministrare il farmaco al figlio, con la modalità e il dosaggio indicati dal medico
2. Prescrizione medica intestata all'alunno recante:
 - ✓ il nome commerciale del farmaco / la modalità di somministrazione / l'esatta posologia / l'orario di somministrazione.
3. Istruzioni del medico curante, intestate all'alunno, indirizzate al dirigente scolastico, su posologia e modalità di somministrazione del farmaco in caso della comparsa di episodi acuti di cui devono essere descritti i sintomi e sui comportamenti da assumere nel caso il farmaco non risultasse efficace.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO SOMMINISTRAZIONE FARMACI - BASSO**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**

Il dirigente impartirà disposizioni e **provvederà all'informazione in modo da applicare la seguente procedura:**

- ✓ L'autorizzazione viene rilasciata su richiesta dei genitori degli studenti che presentano ai medici la documentazione sanitaria utile per la valutazione del caso.
- ✓ Autorizzazione da parte dei medici criteri:

I farmaci a scuola devono essere somministrati nei casi autorizzati dai servizi di pediatria delle aziende sanitarie, dai pediatri di libera scelta e/o dai medici di medicina generale, tramite documentazione recante la certificazione medica dello stato di malattia dell'alunno e la prescrizione specifica dei farmaci da assumere avendo cura di specificare se trattasi di farmaco salvavita o indispensabile;

Ad ogni modo seguendo sempre scrupolosamente le indicazioni operative stabilite dalle "Linee guida per la Somministrazione dei Farmaci a Scuola".





MISURE DI PREVENZIONE E MODALITÀ OPERATIVE

Le procedure sono state stabilite seguendo al circolare 321 del 2017 del M.I. contenente le linee guida per la definizione degli interventi finalizzati all'assistenza degli studenti che necessitano della somministrazione dei farmaci salvavita.

PROCEDURA

Al verificarsi di un episodio acuto per patologia nota ad uno studente/ssa con Piano Terapeutico depositato agli atti della scuola che prescriba la somministrazione di un farmaco salvavita occorrerà gestire l'emergenza come segue:

Il docente presente in classe attua l'intervento di soccorso in relazione alla patologia

- Allerta (anche attraverso un altro studente) il collaboratore scolastico di piano per il recupero del farmaco salvavita.
- Incarica un collega in compresenza, o l'insegnante di sostegno I (o uno studente se maggiorenne) di chiamare il 118 o il 112. In alternativa inviare uno studente a chiamare il docente della classe vicinore.
- Se precedentemente formato sulla specifica patologia dello studente effettua la somministrazione secondo le modalità ed indicazioni prescritte nella certificazione medica consegnata al coordinatore di classe; se non è formato chiama uno dei docenti preposto alla somministrazione per quello specifico studente.
- Si attivino gli addetti al Primo Soccorso di piano per supporto nella gestione del caso. (in ogni piano è necessario esporre gli addetti al Primo Soccorso)

La somministrazione di un farmaco può essere erogata da parte di personale adulto non sanitario nei casi in cui essa si configuri come un'attività che non richiede il possesso di cognizioni specialistiche di tipo sanitario, né di discrezionalità tecnica da parte dell'adulto che interviene nella somministrazione, in relazione ai tempi, alla posologia e alle modalità di somministrazione e di conservazione del farmaco. Qualora, invece, la somministrazione del farmaco preveda il possesso di cognizioni specialistiche o laddove sia necessario esercitare discrezionalità tecnica, la competenza al riguardo spetta all'ASL, che individuerà il personale e le modalità atte a garantire l'assistenza sanitaria qualificata durante l'orario scolastico.

32. RISCHI PER DISTURBI DELLA VOCE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'USO DELLA VOCE IN AMBIENTI RUMOROSI E STRESS ASSOCIATO AL LIVELLO D'ATTENZIONE ED ERRORE

Viviamo in una società in cui il rumore di fondo che accompagna le nostre giornate è in costante aumento; Per farci sentire siamo costretti ad aumentare il volume della nostra voce per sovrastare il rumore di fondo.

DOCENTI A RISCHIO:

È quindi comprensibile come sia importante una accurata "manutenzione" della voce in maniera da mantenerla efficiente. Un uso corretto della voce presuppone la conoscenza dei "COMPORTAMENTI VOCALI ECOLOGICI" nonché dei meccanismi fisiologici, e ciò al fine di preservare la voce e di prevenire i disagi e i disturbi conseguenti ad una sua cattiva utilizzazione.

- Ricorda che le corde vocali sono plliche di tessuti molli che vibrano al passaggio dell'aria proveniente dai polmoni, quindi non parlare troppo in fretta, fai le pause necessarie per riprendere fiato in modo da sostenere la voce con il respiro
- Parlando le corde vocali tendono a disidratarsi, mantenere una buona idratazione bevendo almeno 1,5-2 litri al giorno
- Non bere troppo caffè, tè o altre bevande contenenti caffeina: favoriscono la diuresi e la disidratazione
- Controlla il microclima in casa e sul lavoro: il caldo eccessivo e l'aria troppo secca danneggiano le corde vocali, mantieni in casa un tasso di umidità minimo del 40%
- Monitorare uditivamente la voce per non parlare più forte del necessario. Usa altri modi alternativi per richiamare l'attenzione





- Limitare conversazioni prolungate in ambienti rumorosi per evitare di superare con la voce il rumore ambientale: abbassa il volume della radio o della televisione se vuoi conversare ed evita di parlare a lungo in ambienti rumorosi
- Sul lavoro usa se possibile un microfono se devi farti sentire da molte persone
- Non chiamare gli altri da lontano, avvicinati alle persone con cui vuoi comunicare in modo da essere udito facilmente
- Evita di parlare durante l'esercizio fisico, non avresti abbastanza fiato per sostenere la voce senza sforzo
- Cerca di avere sane abitudini di vita: niente fumo, alcolici con moderazione, alimentazione ricca di frutta e verdura, pasti regolari e non troppo abbondanti, numero adeguato di ore di riposo
- Inoltre è importante sapere che:
 - Schiarire la voce con colpi di tosse (stizzosa) affatica le corde che si gonfiano;
 - Tossire frequentemente debilita le corde vocali;
 - Mettersi a letto subito dopo aver mangiato crea difficoltà di digestione (i succhi gastrici dall'esofago attaccano le corde e il giorno dopo ci si ritrova rauchi);
 - Parlare con un timbro scorretto (troppo alto o troppo basso) indebolisce l'apparato;
 - Indossare indumenti confortevoli che non comprmano le regioni del collo, del torace e dell'addome;
 - Parlare al telefono appoggiandolo sulla spalla provoca tensioni nei muscoli del collo e della laringe con conseguente affaticamento delle corde.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER DISTURBI DELLA VOCE - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al disturbo della voce. Si ritiene la valutazione del rischio basso.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Al momento l'unica misura suggerita al Dirigente Scolastico è legata alla Formazione / Informazione del personale Docente sul rischio legato al Disturbo della Voce.

Previsti Seminari INFORMATIVI finalizzati a

33. RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute che possono essere esposti il lavoratore tra cui anche quello correlato allo stress lavoro correlato.

Si definisce "**stress lavoro correlato**" le reazioni fisiche ed emotive dannose che si manifestano quando le richieste lavorative non sono commisurate alle capacità, risorse o esigenze del lavoratore (National Institute for Occupational Safety and Health, NIOSH 1999) oppure la reazione ad aspetti avversi e nocivi del contenuto, dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro caratterizzata da elevati livelli di eccitazione ed ansia, spesso accompagnati da senso di inadeguatezza (Commissione Europea).

Possibili conseguenze dello stress lavoro correlato sono:

- ✓ Sindrome del "**BURNOUT**"
- ✓ Particolari stati d'animo (ansia, irritabilità, esaurimento fisico, panico, agitazione, senso di colpa, negativismo, ridotta autostima, empatia e capacità di ascolto, ecc.)
- ✓ Somatizzazioni (emicrania, sudorazione, insonnia, disturbi gastrointestinali, ecc.)
- ✓ Reazioni comportamentali (assenze o ritardi frequenti sul posto di lavoro, chiusura difensiva al dialogo, distacco emotivo dall'interlocutore, ridotta creatività, ricorso a comportamenti stereotipati, ecc.)

La metodologia di analisi seguita è quella indicata dalla Circolare Ministeriale del 18 Novembre 2010 recante "Indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro correlato":

- ✓ Compilazione della checklist di valutazione del rischio stress lavoro correlato elaborata da ISPESL /INAIL da parte di un gruppo aziendale di lavoro formato da Datore di lavoro, RSPP, RLS, Medico competente e eventuali Dirigenti e Preposti; la checklist viene compilata per gruppi omogenei di lavoratori
- ✓ Calcolo dei tre indicatori di stress lavoro correlato (contenuto del lavoro; contesto del lavoro; indicatori aziendali)





2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

e quindi dell'indice totale di stress lavoro correlato di ogni gruppo omogeneo e suo confronto con i seguenti limiti previsti dal metodo:

| Punteggio totale indicatori stress | 0 < ISTRESS ≤ 17 | 18 < ISTRESS ≤ 34 | 35 < ISTRESS ≤ 67 |
|------------------------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| Livello di rischio | BASSO | MEDIO | ALTO |

Nel caso di indice totale di stress alto, approfondimento della valutazione coinvolgendo direttamente i lavoratori con questionari di valutazione personalizzati somministrati e analizzati da personale esperto al fine di valutare la percezione soggettiva del rischio stress lavoro correlato da parte dei lavoratori

VALUTAZIONE DEGLI INDICATORI OGGETTIVI DI STRESS AL LAVORO

AREA INDICATORI SCUOLA

| INDICE INFORTUNISTICI | DEFINIZIONE | VALUTAZIONE | ABBONATO |
|-----------------------|--|-------------|----------|
| 1 | Infortuni | | X |
| 2 | Absenze per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale) | | |
| 3 | ASSENZE DAL LAVORO | X | |
| 4 | N. FERIE NON GODUTE | | |
| 5 | SIRGGERMENTI INFERMI RICHIESTI DAL PERSONALE | X | |
| 6 | PROCEDIMENTI/SANZIONI DISCIPLINARI | | X |
| 7 | N. di visite su richiesta del lavoratore al medico competente (D.Lgs. 81/2008, art.41 c2 lett.c) | | |
| 8 | SEGNALAZIONI FORMAZIATE DI MEDICO COMPETENTE DI CONDIZIONE STRESS AL LAVORO | X | |
| 9 | STANZI. GIUDIZIALI PER LICENZIAMENTI/ DIMISSIONAMENTO | X | |

PUNTEGGIO INDICATORI DI RISCHIO

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO E TRASFORMAZIONE DEL PUNTEGGIO

| INDICAZIONE | VALUTAZIONE |
|-------------|-------------|
| 4 | X |
| 0 | X |
| 0 | X |
| 0 | X |
| 0 | X |
| 1 | X |
| 0 | X |
| 0 | X |
| 0 | X |

8

| | | |
|---|---|---|
| 0 | 0 | 0 |
|---|---|---|

STAFF GIUDICARE PER RICHIESTE MORALI (SESSUALI) O DIAGNOSI DI MALISTIA MORALE PROTETTA DA PARTE DI CENTRO SPECIALIZZATO

SI/NO Note

AREA CONTESTO DEL LAVORO

FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA

| N | INDICATORE | SI | NO | AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|----|--|----|----|-------------------------|
| 1 | Diffusione dell'organigramma Scolastico | X | | |
| 2 | Presenza di procedure operative per il Personale (Docenti, ATA e Alunni) | X | | |
| 3 | Diffusione delle procedure per il Personale della Scuola | X | | |
| 4 | Diffusione degli obiettivi minimi | X | | |
| 5 | Sistema di gestione della sicurezza D.Lgs. 81/08 | X | | |
| 6 | Presenza di un sistema di comunicazione (bacheca, internet, busta paga, volantini....) | | X | X |
| 7 | Effettuazione riunioni/incontri tra dirigenti e lavoratori | X | | |
| 8 | Presenza di un piano formativo per la crescita professionale del personale | X | | |
| 9 | Presenza di momenti di comunicazione della scuola a tutto il personale | X | | |
| 10 | Presenza di codice etico e di comportamento | X | | |
| 11 | Presenza di sistemi per il recepimento e la gestione dei casi di disagio lavorativo | | X | X |

| | | |
|----------|--|--|
| 2 | | |
| X | | |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

RUOLO NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE

| N | INDICATORE | SI | NO |
|---|---|----|----|
| 1 | I lavoratori conoscono la linea gerarchica della Scuola | X | |
| 2 | I ruoli sono chiaramente definiti | X | |
| 4 | Accade di frequente che i dirigenti/preposti forniscano informazioni contrastanti circa il lavoro da svolgere | X | |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| X |

| 1 |
|---|
| X |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

EVOLUZIONE DELLA CARRIERA

| N | INDICATORE | SI | NO |
|---|---|----|----|
| 1 | Sono definiti i criteri per l'avanzamento di carriera | X | |
| 2 | Esistono sistemi premianti in relazione alla corretta gestione del personale da parte dei dirigenti | X | |
| 3 | Esistono sistemi premianti in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza | | |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| |

| 0 |
|---|
| X |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

AUTONOMIA DECISIONALE – CONTROLLO DEL LAVORO

| N | INDICATORE | SI | NO |
|---|---|----|----|
| 1 | Il lavoro dipende da compiti precedentemente svolti da altri | | Z |
| 2 | I lavoratori hanno sufficiente autonomia per l'esecuzione dei compiti | X | |
| 3 | I lavoratori hanno a disposizione le informazioni sulle decisioni relative al gruppo di lavoro | X | |
| 4 | Sono predisposti strumenti di partecipazione decisionale dei lavoratori alle scelte scolastiche | X | |
| 5 | Sono presenti rigidi protocolli di supervisione sul lavoro svolto | X | |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| |
| |
| X |

| 1 |
|---|
| X |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO

| N | INDICATORE | SI | NO |
|---|--|----|----|
| 1 | Possibilità di comunicare con i dirigenti di grado superiore da parte dei lavoratori | X | |
| 2 | Vengono gestiti eventuali comportamenti prevaricatori o illeciti da parte dei superiori e dei colleghi | X | |
| 3 | Vi è la segnalazione frequente di conflitti / litigi | | X |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| |

| 0 |
|---|
| X |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

INTERFACCIA CASA - LAVORO

| N | INDICATORE |
|---|---|
| 1 | Possibilità di effettuare la pausa pasto in luogo adeguato - mensa scolastica |
| 2 | Possibilità di orario flessibile |
| 3 | Possibilità di raggiungere il posto di lavoro con mezzi pubblici |

| SI | NO |
|----|----|
| X | |
| | X |
| X | |

| MIGLIORABILE |
|--------------|
| |
| X |
| |

IDENTIFICAZIONE LIVELLO DI RISCHIO

| | |
|---|---|
| 1 | |
| 0 | 0 |
| 0 | |

TRASFORMAZIONE DEL PUNTEGGIO

RISULTATI DEGLI INDICATORI DELL'AREA CONTESTO DEL LAVORO

| | |
|---|---|
| Ruolo nell'ambito dell'organizzazione | 1 |
| Evoluzione della carriera | 0 |
| Autonomia decisionale - controllo del lavoro | 1 |
| Rapporti interpersonali sul lavoro | 0 |
| Interfaccia casa lavoro - conciliazione vita/lavoro * | 0 |

| | | |
|---|--|--|
| X | | |
| X | | |
| X | | |
| X | | |

prestare particolare attenzione agli indicatori nella fascia rossa

PUNTEGGIO CONTESTO DEL LAVORO

| |
|---|
| 4 |
|---|

AREA CONTENUTO DEL LAVORO

AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO

| N | INDICATORE |
|----|--|
| 1 | Esposizione a rumore sup. al secondo livello d'azione |
| 2 | Inadeguato comfort acustico (ambiente non industriale) |
| 3 | Rischio cancerogeno/chimico non irrilevante |
| 4 | Microclima adeguato |
| 5 | Adeguato illuminamento con particolare riguardo alle attività ad elevato impegno visivo (VDT, lavori fini, ecc.) |
| 6 | Rischio movimentazione manuale dei carichi |
| 7 | Disponibilità adeguati e confortevoli DPI |
| 8 | Lavoro a rischio di aggressione fisica/lavoro solitario |
| 9 | Segnaletica di sicurezza chiara, immediata e pertinente ai rischi |
| 10 | Esposizione a vibrazione superiore al limite d'azione |
| 11 | Adeguata manutenzione macchine ed attrezzature |
| 12 | Esposizione a radiazioni ionizzanti |
| 13 | Esposizione a rischio biologico |

| SI | NO |
|----|----|
| | X |
| | X |
| | X |
| X | |
| X | |
| | X |
| X | |
| | X |
| X | |
| | X |
| | X |
| | X |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |
| |

| | | |
|---|--|--|
| 0 | | |
| X | | |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

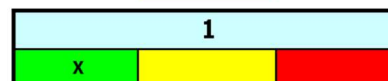
A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI

| N | INDICATORE |
|---|---|
| 1 | Il lavoro subisce frequenti interruzioni |
| 2 | Adeguatezza delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento dei compiti |
| 3 | E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia |
| 4 | Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente |
| 5 | Chiara definizione dei compiti |
| 6 | Adeguatezza delle risorse umane necessarie allo svolgimento dei compiti |

| SI | NO |
|----|----|
| | X |
| | X |
| | X |
| | X |
| X | |
| X | |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| X |
| |
| |
| |
| |

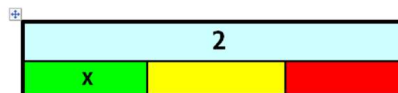


CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO

| N | INDICATORE |
|---|---|
| 1 | Il Personale ha autonomia nella esecuzione dei compiti |
| 2 | Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro |
| 3 | E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività |
| 4 | Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato |
| 5 | I lavoratori devono prendere decisioni rapide |
| 6 | Lavoro con utilizzo di macchine ed attrezzature ad alto rischio |
| 7 | Lavoro con elevata responsabilità per terzi |

| SI | NO |
|----|----|
| X | |
| | X |
| | X |
| X | |
| | X |
| | X |
| X | |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| |
| X |
| |
| |
| X |

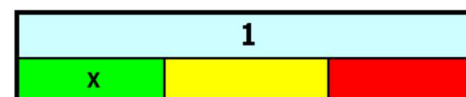


ORARIO DI LAVORO

| N | INDICATORE |
|---|--|
| 1 | E' presente regolarmente un orario lavorativo superiore alle 8 ore |
| 2 | Viene abitualmente svolto lavoro straordinario |
| 3 | E' presente orario di lavoro rigido (non flessibile)? |
| 4 | La programmazione dell'orario varia frequentemente |
| 5 | Le pause di lavoro sono chiaramente definite |
| 6 | E' abituale il lavoro a turni notturni |

| SI | NO |
|----|----|
| | X |
| | X |
| X | |
| | X |
| X | |
| | X |

| AZIONI DI MIGLIORAMENTO |
|-------------------------|
| |
| |
| X |
| |
| |
| |





RISULTATI AREA CONTENUTO DEL LAVORO

| INDICATORE | | | |
|--|---|----------|--|
| Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro | 0 | X | |
| Pianificazione dei compiti | 1 | X | |
| Carico di lavoro - ritmo di lavoro | 2 | X | |
| Orario di lavoro | 1 | X | |
| PUNTEGGIO CONTENUTO DEL LAVORO | | 4 | |

IDENTIFICAZIONE DELLA CONDIZIONE DI RISCHIO

| | | | |
|-----------------------|----------|---|--|
| INDICATORI SCOLASTICI | 0 | X | |
| CONTESTO DEL LAVORO | 4 | X | |
| CONTENUTO DEL LAVORO | 4 | X | |
| TOTALE | 8 | | |

| | | |
|----------------------|---|--|
| RISCHIO BASSO | X | L'analisi degli indicatori non evidenzia particolari condizioni organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Ripetere la valutazione in caso di cambiamenti organizzativi o comunque almeno una volta l'anno. |
| RISCHIO MEDIO | | organizzative che possono determinare la presenza di stress correlato al lavoro. Per ogni condizione di rischio identificata si devono adottare le azioni di miglioramento mirate. Monitoraggio annuale degli indicatori. Se queste non determinano un miglioramento entro un anno, sarà necessario procedere al secondo livello di valutazione. |
| RISCHIO ALTO | | L'analisi degli indicatori evidenzia condizioni organizzative con sicura presenza di stress correlato al lavoro. Si deve effettuare una valutazione della percezione dello stress dei lavoratori. E' necessario oltre al monitoraggio delle condizioni di stress la verifica di efficacia delle azioni di miglioramento . |



ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA LAVORO CORRELATO - BASSO

Sono stati raccolti dal Datore di lavoro i dati relativi agli indicatori oggettivi e verificabili di stress lavoro correlato quali eventi sentinella, fattori di contenuto del lavoro, fattori di contesto del lavoro.

La raccolta dei dati è stata fatta coinvolgendo il RSPP e il RLS nonché il Medico competente e utilizzando la check list indicata dalla Commissione Consultiva con Circolare Ministero del Lavoro 18 Novembre 2010 recante "Indicazioni necessarie alla valutazione del rischio stress lavoro correlato".

Sinteticamente è risultato:

| Mansione / Reparto | Indicatori aziendali | Contesto del lavoro | Contenuto del lavoro | Indice rischio stress totale | Livello di rischio |
|---------------------------|----------------------|---------------------|----------------------|------------------------------|--------------------|
| Docenti | 0 | 1 | 4 | 5 | Basso |
| Assistenti amministrativi | 0 | 1 | 6 | 7 | Basso |
| Collaboratori scolastici | 0 | 1 | 9 | 10 | Basso |

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Sulla base del livello di rischio emerso **non è necessaria la seconda fase di valutazione**, consistente nella percezione soggettiva del rischio stress lavoro correlato da parte dei lavoratori.

Monitorare nuovamente l'organizzazione entro ottobre 2024.

34. RISCHIO MOBBING

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I casi di mobbing sono legati a dinamiche relazionali intersoggettive non derivanti necessariamente, e comunque non direttamente, dalla metodologia di lavoro e dalla organizzazione produttiva; dinamiche che infatti risultano comuni sia agli ambienti di lavoro, che agli altri ambienti in cui si svolgono le relazioni tra gli individui. Per tali casi, dunque, la prevenzione non può tecnicamente passare per il classico procedimento di "valutazione", poiché non si tratta di individuare ed eliminare (o attenuare) fonti potenziali di pericolo, ma di prevenire l'adozione di comportamenti illeciti da parte di uno o più lavoratori verso altri lavoratori. In altre parole, la fonte di pericolo potenziale per il dipendente che subisce il mobbing non costituisce un elemento oggettivamente valutabile, poiché essa è legata essenzialmente a comportamenti individuali estranei di regola alle relazioni interpersonali in azienda e di natura dolosa, comportamenti di boicottaggio rivolti ad una persona, collega di lavoro: trattasi quindi di fatti del tutto imprevedibili. Il fenomeno del mobbing è connesso quindi ad un atteggiamento personale dei singoli ed al rapporto tra loro, condizionato dal contesto generale sociale e culturale, difficilmente ascrivibile ad una specifica organizzazione produttiva. Non vi sono perciò i requisiti fondamentali per l'effettuazione della valutazione dei rischi, e cioè la prevedibilità del danno, da intendersi nella "possibilità di conoscenza anticipata del fatto verificabile". Inoltre il mobbing contiene una peculiarità rappresentata dall'elemento della intenzionalità, che pare illogico inserire in un contesto di preventiva valutazione dei rischi la cui oggettività costituisce il substrato per la elaborazione del relativo documento. Mentre è quindi possibile valutare se l'azienda sia organizzata in modo tale da poter arrecare particolare stress o disagio ai propri dipendenti, non ha invece senso immaginare una impresa che sia di per sé potenzialmente "mobbizzante" (a meno che non si ipotizzi la codificazione di regole gestionali persecutorie ed illecite tra dipendenti, il che è per a dir poco inverosimile). Ed anche gli elementi che vengono indicati come possibili "spie" di una situazione organizzativa fertile per il verificarsi di episodi di mobbing - quali, ad esempio, "l'insicurezza del posto di lavoro", o "una politica del personale carente e valori comuni insufficienti" o "la scarsa qualità del rapporto tra i colleghi" - non rappresentano veri e propri fattori sintomatici attendibili di rischio potenziale (a meno che non si traducano in reali incongruenze del processo organizzativo oggettivamente riscontrabili). Ne, infine, può essere scambiato per fattore di rischio oggettivo il cosiddetto "mobbing strategico" - cioè quello esercitato con continuità dai dirigenti dell'impresa per allontanare i dipendenti ritenuti "scomodi" -, poiché esso risulta comunque legato al comportamento individuale dei singoli dirigenti e preposti, ed ai rapporti tra questi e i loro sottoposti. Diverso e ovviamente il discorso della responsabilità civile del datore di lavoro per il mobbing posto in essere dai dirigenti o preposti - responsabilità che la giurisprudenza normalmente riconosce ex art. 2087 c.c. - poiché ciò non attiene alla fase prevenzionale ma a quella successiva risarcitoria. L'attività di prevenzione non comporta perciò il riconoscimento del mobbing (e di qualsiasi altra incongruenza organizzativa) quale rischio congenito ad ogni processo produttivo. La metodologia per la valutazione del rischio non può prescindere da una individuazione in concreto del pericolo nella realtà esaminata. Orbene, qualora non si accettasse questo dato, il rischio stress da mobbing dovrebbe essere valutato in tutte le realtà lavorative. In



sostanza il mobbing per la specificità che caratterizza il suo insorgere non può essere ritenuto un rischio latente in ogni unità produttiva, bensì come un evento da colpire tutte le volte che si realizza in concreto qualora i mezzi di prevenzione posti in essere non abbiano sortito effetto. L'inserimento del mobbing nel documento previsto dal D.Lgs. 626/94 porterebbe peraltro a situazioni perfino paradossali, infatti: l'inserimento di un rischio mobbing generico sarebbe estremamente indeterminato atteso che nessuna realtà con due persone e più ne sarebbe esente e trasformerebbe un rischio oggettivo ciò che invece è sempre riferibile alla volontà dell'uomo; qualora al contrario la valutazione dovesse riguardare le diverse tipologie di mobbing si delineerebbero scenari concettualmente inaccettabili: si pensi all'inserimento nel DVR di un mobbing strategico o comunque verticale da effettuare proprio da quel datore di lavoro alla cui volontà (rectius intenzionalità) e rimessa l'adozione della strategia vessatoria ed i conseguenti comportamenti aggressivi; del tutto inutile oltre che penalizzante sarebbe un eventuale inserimento del rischio mobbing orizzontale nel DVR, a fronte di un'attività di informazione e di una previsione disciplinare specifica che appaiono strumenti ben più idonei ad affrontare il problema.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al rischio mobbing. Si ritiene la valutazione del rischio trascurabile.

Nessun pregiudizio o discriminazione viene messo in opera nei confronti delle lavoratrici per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale, gli avanzamenti di carriera, i trattamenti economici e retributivi e l'applicazione in genere delle previsioni contrattuali.

Considerando la tipologia del lavoro, l'età media del personale e gli interventi formativi e informativi somministrati periodicamente, non si ravvisano rischi particolari.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo Info

35. RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO (ART. 28 D.LGS. 81/08 – D.LGS. 151/01)

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Le lavoratrici in stato di gravidanza che svolgono lavori "pericolosi, faticosi e insalubri", così come identificati dal ART. 28 D.LGS. 81/08 – D.LGS. 151/01, sono per definizione temporaneamente non idonee a svolgere quelle lavorazioni.

Spetta al Dirigente Scolastico, nella valutazione dei rischi effettuata ai sensi del D.Lgs. 81/08, considerare anche quelli per la salute e la sicurezza delle lavoratrici in gravidanza o in allattamento, definendo le condizioni di lavoro non compatibili e le misure di prevenzione e protezione che intende adottare a tutela delle lavoratrici madri, dandone comunicazione alle dipendenti e al Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

Vengono di seguito elencati i fattori di rischio, presenti nelle scuole, che potrebbero motivare l'astensione anticipata di gravidanza, e, successivamente, quelli che motivano l'astensione protratta a 7 mesi dopo il parto.

Di seguito vengono indicati per ogni profilo professionale e grado di scuola i fattori di rischio o le operazioni a rischio, che non sono compatibili con lo stato di gravidanza.

La lavoratrice, per poter accedere ai diritti stabiliti dalla legge, deve segnalare al datore di lavoro la propria condizione. Il dirigente scolastico, venuto a conoscenza dello stato di gravidanza, allontana immediatamente la dipendente da una eventuale situazione di rischio, esonerandola da lavori a rischio, ovvero provvedendo ad assegnarla ad altra mansione compatibile.

La mansione alternativa può essere anche di qualifica inferiore senza che comunque la dipendente perda il diritto alla retribuzione relativa alla mansione precedente (art. 7 D.Lgs. 151/02).





| SCUOLA DELL'INFANZIA | PRIMARIA |
|---|---|
| <p>Insegnanti</p> <p>3-4 anni Sollevamento carichi Stazione eretta o posture incongrue</p> <p>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>4-5 anni</p> <p>Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> | <p>Insegnanti Rischio Infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> <p>Insegnanti di sostegno Traumatismi (in relazione alla disabilità degli allievi assistiti e alla presenza di assistenti polivalenti) Rischio infettivo (varicella se mancata copertura immunitaria)</p> |
| <p>Collaboratrici scolastiche</p> <p>Stazione eretta Sollevamento carichi > 5 kg Utilizzo di scale</p> | <p>Collaboratrici scolastiche</p> <p>mansione compatibile (evitando lavoro su scale a pioli, movimentazione carichi > 5 kg)</p> |
| <p>cuoca e aiuto cuoca</p> <p>Sollevamento carichi > 5 kg Stazione eretta</p> <p>Autista scuolabus</p> <p>Vibrazioni</p> | <p>personale amministrativo mansione compatibile (eventualmente modificando le condizioni o l'orario)</p> |
| Attività e fattori di rischio incompatibili con lo stato di gravidanza | |

Qualora il Dirigente Scolastico non abbia la possibilità di procedere ad un cambio di mansione idoneo, deve darne immediata comunicazione alla Direzione provinciale del lavoro che attiva la procedura per la astensione anticipata dal lavoro. Tale astensione, oltre ad interessare il periodo della gravidanza, può, in alcune situazioni di rischio, estendersi fino a sette mesi dopo il parto. Alternativamente la lavoratrice può rivolgersi, munita di un certificato medico che attesti lo stato di gravidanza, la data dell'ultima mestruazione e la data presunta del parto, direttamente alla Direzione Provinciale del Lavoro territorialmente competente (per sede dell'istituto), che procede all'istruttoria, e all'autorizzazione all'astensione anticipata nel caso che il dirigente scolastico dichiari l'impossibilità allo spostamento di mansione.

Quando il lavoro non comporta rischi particolari e la gravidanza prosegue senza problemi, la lavoratrice ha diritto ad un periodo di astensione obbligatoria che inizia due mesi prima del parto e termina tre mesi dopo il parto.

La dipendente interessata può richiedere al Dirigente Scolastico e all'INPS di ridurre ad un mese il periodo d'interdizione obbligatoria prima del parto per estenderlo fino a quattro mesi dopo, purché tale scelta non sia di danno per sé o per il bambino che sta per nascere. La richiesta deve essere accompagnata da idonea certificazione che attesti l'assenza di controindicazioni, rappresentata da:

- certificato di un ginecologo appartenente al Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato;
 - certificato del medico competente (solo se la lavoratrice è sottoposta a sorveglianza sanitaria obbligatoria).
- Questa scelta non è esercitabile da chi ha già ottenuto l'interdizione anticipata dal lavoro.

Rispetto agli aspetti relativi alle lavoratrici madri, è particolarmente importante il coinvolgimento del RLS che dovrà essere consultato sulla valutazione dei rischi e condividere le procedure interne; criteri e procedure dovranno essere portati a conoscenza di tutte le dipendenti.

La prevenzione del rischio è affidata alla formazione dei soggetti interessati



AZIONI DI PREVENZIONE:

Facendo seguito alla rilevazione tipologica dei possibili rischi, si è proceduto all’emanazione di una apposita circolare per vietare l’utilizzo di detto personale in situazioni che possono comportare l’esposizione a: Virus della rosolia, Movimentazione manuale di carichi, Frequenza di spostamenti su scale e dislivelli, Attività richiedenti la stazione eretta, Attività ad alto affaticamento fisico e mentale, Assistenza alunni con disturbi del comportamento, Manipolazione sostanze pericolose.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si riporta nel seguito la compatibilità delle mansioni con lo stato di gravidanza e/o puerperio:

| Mansione | Compatibilità con gravidanza e/o puerperio |
|---------------------------|--|
| Assistente amministrativo | Mansione COMPATIBILE |
| Docente scuola infanzia | Mansione NON COMPATIBILE per la presenza dei seguenti rischi: postura eretta per oltre 50%orariodilavoro movimentazione manuale dei carichi esposizione a rischio biologico |
| Docente scuola primaria | Mansione NON COMPATIBILE per la presenza dei seguenti rischi: esposizione a rischio biologico |
| Collaboratrice scolastica | Mansione NON COMPATIBILE per la presenza dei seguenti rischi: postura eretta per oltre 50% orario di lavoro movimentazione manuale dei carichi esposizione a rischio biologico esposizione a rischio chimico |

Si è inoltre proceduto alla valutazione del rischio, riassunto in apposito allegato. A tergo la sintesi

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO MATERNITÀ PER ASSISTENTI AMMINISTRATIVI TRASCURABILE (NECESSITA MODESTA ATTENZIONE)

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO MATERNITÀ PER LE MANSIONI DI DOCENTE / DOCENTE DI SOSTEGNO, COLLABORATORE SCOLASTICO

MEDIO (NECESSITA MASSIMA ATTENZIONE - ESENZIONE O CAMBIO MANSIONE)

Programmare misure di prevenzione e protezione nel MEDIO TERMINE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo Info

Nel “Fascicolo Maternità” allegato, si riporta il documento di valutazione per la gestione dei casi specifici.

36. RISCHI CONNESSI ALLA DIFFERENZA DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

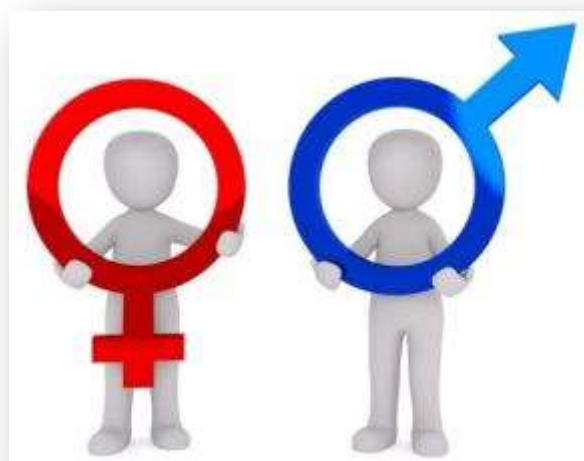


Ai sensi dell'art. 28 comma 1 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori tra cui anche quelli correlati alle differenze di genere, di età e di provenienza da altri Paesi. La valutazione dei rischi deve tenere conto delle differenze di genere tra i lavoratori, in modo da garantire le pari opportunità tra uomini e donne, conciliare i tempi di vita e di lavoro in particolare delle donne con figli, combattere le discriminazioni di genere e prevenire il grave fenomeno delle molestie, anche di tipo sessuale.

L'età dei lavoratori è un fattore rilevante nel caso di impiego di lavoratori minorenni o comunque giovani e privi di esperienza; tali lavoratori potrebbero non possedere l'esperienza, la maturità fisica e psicologica, e la consapevolezza di un lavoratore adulto ed esperto. Anche l'età avanzata può rappresentare un fattore di rischio da considerare in certe realtà lavorative, per una maggior sensibilità agli orari ed ai ritmi di lavoro; inoltre, ed è un aspetto da non sottovalutare, spesso l'eccesso di

confidenza con il quale il lavoratore "esperto" approccia la sua mansione può rivelarsi un fattore di rischio aggiuntivo. L'impiego di lavoratori stranieri pone in evidenza problemi legati alla comprensione linguistica e alla differenza nella percezione dei rischi. In alcuni settori e realtà lavorative particolari, il lavoratore straniero può essere in una condizione di svantaggio e di maggior vulnerabilità anche per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sul lavoro.

La metodologia di valutazione del rischio riguarda l'analisi della condizione, organizzazione e distribuzione del lavoro tra ambo i sessi, della tipologia di lavori in riferimento all'età del personale che li svolge e delle attività svolte dal lavoratore straniero e la valutazione del livello di comprensione della lingua italiana parlata e scritta.



ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

Sulla base delle informazioni fornite dal datore di lavoro si ritiene che nei luoghi di lavoro dell'istituto non vi sono stati in passato problematiche legate al disturbo della voce. Si ritiene la valutazione del rischio basso.

Nessun pregiudizio o discriminazione viene messo in opera nei confronti delle lavoratrici per quanto riguarda la formazione e l'aggiornamento professionale, gli avanzamenti di carriera, i trattamenti economici e retributivi e l'applicazione in genere delle previsioni contrattuali.

Considerando la tipologia del lavoro, l'età media del personale e gli interventi formativi e informativi somministrati periodicamente, non si ravvisano rischi particolari correlati all'età dei lavoratori.

Gli eventuali lavoratori stranieri occupati conoscono la lingua Italiana. Quindi, non vi sono rischi specifici a carico di eventuali incomprensioni dovute ad una scarsa conoscenza e/o applicazione della lingua.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Fascicolo Informativo a tutto il Personale scolastico Fascicolo Info

37. RISCHIO ATTREZZATURE MUNITE DI VDT**METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VII artt. 172 ÷ 179 “Attrezzature munite di videotermini” il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi associati all’utilizzo delle attrezzature munite di videoterminale, inteso come “uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato” (art. 173D.Lgs. 81/08).

La metodologia di valutazione dei rischi delle attrezzature munite di video terminali consiste in:

- ✓ Analisi visiva dei posti di lavoro a VDT
- ✓ Identificazione dei lavoratori addetti a VDT intesi come “il lavoratore che utilizza un’attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all’articolo 175” (art. 173D.Lgs. 81/08)

Valutazione della conformità dei seguenti parametri ergonomici dei posti di lavoro a VDT in occasione del sopralluogo annuale:

- ✓ Piano di lavoro con superficie poco riflettente
- ✓ Piano di lavoro di larghezza $\geq 120\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Piano di lavoro di profondità $\geq 80\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Piano di lavoro di larghezza $\geq 72\text{cm} \pm 1,5\text{cm}$
- ✓ Spazio per le gambe $\geq 60\text{cm} \pm 5\%$
- ✓ Bordo superiore del monitor posto sulla linea orizzontale degli occhi
- ✓ Distanza tra occhi e schermo compresa tra 50 e 70cm
- ✓ Sedile stabile (5razze) e con seduta e schienale regolabile
- ✓ Video posizionato in modo da non avere riflessi fastidiosi o abbagliamenti
- ✓ Schermo orientabile e inclinabile
- ✓ Illuminazione sul posto di lavoro tra 500 e 700lux
- ✓ Tastiera separata dallo schermo, inclinabile
- ✓ Spazio davanti alla tastiera sufficiente per appoggiare il polso.

**ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER DOCENTI E COLLABORATORI SCOLASTICI
TRASCURABILE****ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER ASSISTENTE AMMINISTRATIVO
MEDIO**

Sottoporre a Visiotest a cura del Medico Competente (sorveglianza sanitaria)

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Il lavoro prolungato al VDT può costituire un pericolo a causa delle **posture inadeguate**, dell’impegno visivo e dell’inadeguata interfaccia operatore macchina. I principali effetti causati dal lavoro prolungato e scorretto al VDT sono rappresentati da:

- ✓ affaticamento visivo (astenopia);
- ✓ disturbi muscolo – scheletrici;
- ✓ stress.

Per eliminare o ridurre al minimo questi rischi il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal D.Lgs. 81/2008, Titolo VII artt. 172÷179 e Allegato IV:

- ✓ I sei lavoratori addetti VDT sono soggetti alla sorveglianza sanitaria per addetti VDT da parte del medico competente.



- ✓ Sono di sposte pause dilavorodi15minogni2ore diattività continuativa a VDT.
- ✓ Vi è obbligo per i lavoratori di alternare le attività a VDT con altre attività.
- ✓ I posti di lavoro a VDT sono ben dimensionati e allestiti in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere al lavoratore cambiamenti di posizione e movimenti operativi.
- ✓ I posti di lavoro a VDT hanno una illuminazione generale e locale che garantisce un illuminamento sufficiente e un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente circostante.
- ✓ I posti di lavoro a VDT sono disposti correttamente in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce naturale ed artificiale evitando riflessi sullo schermo e eccessivi contrasti di luminanza ed abbagliamenti dell'operatore.
- ✓ I tavoli dei posti di lavoro a VDT sono stabili, di dimensioni sufficienti a assicurare una adeguata distanza visiva dallo schermo, con una altezza da terra compresa fra il 70 e 80 cm e con spazio sufficiente per posizionare la tastiera, i documenti e il materiale accessorio e permettere il movimento degli arti inferiori nonché l'ingresso del sedile e dei braccioli della sedia ove presenti.
- ✓ I monitor forniscono una immagine chiara, stabile e di grandezza sufficiente, orientabili, inclinabili e senza riflessi fastidiosi sullo schermo. La risoluzione dei monitor garantisce una buona definizione, una forma chiara, una grandezza sufficiente dei caratteri e uno spazio adeguato tra essi. L'immagine è stabile, è esente l'effetto farfallamento, tremolio o altre forme di instabilità. La brillantezza e il contrasto di luminanza tra i caratteri e lo sfondo dello schermo sono regolabili e adattabili alle condizioni ambientali.
- ✓ Le tastiere sono separate dallo schermo e dotate di meccanismo di variazione della pendenza per assumere una posizione confortevole tale da non provocare l'affaticamento delle braccia e delle mani.
- ✓ I piani di lavoro a VDT consentono un appoggio degli avambracci davanti alla tastiera nel corso della digitazioni. Il mouse è posto sullo stesso piano della tastiera in posizione facilmente raggiungibile e dispone di uno spazio adeguato per il suo uso.
- ✓ I sedili dei posti di lavoro a VDT sono stabili, con piedi su ruote a cinque razze, che permettono libertà di movimento, e con altezza regolabile in maniera indipendente dallo schienale. Gli schienali forniscono unadeguatosupportoallaregionedorso-lombaredell'utenteehannoun'altezzaedun'inclinazioneregolabile.

38. RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VI artt. 167 ÷ 171 "**Movimentazione manuale dei carichi**" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi associati alle attività lavorative di movimentazione manuale dei carichi che comportano per i lavoratori rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombare.

Per movimentazione manuale dei carichi si intendono "**le operazioni di trasporto od di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori**, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico, che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombare" (Art.167D.Lgs. 81/08).

L'allegato XXXIII del D.Lgs. . 81/2008 indica le norme tecniche della serie ISO 11228 (parti 1-2-3) come riferimento per la valutazione del rischio. Accanto a queste si richiama la norma tecnica UNI EN 1005-2, estensione del

Metodo NIOSH

("National Institute of Occupational Safety and Health") che è il più diffuso strumento di valutazione del rischio di movimentazione manuale dei carichi in relazione al peso limite raccomandato per la popolazione lavoratrice.

Si utilizza quindi il **Metodo NIOSH** tenendo conto dei seguenti valori di massa di riferimento, che garantiscono un livello di protezione > al 90% per queste categorie di lavoratori, come suggerito dalla norma ISO11228:





| POPOLAZIONE LAVORATIVA | MASSA DI RIFERIMENTO |
|------------------------|----------------------|
| Maschi fino 18 anni | 20kg |
| Maschi 18-45 anni | 25kg |
| Maschi oltre 45 anni | 20kg |
| Femmine fino 18 anni | 15kg |
| Femmine 18-45 anni | 20kg |
| Femmine oltre 45 anni | 15kg |
| Femmine in gravidanza | 5kg |

NOTA: 23 kg è la massa di riferimento utilizzata in USA dal NIOSH, che è la fonte del metodo di analisi del sollevamento utilizzato nella ISO 11228-1. L'uso di 23 kg come la massa di riferimento garantisce almeno il 99% dei lavoratori sani di sesso maschile e di almeno il 75% delle lavoratrici sane di sesso femminile per un LI=1,0.

Gli indici NIOSH ottenuti sono confrontati con i seguenti quattro valori di azione:

| VALORIAZIONE | LIVELLO DI RISCHIO |
|---------------------|--------------------|
| $I \leq 0,85$ | TRASCURABILE |
| $0,85 < I \leq 1,0$ | BASSO |
| $1,0 < I \leq 3,0$ | MEDIO |
| $I > 3,0$ | ELEVATO |

Per le attività di traino-spinta di carichi viene misurata in campo la forza tramite apposito dinamometro digitale ESH500 e calcolato l'indice di traino – spinta Snook - Ciriello. Gli indici ottenuti sono confrontati con i seguenti quattro valori di azione:

| VALORIAZIONE | LIVELLO DI RISCHIO |
|---------------------|--------------------|
| $I \leq 0,85$ | TRASCURABILE |
| $0,85 < I \leq 1,0$ | BASSO |
| $1,0 < I \leq 3,0$ | MEDIO |
| $I > 3,0$ | ELEVATO |

ATTIVITÀ SOGGETTE A MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Dall'analisi delle attività svolte nelle varie mansioni si ritiene che le attività che comportano movimentazioni manuali di carichi superiori a 3 kg per sollevamento non in maniera occasionale siano:

- ✓ Docenti scuola infanzia: attività varie di assistenza agli alunni
- ✓ Collaboratori scolastici: movimentazione di materiale vario e componenti di arredo (tavoli e sedie, occasionalmente armadi e scaffalature) e occasionalmente attività varie di assistenza agli alunni.

Le movimentazioni manuali di carichi superiori a 3 kg per sollevamento da parte dei lavoratori delle altre mansioni sono occasionali.

Si ritiene invece che non vi siano attività di traino-spinta di carichi superiori a 3 kg se non in maniera occasionale.



CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO NIOSH

(D.LGS 81/2008)




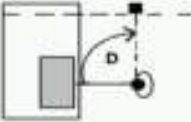
Azienda: **Istituto Comprensivo**

Mansione analizzata: **DOCENTE SCUOLA INFANZIA ETA' femmina di età superiore 45 anni**

Attività analizzata: **Sollevamento da terra in braccio di un bambino di 8 kg -0,2 atti/minuto**

| COSTANTE DI PESO (kg.) | ETA' | MASCHI | FEMMINE | CP |
|------------------------|-----------|--------|---------|----|
| | > 45 ANNI | 2 0 | 1 5 | |

↓

| ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO | | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|------|------|
| ALTEZZA (cm) | 0 | 25 | 50 | 75 | 100 | 125 | 150 | >175 |
| FATTORE | 0.77 | 0.85 | 0.93 | 1.00 | 0.93 | 0.85 | 0.78 | 0.00 |

↓

| Distanza verticale di spostamento del peso fra inizio e fine del sollevamento | | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|------|------|
| DISLOCAZIONE (cm) | 25 | 30 | 40 | 50 | 70 | 100 | 170 | >175 |
| FATTORE | 1.00 | 0.97 | 0.93 | 0.91 | 0.88 | 0.87 | 0.86 | 0.00 |

↓

| Distanza orizzontale tra le mani e il punto di mezzo delle caviglie - distanza del peso del corpo (distanza massima raggiunta durante il sollevamento) | | | | | | | | |
|--|------|------|------|------|------|------|------|--|
| Distanza (cm) | 25 | 30 | 40 | 50 | 55 | 60 | >63 | |
| FATTORE | 1.00 | 0.83 | 0.63 | 0.50 | 0.45 | 0.42 | 0.00 | |

↓

| Dislocazione angolare del peso (in gradi) | | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|-------|--|
| Dislocazione angolare | 0° | 30° | 60° | 90° | 120° | 135° | >135° | |
| FATTORE | 1.00 | 0.91 | 0.81 | 0.71 | 0.52 | 0.57 | 0.00 | |

↓

| GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO | | |
|--------------------------------|-------|--------|
| GIUDIZIO | BUONO | SCARSO |
| FATTORE | 1.00 | 0.90 |

↓

| FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto) IN RELAZIONE A DURATA | | | | | | | |
|---|------|------|------|------|------|------|------|
| FREQUENZA | 0.20 | 1 | 4 | 6 | 9 | 12 | >15 |
| CONTINUO < 1 ora | 1.00 | 0.94 | 0.84 | 0.75 | 0.52 | 0.37 | 0.00 |
| CONTINUO da 1 a 2 ore | 0.95 | 0.88 | 0.72 | 0.5 | 0.3 | 0.21 | 0.00 |
| CONTINUO da 2 a 8 ore | 0.85 | 0.75 | 0.45 | 0.27 | 0.15 | 0.00 | 0.00 |

↓

| | | | | |
|-----|--------------------------------------|--------------------------|-----|-----|
| 8,0 | Kg. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO | PESO LIMITE RACCOMANDATO | 8,3 | Kg. |
|-----|--------------------------------------|--------------------------|-----|-----|

$$\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = 0,97 \text{ INDICE DI SOLLEVAMENTO}$$



CALCOLO DEL PESO LIMITE RACCOMANDATO NIOSH

(D.LGS 81/2008)

Azienda: Istituto Comprensivo

Mansione analizzata: COLLABORATRICE SCOLASTICA femmina di età oltre 45 anni

Attività analizzata: Sollevamento da terra delle brandine dei dormitori - 8kg - 1 atto/minuto

| COSTANTE DI PESO (kg.) | ETA' | MASCHI | FEMMINE | CP |
|------------------------|-----------|--------|---------|----|
| | > 45 ANNI | 2.0 | 1.5 | |

ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO

| ALTEZZA (cm) | 0 | 25 | 50 | 75 | 100 | 125 | 150 | >175 | A |
|--------------|------|------|------|------|------|------|------|------|---|
| FATTORE | 0.77 | 0.85 | 0.93 | 1.00 | 0.93 | 0.85 | 0.78 | 0.00 | |

DISTANZA VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO

| DISLOCAZIONE (cm) | 25 | 30 | 40 | 50 | 70 | 100 | 170 | >175 | B |
|-------------------|------|------|------|------|------|------|------|------|---|
| FATTORE | 1.00 | 0.97 | 0.93 | 0.91 | 0.88 | 0.87 | 0.85 | 0.00 | |

DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE - DISTANZA DEL PESO DEL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO)

| DISTANZA (cm) | 25 | 30 | 40 | 50 | 95 | 60 | >63 | C |
|---------------|------|------|------|------|------|------|------|---|
| FATTORE | 1.00 | 0.83 | 0.63 | 0.50 | 0.45 | 0.42 | 0.00 | |

DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (IN GRADI)

| Dislocazione angolare | 0 | 30° | 60° | 90° | 120° | 135° | >135° | D |
|-----------------------|------|------|------|------|------|------|-------|---|
| FATTORE | 1.00 | 0.90 | 0.81 | 0.71 | 0.52 | 0.57 | 0.00 | |

GIUDIZIO SULLA PRESA DI CARICO

| GIUDIZIO | BUONO | SCARSO | E |
|----------|-------|--------|---|
| FATTORE | 1.00 | 0.90 | |

FREQUENZA DEI GESTI (numero atti al minuto) IN RELAZIONE A DURATA

| FREQUENZA | 0.20 | 1 | 4 | 8 | 9 | 12 | >15 | F | |
|-----------------------|------|------|------|------|------|------|------|---|------|
| CONTINUO < 1 ora | 1.00 | 0.94 | 0.84 | 0.75 | 0.52 | 0.37 | 0.00 | | 0.94 |
| CONTINUO da 1 a 2 ore | 0.95 | 0.88 | 0.72 | 0.5 | 0.3 | 0.21 | 0.00 | | |
| CONTINUO da 2 a 8 ore | 0.85 | 0.75 | 0.45 | 0.27 | 0.15 | 0.00 | 0.00 | | |

7,0 KG. DI PESO EFFETTIVAMENTE SOLLEVATO

PESO LIMITE RACCOMANDATO: 8,1 Kg.

$$\frac{\text{PESO SOLLEVATO}}{\text{PESO LIMITE RACCOMANDATO}} = \frac{7,0}{8,1} = 0,86 \text{ INDICE DI SOLLEVAMENTO}$$

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Data la variabilità delle movimentazioni possibili per determinare il livello di rischio si è analizzata la movimentazione



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

considerata più gravosa, cioè per i collaboratori scolastici della scuola infanzia il sollevamento da terra delle brandine nella sistemazione quotidiana dei dormitori, mentre per i Docenti il sollevamento da terra fino in braccio di un alunno del peso di 8 kg. Si sono considerate soggetti di sesso femminile di età superiore a 45anni.

Si sono ottenuti i seguenti indici (vedi schede NIOSH allegate):

| MANSIONE | MOVIMENTAZIONE | NIOSH | RISCHIO |
|--------------------------|----------------|-------|-----------------------|
| Collaboratore scolastico | | 0,86 | Basso Trascurabile |

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal Titolo VI artt. 167 ÷ 171 "Movimentazione manuale dei carichi" del D.Lgs. 81/2008:

I lavoratori sono informati e formati sul rischio movimentazione manuale carichi nei corsi di formazione sulla sicurezza a cui partecipano e mediante fascicoli informativi sul sito istituzionale della scuola (Cfr. **Fascicolo Circolare Informativa**).

A fini preventivi, il DS ha previsto sorveglianza sanitaria da parte del medico Competente per i collaboratori scolastici.



39. RISCHIO ARTI SUPERIORI – MOVIMENTI RIPETITIVI E POSTURE INCONGRUE

Sovraccarico biomeccanico degli arti superiori metodo OCRA

Posture incongrue e movimenti ripetitivi, metodo TACO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO di SOVRACCARCO BIOMECCANICO DEGLI ARTI SUPERIORI

Molte attività lavorative, in particolare quelle richiedenti posture incongrue ed attività ripetitiva degli arti superiori, possono essere correlate allo sviluppo di disturbi muscolo-scheletrici. La ripetizione di una particolare attività induce sollecitazioni, piccoli traumi ed usura delle articolazioni, dei muscoli e dei tendini che danno luogo, gradualmente, nell'arco di un periodo di tempo più o meno lungo (mesi od anni) a patologie a carico dei distretti interessati. Le patologie maggiormente rappresentative in tale ambito e che riguardano gli arti superiori sono: le tendiniti, le tenosinoviti, le sindromi da intrappolamento con interessamento nervoso o neuro vascolare - ad es. la sindrome del tunnel carpale - ed i conseguenti deficit sensitivi e motori.

La metodologia di valutazione del rischio movimenti ripetitivi arti superiori consiste in:

Censimento delle attività in cui vi sono movimenti ripetitivi degli arti superiori

Calcolo dell'Indice OCRA (Occupational Repetitive Actions) che rappresenta un indice sintetico di esposizione a movimenti ripetitivi degli arti superiori derivante dal rapporto tra il numero di azioni svolte con gli arti superiori in compiti ripetitivi e il corrispondente numero di azioni raccomandate

Valutazione del rischio confrontando il valore dell'indice OCRA con riferimento ai seguenti valori di azione previsti dal protocollo check-list:

| CHECK LIST | INDICE OCRA | FASCE | RISCHIO |
|-------------|-------------|---------------|---------------------------|
| Fino a 7,5 | 2,2 | Verde | Accettabile |
| 7,6 – 11 | 2,3 – 2,5 | Giallo | Molto lieve o border line |
| 11,1 – 14,0 | 3,6 – 4,5 | Rosso leggero | Lieve |
| 14,1 – 22,5 | 4,6 – 9 | Rosso medio | Medio |
| ≥ 22,6 | ≥ 9,1 | Viola | Elevato |

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

L'applicazione del metodo OCRA evidenzia un livello di rischio di sovraccarico biomeccanico degli arti superiori ACCETTABILE per l'arto sinistro e MOLTO LIEVE per l'arto destro.

La diminuzione delle attività oggetto della presente valutazione durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, sia durante l'anno scolastico che nei mesi estivi, diminuisce ulteriormente l'entità del rischio delle attività in esame.

Per tali motivi non si ritiene indispensabile la sorveglianza sanitaria dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione.

Resta salva la facoltà da parte del lavoratore di richiedere una visita da parte del Medico Competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute a seguito dei rischi inerenti le lavorazioni svolte.

ATTIVITÀ SOGGETTE A MOVIMENTI RIPETITIVI ARTI SUPERIORI (METODO TACO)

Dall'analisi delle attività svolte nelle varie mansioni si ritiene che nessuna attività possa esporre i lavoratori ad un rischio di lesioni muscolo-tendine e agli arti superiori dovuti a movimenti ripetitivi in quanto i movimenti ripetitivi degli arti superiori sono occasionali e non continuativi.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non previste

A tergo la valutazione divisa in due parti:



A) VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI SOVRACCARICOBIOMECCANICO ARTI SUPERIORI

MANSIONE: Collaboratori scolastici

La mansione lavorativa consiste nell'esecuzione dei compiti sotto indicati:

- Compito A: **SPAZZATURA PAVIMENTI**
- Compito B: **LAVAGGIO PAVIMENTI**
- Compito C: **LAVAGGIOVETRI**
- Compito D: **SPOLVERATURASUPERFICI**

COMPITO A: SPAZZATURA PAVIMENTI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi, con l'ausilio di entrambe le braccia muove armonicamente l'apposita attrezzatura raccogli polvere sulla pavimentazione (8 secondi).

| SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA | |
|--|----------|
| Durata turno effettiva in minuti | 432 |
| Durata lavori non ripetitivi in minuti | 342 |
| Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti | 90 |
| Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti | 30 (33%) |
| Durata di un ciclo netto (secondi) | 8 |
| Moltiplicatore di durata | 0,5 |
| Moltiplicatore recupero | 1,025 |

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

| COMPITO A: SPAZZATURA PAVIMENTI | | |
|---------------------------------|--------------|-----------|
| RIEPILOGO PUNTEGGI | DX | SX |
| Frequenza | 9 | 9 |
| Postura | 18 | 11 |
| Forza | 8 | 8 |
| Complementari | 0 | 0 |
| Fattore durata | 0,5 | |
| Fattore recupero | 1,025 | |

| | | |
|---------------------------------------|-----------|--------------------------------------|
| PUNTEGGIO INTRINSECO COMPITO A | DX | $(9+18+8+0)*0,5*1,025=$ 17,94 |
| SPAZZATURA PAVIMENTI | SX | $(9+11+8+0)*0,5*1,025=$ 14,35 |

COMPITO B: LAVAGGIO PAVIMENTI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi, con l'ausilio di entrambe le braccia, muove l'attrezzatura (avanti, indietro, a destra e a sinistra) sino a lavare e detergere la pavimentazione (10secondi)

| SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA | |
|--|----------|
| Durata turno effettiva in minuti | 432 |
| Durata lavori non ripetitivi in minuti | 342 |
| Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti | 90 |
| Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti | 30 (33%) |
| Durata di un ciclo netto (secondi) | 10 |
| Moltiplicatore di durata | 0,5 |
| Moltiplicatore recupero | 1,025 |

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

| COMPITO A: LAVAGGIO PAVIMENTI | | |
|-------------------------------|-----------|-----------|
| RIEPILOGO PUNTEGGI | DX | SX |
| Frequenza | 9 | 9 |
| Postura | 20 | 11 |



| | | |
|------------------|--------------|----------|
| Forza | 8 | 8 |
| Complementari | 0 | 0 |
| Fattore durata | 0,5 | |
| Fattore recupero | 1,025 | |

| | | |
|-------------------------------------|-----------|--------------------------------------|
| PUNTEGGIO INTRINSE COMPITO B | DX | $(9+20+8+0)*0,5*1,025=$ 18,96 |
| LAVAGGIO PAVIMENTI | SX | $(9+11+8+0)*0,5*1,025=$ 14,35 |

COMPITO C: LAVAGGIO VETRI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

- L'operatore, in piedi di fronte alla superficie in vetro da pulire, tenendo con la mano sinistra il contenitore di detergente per vetri spruzza premendo ritmicamente sull'apposito erogatore per distribuire il prodotto sulla superficie (3secondi);
- L'operatore, in piedi di fronte alla superficie in vetro da pulire, tenendo con la mano destra il panno pulisce la superficie in vetro eseguendo ritmicamente movimenti prevalentemente circolari e semicircolari (13secondi).

| SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA | |
|--|----------|
| Durata turno effettiva in minuti | 432 |
| Durata lavori non ripetitivi in minuti | 342 |
| Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti | 90 |
| Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti | 15 (17%) |
| Durata di un ciclo netto (secondi) | 16 |
| Moltiplicatore di durata | 0,5 |
| Moltiplicatore recupero | 1,013 |

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Per ottenere il valore di punteggio finale della check list OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

| COMPITO A: LAVAGGIO VETRI | | |
|---------------------------|--------------|----------|
| RIEPILOGO PUNTEGGI | DX | SX |
| Frequenza | 2,5 | 0 |
| Postura | 22 | 4 |
| Forza | 6,5 | 1 |
| Complementari | 0 | 0 |
| Fattore durata | 0,5 | |
| Fattore recupero | 1,013 | |

| | | |
|-------------------------------------|-----------|--|
| PUNTEGGIO INTRINSE COMPITO C | DX | $(2,5+22+6,5+0)*0,5*1,013=$ 15,70 |
| LAVAGGIO VETRI | SX | $(0+4+1+0)*0,5*1,013=$ 2,53 |

COMPITO D: SPOLVERATURA SUPERFICI

Descrizione del Ciclo di lavoro e identificazione delle azioni tecniche:

L'operatore, in piedi di fronte alla superficie da spolverare con un apposito panno pulisce la superficie premendo il panno ed eseguendo ritmicamente dei movimenti prevalentemente circolari e semi-circolari (5secondi).

| SINTESI DELLA DURATA NETTA DEI LAVORI RIPETITIVI IN GIORNATA MEDIA RAPPRESENTATIVA | |
|--|----------|
| Durata turno effettiva in minuti | 432 |
| Durata lavori non ripetitivi in minuti | 342 |
| Durata media netta di lavoro ripetitivo in minuti | 90 |
| Durata media netta nel turno (lavaggio vetri) in minuti | 15 (17%) |
| Durata di un ciclo netto (secondi) | 5 |
| Moltiplicatore di durata | 0,5 |
| Moltiplicatore recupero | 1,013 |

PUNTEGGIO INTRINSECO DELLA POSTAZIONE.

Per ottenere il valore di punteggio finale della checklist OCRA è sufficiente sommare i punteggi ottenuti in ognuno dei fattori di rischio: frequenza, forza, postura e complementari, separatamente per l'arto destro e sinistro, e moltiplicare tale somma per il fattore di recupero e il fattore durata.

COMPITO D: SPOLVERATURA SUPERFICI



| | | |
|--------------------|-------|----|
| RIEPILOGO PUNTEGGI | DX | SX |
| Frequenza | 4,5 | 0 |
| Postura | 27 | 0 |
| Forza | 0 | 0 |
| Complementari | 0 | 0 |
| Fattore durata | 0,5 | |
| Fattore recupero | 1,013 | |

| | | |
|--|----|--------------------------------|
| PUNTEGGIO INTRINSE COMPITO D SPOLVERATURA SUPERFICI | DX | $(4,5+27+0+0)*0,5*1,013=15,95$ |
| | SX | 0 |

| | | |
|--|----|--|
| PUNTEGGIO INTRINSE COMPITO D SPOLVERATURA SUPERFICI | DX | $[(17,94*33\%)+(18,96*33\%)+(15,70*17\%)+(15,95*17\%)]*0,5=$ |
| | | 8,78 |
| | SX | $[(14,35*33\%)+(14,35*33\%)+(2,53*17\%)+0]*0,5=$ |
| | | 4,95 |

| CHECK LIST | INDICE OCRA | FASCE | RISCHIO |
|-------------|-------------|---------------|------------------------------|
| Fino a 7,5 | 2,2 | Verde | Accettabile |
| 7,6 – 11 | 2,3 – 2,5 | Giallo | Molto lieve o border line |
| 11,1 – 14,0 | 3,6 – 4,5 | Rosso leggero | Lieve |
| 14,1 – 22,5 | 4,6 – 9 | Rosso medio | Medio |
| ≥ 22,6 | ≥ 9,1 | Viola | Elevato |

40. ESITO VALUTAZIONE SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI

L'applicazione del metodo OCRA evidenzia un livello di rischio di sovraccarico biomeccanico degli arti superiori **ACCETTABILE** per l'arto sinistro e **MOLTO LIEVE** per l'arto destro.

La diminuzione delle attività oggetto della presente valutazione durante i periodi di sospensione delle attività didattiche, sia durante l'anno scolastico che nei mesi estivi, diminuisce ulteriormente l'entità del rischio delle attività in esame.

Per tali motivi non si ritiene indispensabile la **sorveglianza sanitaria** dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione.

Resta salva la facoltà da parte del lavoratore di richiedere una visita da parte del Medico Competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute a seguito dei rischi inerenti le lavorazioni svolte.

B) VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA MOVIMENTI RIPETITIVI E POSTURE INCONGRUE

Utilizzo della Norma UNI-ISO 11226 – METODO TACO

CONCLUSIONI

L'applicazione del metodo TACO (il cui algoritmo è qualitativamente descritto nelle immagini soprastanti) evidenzia un rischio di sovraccarico legato a posture incongrue e movimenti ripetitivi LIEVE. Per tali motivi non si ritiene indispensabile la sorveglianza sanitaria dei collaboratori scolastici in relazione ai compiti oggetto della presente valutazione e comunque non si ravvisano rischi di malattie professionali.

Resta salva la facoltà del lavoratore di richiedere la visita del Medico competente qualora riscontri un mutamento delle proprie condizioni di salute in seguito a dei compiti assegnati.

41. RISCHIO ESPOSIZIONE A RUMORE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VIII Capo II artt. 187 ÷ 198 “Protezione dei lavoratori contro i **rischi di esposizione al rumore** durante il lavoro” il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi per la salute e la sicurezza derivanti dall’esposizione al rumore durante il lavoro e in particolare per l’udito prendendo in considerazione i parametri previsti dall’art. 190 D.Lgs. 81/08.



Con riferimento alla Linea Guida “DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all’esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative”, Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a rumore consiste in:

- ✓ Censimento delle attività in cui i lavoratori possono essere esposti a rumore e delle relative sorgenti di rumore
 - ✓ Misurazione con **Fonometro** del livello di rumore prodotto dalle sorgenti
- ✓ Calcolo del livello di esposizione giornaliera al rumore ($L_{E,8h}$ dB(A)) cioè il valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione al rumore per una giornata lavorativa di otto ore, definito dalla norma ISO 1999:1990 punto 3.6 (art. 188 c. 1, lettera b del D.Lgs. 81/08), e del livello di esposizione settimanale al rumore ($L_{EX,w}$ dB(A)) cioè il valore medio, ponderato in funzione del tempo, dei livelli di esposizione giornaliera al rumore per una settimana nominale di cinque giornate lavorative di otto ore, definito dalla norma ISO 1999:1990 punto 3.6 nota 2 (art. 188 c. 1, lettera c del D.Lgs. 81/08)

Valutazione del rischio rumore confrontando il livello di esposizione settimanale al rumore rispetto ai seguenti quattro valori di azione previsti dal Titolo VIII Cap oII del D.Lgs. 81/08:

| Valori di azione [$L_{EX}dB(A)$ – $p_{peak}Pa$] | $L_{EX} \leq 80$ $p_{peak} \leq 112$ | $80 < L_{EX} \leq 85$ $112 < p_{peak} \leq 140$ | $85 < L_{EX} \leq 87$ $140 < p_{peak} \leq 200$ | $L_{EX} > 87$ $p_{peak} > 200$ |
|--|---|--|--|-----------------------------------|
| LIVELLO DI RISCHIO | TRASCURABILE | BASSO | MEDIO | ELEVATO |

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A RUMORE

Considerando le attività svolte e le attrezzature di lavoro presenti si ritiene che non vi siano attività che esponano a rischio rumore i lavoratori dell’Istituto.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non si ritiene necessario eseguire fonometrie. In alcuni momenti (es. ricreazione, pasti) il livello di rumore ambientale può essere elevato a causa del vociare dei bambini/ragazzi; questo rumore è molto fastidioso anche per la presenza di riverberi negli ambienti. Dai risultati di fonometrie eseguite in situazioni simili in altri Istituti è emerso che di norma non si raggiunge un $L_{EX} > 80dB(A)$.

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile



42. RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VIII Capo III artt. 199 ÷ 205 “Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione alle vibrazioni” il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi derivanti da vibrazioni meccaniche trasmesse al sistema mano-braccio e/o trasmesse al corpo intero.

Con riferimento alla Linea Guida “DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all’esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative”, Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a vibrazioni meccaniche consiste in:

- ✓ Censimento delle attività in cui i lavoratori possono essere esposti a vibrazioni meccaniche al sistema mano-braccio e/o trasmesse al corpo intero e delle relative sorgenti di vibrazioni
- ✓ Calcolo dei valori di azione delle vibrazioni meccaniche trasmesse dalle sorgenti individuate secondo metodo tabellare con riferimento alle tabelle delle accelerazioni delle attrezzature di lavoro pubblicate sul sito ISPESL. Si calcolano in particolare:
- ✓ Esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio $A(8)$ [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato in frequenza, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore (art. 200c.1, letteracdelD.Lgs. 81/08)
- ✓ Esposizione giornaliera a vibrazioni trasmesse al corpo intero $A(8)$ [m/s^2]: valore mediato nel tempo, ponderato, delle accelerazioni misurate per una giornata lavorativa nominale di otto ore (art. 200 c. 1, letteraddeD.Lgs. 81/08)



Valutazione del rischio di vibrazioni meccaniche confrontando i livelli di esposizione giornaliera a vibrazioni irrispettando i seguenti quattro valori di azione previsti dal Titolo VIII Capo III del D.Lgs. 81/08:

| | | | | |
|---|-----------------------|-----------------------------|---------------------------|------------------|
| Valori di azione (m/s^2) vibrazioni mano-braccio | $A_{HAV}(8) \leq 1$ | $1 < A_{HAV}(8) \leq 2,5$ | $2,5 < A_{HAV}(8) \leq 5$ | $A_{HAV}(8) > 5$ |
| Valori di azione (m/s^2) vibrazioni corpo intero | $A_{WBV}(8) \leq 0,2$ | $0,2 < A_{WBV}(8) \leq 0,5$ | $0,5 < A_{WBV}(8) \leq 1$ | $A_{WBV}(8) > 1$ |
| LIVELLO DI RISCHIO | TRASCURABILE | BASSO | MEDIO | ELEVATO |

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI MECCANICHE

Considerando le attrezzature di lavoro utilizzate si ritiene che nessuna tra le attività lavorative svolte possa trasmettere ai lavoratori vibrazioni al sistema mano-braccio (HAV) e/o corpo intero (WBV).

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO - TRASCURABILE

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non necessaria



43. RISCHIO ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTROMAGNETICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VIII Capo IV artt. 206 ÷ 212 “Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a campi elettromagnetici”, come modificato dal D.Lgs. 159/2016, il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi derivanti dalla esposizione a campi elettromagnetici (CEM). Si definiscono “campi elettromagnetici” i campi magnetici statici e elettrici, magnetici e elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300GHz. Sono



suddivise in due gruppi:

“radiazioni ionizzanti”: comprendono i raggi X, i raggi gamma ed una parte dei raggi UV.

“radiazioni Non Ionizzanti” (NIR): radiazioni che hanno una energia associata che non è sufficiente ad indurre nella materia il fenomeno della ionizzazione ovvero non possono dare luogo alla creazione di atomi o molecole elettricamente cariche (ioni). L’interazione con le NIR, quindi, non provoca un danno direttamente sulla cellula, ma realizza modificazioni termiche, meccaniche e bioelettriche.

La linea di soglia tra radiazione ionizzante e non ionizzante è l’energia fotonica di 12 eV (necessaria ad ionizzare l’atomo di idrogeno).

Con riferimento alla Linea Guida “D.Lgs. . 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all’esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative”, Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 2 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a CEM consiste in:

- ✓ Censimento delle attività o delle zone in cui i lavoratori possono essere esposti a CEM e delle relative sorgenti di CEM, distinte per intervallo di frequenza in cui esse operano.
- ✓ Suddivisione dei lavoratori per mansioni omogenee.
- ✓ Ricerca di soggetti particolarmente a rischio (lavoratori con dispositivi medici impiantabili, lavoratrici in stato interessante).

Misurazione del livello di esposizione dei lavoratori alle sorgenti di CEM per mezzo di appositi strumenti di misura tarati e certificati per verificare che i valori di esposizione siano inferiori a:

- ✓ Valori limite di esposizione (D.Lgs. 81/2008 Allegato XXXVI lettera A, tabella 1): limiti che sono basati direttamente sugli effetti sulla salute accertati e su considerazioni biologiche. Il rispetto di questi limiti garantisce che i lavoratori esposti ai campi elettromagnetici sono protetti contro tutti gli effetti nocivi a breve termine per la salute conosciuti. IN NESSUN CASO I LAVORATORI DEVONO ESSERE ESPOSTI A VALORI SUPERIORI A VALORI LIMITATI DI ESPOSIZIONE
- ✓ Valori di azione (D.Lgs. 81/2008 Allegato XXXVI lettera B, tabella 2): parametri direttamente misurabili, espressi in termini di intensità di campo elettrico (E), intensità di campo magnetico (H), induzione magnetica (B) e densità di potenza (S), la cui entità determina l’obbligo di adottare una o più delle misure specificate nel Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs. 81/2008. Il rispetto di questi valori assicura il rispetto dei pertinenti valori limite di esposizione.

Valutazione del rischio esposizione a CEM confrontando i valori E (intensità del campo elettrico) ed B (intensità dell’induzione magnetica) misurati con i valori limite di azione, inferiori (VAinf) e superiori (VASup), presenti nel D.Lgs. 81/2008 Allegato XXXVI, come modificato dal D.Lgs. 159/2016.

| | | | | |
|--------------------|--|--|--|--|
| Valori di azione | $E < (10\% VA_{inf})$ Oppure $B < (10\% VA_{inf})$ | $(10\% VA_{inf}) \leq E < VA_{inf}$ Oppure $(10\% VA_{inf}) \leq B < VA_{inf}$ | $VA_{inf} \leq E < VA_{sup}$ Oppure $VA_{inf} \leq B < VA_{sup}$ | $E \geq VA_{sup}$ Oppure $B \geq VA_{sup}$ |
| LIVELLO DI RISCHIO | TRASCURABILE | BASSO | MEDIO | ELEVATO |

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Al momento non presente un calcolo del livello di esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici. Richiedere ad ente proprietario la valutazione strumentale del livello di esposizione dei lavoratori ai campi elettromagnetici ai sensi del D.Lgs. . 159/2016 o Affidare incarico a tecnico competente dotato di idonea strumentazione di misura.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Al momento nessuna in attesa delle conclusioni della valutazione strumentale.



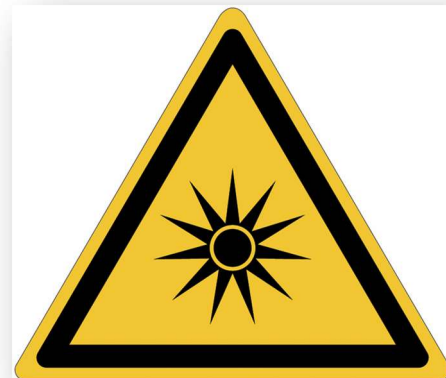
44. RISCHIO ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo VIII Capo V artt. 213 ÷ 220 “Protezione dei lavoratori dai rischi di esposizione a radiazioni ottiche artificiali” il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi derivanti dalla esposizione a radiazioni ottiche artificiali (ROA). Le ROA comprendono le componenti dello spettro elettromagnetico di lunghezza d’onda minore dei campi elettromagnetici (trattati al Capo IV del Titolo VIII del D.Lgs. 81/2008) e maggiore di quelle delle radiazioni ionizzanti (trattate dal D.Lgs. 230/1995). L’intervallo delle lunghezze d’onda delle ROA è compreso tra 100 nm e 1 mm (con le bande spettrali degli infrarossi (IR), del visibile (VIS) e dell’ultravioletto (UV) mentre l’energia ($E=h\nu$) è compresa tra 10^{-3} e 12eV. Si suddividono in due categorie:

ROA coerenti: sorgenti che emettono radiazioni ottiche in fase fra di loro (i minimi e i massimi delle radiazioni coincidono). Queste sono i L.A.S.E.R. (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation), dispositivi che emettono radiazioni ottiche di una unica lunghezza d’onda, direzionali e di elevata intensità. La lunghezza d’onda è determinata principalmente dal materiale attivo impiegato e può trovarsi sia nell’infrarosso, sia nel visibile sia nell’ultravioletto. Esempi di sorgenti laser

- ✓ Applicazioni mediche e mediche per uso estetico
- ✓ Applicazioni per solo uso estetico (depilazione)
- ✓ Telecomunicazioni, informatica
- ✓ Lavorazioni di materiali (taglio, saldatura, marcatura e incisione)
- ✓ Metrologia e misure
- ✓ Applicazioni nei laboratori di ricerca
- ✓ Beni di consumo (lettori CD e barcode)
- ✓ Beni di intrattenimento (la serper discoteche e concerti, ecc)



ROA non coerenti: sorgenti che emettono radiazioni ottiche sfasate fra di loro. Tra queste le principali sono:

| | |
|-----------|--|
| Campo IR | Riscaldatori radianti Forni diffusione metalli e vetro Cementerie Lampade per riscaldamento a incandescenza Dispositivi militari per la visione notturna |
| Campo VIS | Sorgenti di illuminazione (es. lampade ad alogenuri metallici, al mercurio, sistemi LED, ecc.) Lampade per uso medico (fototerapia neonatale e dermatologica) /estetico Luce pulsata (IPL–Intense Pulse Light) Saldatura Luce solare |
| Campo UV | Sterilizzazione Essiccazione inchiostri, vernici Fotoincisione Controlli difetti di fabbricazione Lampade per uso medico (es. fototerapia dermatologica) e/o estetico (abbronzatura) Lampade di laboratorio Luce pulsata (IPL – Intense Pulse Light) Saldatura ad arco / al laser |

Con riferimento alla Linea Guida “DLgs 81/2008 Titolo VIII Capo I, II, III, IV e V sulla prevenzione e protezione dai rischi dovuti all’esposizione ad agenti fisici nei luoghi di lavoro – indicazioni operative”, Coordinamento Tecnico Interregionale della Prevenzione nei luoghi di lavoro, rev. 02 del 11 marzo 2010 la metodologia di valutazione del rischio di esposizione a ROA consiste in:

- ✓ Censimento delle possibili sorgenti di ROA che si trovano in corrispondenza della postazione abituale del lavoratore



Nel caso in cui vi siano sorgenti di ROA si procede con l'analisi delle schede tecniche di queste sorgenti per verificare quali si possono considerare "giustificabili", cioè sorgenti che nelle corrette condizioni d'impiego, non danno luogo ad esposizioni tali da presentare rischi per la sicurezza e la salute. In questi casi è giustificato non dover procedere ad una valutazione di rischio più dettagliata. Sono giustificabili:

- ✓ Tutte le apparecchiature che emettono ROA non coerente classificate nella categoria 0 secondo lo standard UNI EN 12198:2009.
- ✓ Tutte le lampade e i sistemi di lampade, anche a LED, classificate nel gruppo "Esente" dalla norma CEI EN 62471:2009 (es. illuminazione std per uso domestico e di ufficio, monitor dei computer, display, fotocopiatrici, lampade e cartelli di segnalazione luminosa, ecc.).
- ✓ Tutte le sorgenti che emettono radiazione laser classificate nelle classi 1 e 2 (non 1M e 2M o le apparecchiature di classe 1 o 2 che contengono sorgenti di classe superiore).

Nel caso in cui vi siano sorgenti ROA non giustificabili misurazione, con apposito strumento di rato e certificato, del livello di esposizione dei lavoratori a queste sorgenti di ROA per verificare che i valori di esposizione siano inferiori ai valori limite di esposizione cioè i valori previsti nell'Allegato XXXVII del D.Lgs. 81/2008 Parte I per le ROA non coerenti; Parte II per le ROA coerenti.

ATTIVITÀ CON ESPOSIZIONE A CEM

Dall'analisi delle apparecchiature presenti nei luoghi di lavoro si ritiene che non vi siano possibili sorgenti di ROA coerenti o non coerenti.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile.



45. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo IX Capo I artt. 221 ÷ 232 “Protezione da agenti chimici” il Datore di lavoro ha l’obbligo di valutare i rischi derivanti dalla esposizione ad agenti chimici. Gli agenti chimici sono tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli sia nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa, siano essi prodotti intenzionalmente o no e siano immessi sul mercato o no.

Tra questi si considerano agenti chimici pericolosi:

Agenti chimici classificati come sostanze pericolose ai sensi del D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, e ss.mm., nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come sostanze pericolose di cui al predetto decreto. Sono escluse le sostanze pericolose per l’ambiente;

Agenti chimici classificati come preparati pericolosi ai sensi del D.Lgs. 14 marzo 2003 n. 65, e ss.mm., nonché gli agenti che corrispondono ai criteri di classificazione come preparati pericolosi di cui al predetto decreto. Sono esclusi i preparati pericolosi per l’ambiente;

Agenti chimici che, pur non essendo classificabili come pericolosi possono comportare un rischio per la sicurezza e la salute dei lavoratori a causa di loro proprietà chimico-fisiche o tossicologiche e del modo in cui sono utilizzati o presenti sul luogo di lavoro, compresi gli agenti chimici cui è stato assegnato un valore limite di esposizione professionale

Il Regolamento CE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging), entrato in vigore nell’Unione Europea il 20 gennaio 2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele, a partire dal 1 giugno 2015, al termine di un periodo di transizione durante il quale sono applicabili sia il vecchio sistema che il nuovo.

Le sostanze, in base alla natura del pericolo, non sono più divise in categorie di pericolo (erano 15; es. infiammabili, nocivi) ma in classi di pericolo (28 nel CLP). Le classi di pericolo nel CLP vengono suddivise in categorie che specificano la gravità del pericolo. Queste differenze fanno sì che non vi sia sempre una corrispondenza fra le vecchie indicazioni (frasi ReS) e le nuove (frasi HeP).

Le indicazioni di pericolo poste sotto al pittogramma non sono più presenti nel CLP. Esse sono sostituite da un’avvertenza che può essere data con due parole “pericolo” o “attenzione”.

Le frasi di rischio (frasi R) vengono sostituite con indicazioni di pericolo (Hazard statements). A ogni indicazione di pericolo corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera H seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di pericolo (H2=pericoli chimico-fisici, H3=pericoli per la salute, H4= pericoli per l’ambiente), i due numeri successivi corrispondono all’ordine sequenziale di definizione.

Le frasi di prudenza (frasi S) vengono sostituite con consigli di prudenza (Precautionary statements). A ogni consiglio di prudenza corrisponde un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri, il primo numero indica il tipo di consiglio (P1 = carattere generale, P2=prevenzione, P3 = reazione, P4 = conservazione, P5 = smaltimento), i due numeri successivi corrispondono all’ordine sequenziale di definizione.

Sono stati modificati i pittogrammi e i simboli di pericolo (tabella seguente) :

| Nuovo pittogramma | Note | Vecchio pittogramma |
|-------------------|--|---------------------|
| | <p>Questi prodotti possono esplodere a seguito del contatto, per esempio, con una sorgente di innesco o di urti. Comprendono quindi sostanze e miscele autoreattive ed alcuni perossidi organici.</p> | |
| | <p>Questi prodotti possono infiammarsi se:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a contatto con sorgenti di innesco (scintille, fiamme, calore...) • a contatto dell'aria • a contatto dell'acqua (se c'è sviluppo di gas infiammabili) <p>Oltre alle sostanze infiammabili comprendono sostanze e miscele autoreattive ed autoriscaldanti, sostanze piroforiche ed alcuni perossidi organici.</p> | |
| | <p>Questi prodotti, tutti i comburenti, possono provocare o aggravare un incendio o anche una esplosione se in presenza di prodotti infiammabili.</p> | |
| | <p>Questi prodotti sono gas sotto pressione contenuti in un recipiente. Possono esplodere a causa del calore. I gas liquefatti refrigeranti possono causare ferite e ustioni criogeniche. Comprendono gas compressi, liquefatti, liquefatti refrigerati e disciolti.</p> | Non presente |
| | <p>Questi prodotti sono corrosivi e comprendono quelli che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • possono attaccare i metalli • possono provocare corrosione cutanea o gravi lesioni oculari | |
| | <p>Questi prodotti avvelenano rapidamente anche a piccole dosi, causano cioè tossicità acuta. Gli effetti sono molto vari dalle nausee alla perdita di conoscenza fino alla morte.</p> | |
| | <p>Questi prodotti possono provocare uno o più dei seguenti effetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • avvelenamento ad alte dosi • irritazione agli occhi, la pelle o le vie respiratorie • sensibilizzazione cutanea (es. allergie o eczemi) • sonnolenza o vertigini | |
| | <p>Questi prodotti possono rientrare in una o più delle seguenti categorie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • cancerogeni • mutageni: modificazioni del DNA con danni sulla persona esposta o sulla sua discendenza • tossici per la riproduzione: effetti negativi sulle funzioni sessuali, diminuzione della fertilità, morte del feto o malformazioni • prodotti con tossicità specifica per organi bersaglio (es. fegato o sistema nervoso) sia per esposizioni singole che ripetute • prodotti con gravi effetti sui polmoni, anche mortali, se penetrano attraverso le vie respiratorie (anche a seguito di vomito) • prodotti che possono provocare allergie respiratorie (es. asma) | |
| | <p>Questi prodotti sono pericolosi per l'ambiente acquatico (es. pesci, crostacei, alghe o piante acquatiche)</p> | |



VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

CONSIDERAZIONI GENERALI

La valutazione del rischio chimico, in base al campo di applicazione della normativa, è stata effettuata in maniera approfondita e completa tramite algoritmo, perché nell'istituto risulta:

- ☐ un uso continuativo di agenti chimici classificati come pericolosi per la salute e per la sicurezza o che possano presentare caratteristiche di pericolosità desumibili dall'analisi delle schede di sicurezza e da eventuale documentazione integrativa;
- ☐ un'esposizione prolungata nel tempo ad agenti chimici considerati pericolosi per l'uomo;
- ☐ un uso anche saltuario od occasionale di agenti chimici che possano causare gravi danni alla salute o alla sicurezza delle persone (molto tossici, tossici, cancerogeni, mutageni, tossici per il ciclo riproduttivo; esplosivi, altamente infiammabili, ecc.).

METODOLOGIA E CRITERI ADOTTATI

La metodologia adottata nella valutazione del rischio chimico è relativa all'uso di più agenti chimici

Pericolosi e si suddivide in **due percorsi**:

- ☐ **ANALISI RISCHI PER LA SALUTE**
- ☐ **ANALISI RISCHI PER LA SICUREZZA**

Si considerano separatamente le proprietà pericolose per la salute rispetto a quelle pericolose per la sicurezza, perché i meccanismi di azione che portano al danno sono diversi e spesso anche i sistemi preventivi e protettivi si basano su principi differenti. Ciò è in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 81/08 che prevede la individuazione separata dei due rischi, al fine di poter stabilire se il rischio risulta

BASSO per la SICUREZZA ed IRRILEVANTE per la SALUTE dei lavoratori

In base ai livelli calcolati, infatti, per ciascun gruppo omogeneo, il rischio sarà: **Basso per la Sicurezza ed Irrilevante per la Salute** se il livello di rischio chimico per la sicurezza (LR Sicurezza) sarà **BASSO** e contemporaneamente il livello di rischio chimico per la salute (L Salute) sarà **IRRILEVANTE**.

A seconda dell'esito si applicano misure differenti di prevenzione e protezione. Tali misure sono riportate

Nella seguente tabella:

| Livello di rischio | Normativa di riferimento | Obblighi del datore di lavoro |
|---|---|--|
| BASSO PER LA SICUREZZA ED IRRILEVANTE PER LA SALUTE oppure IRRILEVANTE PER LA SICUREZZA ED IRRILEVANTE PER LA SALUTE | Si applica l'articolo del D.Lgs. 81/2008: Art.224 (Misure e principi generali per la prevenzione dai rischi). Art.227 (Informazione e formazione per i lavoratori). | a) progettazione e organizzazione dei sistemi di lavorazione sul luogo di lavoro; b) fornitura di attrezzature idonee per il lavoro specifico e relative procedure di manutenzione adeguate; c) riduzione al minimo del numero di lavoratori che sono o potrebbero essere esposti; d) riduzione al minimo della durata e dell'intensità dell'esposizione; e) misure igieniche adeguate; f) riduzione al minimo della quantità di agenti presenti sul luogo di lavoro in funzione dell'entità della lavorazione; g) metodi di lavoro appropriati comprese le disposizioni che garantiscono la sicurezza nella manipolazione, nell'immagazzinamento e nel trasporto sul luogo di lavoro di agenti chimici pericolosi nonché dei rifiuti che contengono detti agenti chimici. |



| | | |
|-----------------------------------|--|--|
| IN TUTTI GLI ALTRICASI | Si applicano i seguenti articoli del D.Lgs. 81/2008 in aggiunta a quanto già disposto dall'Art. 224 ed all'art. 227 , ovvero: Art. 225 (Misure specifiche di protezione e di prevenzione) Art. 226 (Disposizioni in caso di incidenti o di emergenze) Art. 229 (Sorveglianza sanitaria) Art. 230 (Cartelle sanitarie e di rischio) | a) progettazione di appropriati processi lavorativi e controlli tecnici, nonché uso di attrezzature e materiali adeguati; b) appropriate misure organizzative e di protezione collettive alla fonte del rischio; c) misure di protezione individuali, compresi i dispositivi di protezione individuali, qualora non si riesca a prevenire con altri mezzi l'esposizione; d) sorveglianza sanitaria dei lavoratori a norma degli articoli 229 e 230. e) predisposizione di procedure e disposizioni in caso di incidenti o di emergenze |
|-----------------------------------|--|--|

La presente valutazione dei rischi sarà rivista in occasione di:

- modifiche organizzative;
- modifiche procedurali;
- introduzione di nuova tecnologia;
- introduzione di macchine e attrezzature;
- ogni qualvolta la specifica situazione lo richieda.

QUADRO RIEPILOGATIVO AMBIENTI ED AGENTI CHIMICI

Ai fini della valutazione si premette che i prodotti chimici utilizzati disponibili a scaffale o prodotti da aziende specializzati, a parità di missione di utilizzo, sono da considerare equivalenti. Nelle considerazioni tecniche e valutative effettuate si è scelto di censire prodotti lievemente più aggressivi e quindi la valutazione è da considerare conservativa



AMBIENTI DI LAVORO, ESPOSTI ED AGENTI CHIMICI PRESENTI

Collaboratori scolastici

| AGENTICHIMICI | |
|---------------|---|
| Tipologia | Denominazione |
| Miscela | ALCOOL ETILICO DENATURATO SICUR ALCOL90° |
| Miscela | CANDEGGINAACE (o prodotto equivalente) |
| Miscela | DETERGENTE IGIENIZZANTE PER PAVIMENTI (EASY o prodotto equivalente) |
| Miscela | DETERGENTE IGIENIZZANTE PER WC (EASY o prodotto equivalente) |
| Miscela | SGRASSATORE (JOLLY o prodotto equivalente) |
| Miscela | DETERGENTE PER SUPERFICI (SANIALCULTRA o prodotto equivalente) |

AGENTI CHIMICI PRESENTI

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dettagli degli **agenti chimici** presenti:

CANDEGGINA

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE1272/08

| Tipo | Numero Indice | Numero CAS | Etichetta |
|---------|---------------|------------|--|
| Miscela | | | GHS07, GHS09, Attenzione; H315, H319, H400 |

ALCOOL ETILICO DENATURATO SICURALCO L90°

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE1272/08

| Tipo | Numero Indice | Numero CAS | Etichetta |
|---------|---------------|------------|------------------------------------|
| Miscela | | | GHS02, GHS07, Pericolo; H225, H319 |

DETERGENTE PER SUPERFICI (SANIALCULTRA)

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE1272/08

| Tipo | Numero Indice | Numero CAS | Etichetta |
|---------|---------------|------------|------------------------------------|
| Miscela | | | GHS02, GHS07, Pericolo; H225, H319 |

EASY WC (IGIENIZZANTE WC)

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE1272/0

| Tipo | Numero Indice | Numero CAS | Etichetta |
|---------|---------------|------------|--|
| Miscela | | | GHS05, GHS07, Pericolo; H314, H318, H335 |

EASY IGIENIZZANTE (DETERGENTE PAVIMENTI)

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REG. CE1272/08

| Tipo | Numero Indice | Numero CAS | Etichetta |
|---------|---------------|------------|-------------------------------|
| Miscela | | | GHS07, Attenzione; H315, H319 |

SCHEDE D'VALUTAZIONE

Di seguito, sono riportate le valutazioni eseguite per i gruppi omogenei individuati.

GRUPPO OMOGENEO: Collaboratori scolastici

Gli **agenti chimici** utilizzati dal gruppo omogeneo sono:

- ☐ ALCOOL ETILICO DENATURATO SICURALCO L90°
- ☐ CANDEGGINA
- ☐ IGIENIZZANTE
- ☐ IGIENIZZANTE WC



ANALISI RISCHIO SICUREZZA

LIVELLO DI PERICOLOSITÀ OGGETTIVA

| N° | Domanda | Risposta | Valore |
|----|--|----------|-----------------|
| 1 | Sono identificati e inventariati gli ACP presenti durante il lavoro, sia con carattere ordinario | SI | Accettabile |
| 2 | Sono identificati e inventariati gli ACP presenti durante il lavoro, sia con carattere occasionale. | SI | Accettabile |
| 3 | I contenitori originali degli ACP sono correttamente segnalati dalle etichette. | SI | Accettabile |
| 4 | La segnalazione di cui sopra viene mantenuta quando l'ACP viene travasato in altri contenitori o recipienti. | N.P. | Non applicabile |
| 5 | Sulle tubazioni in cui scorrono degli ACP sono state incollate, fissate o dipinte etichette identificative dei prodotti e della direzione di circolazione dei fluidi. | N.P. | Non applicabile |
| 6 | Le etichette sono state collocate lungo la tubazione in numero sufficiente e in punti a particolare rischio (valvole, raccordi ecc.). | N.P. | Non applicabile |
| 7 | Si dispone della scheda informativa di sicurezza (SIS) di tutti gli ACP che sono o possono essere presenti durante il lavoro e, se del caso, di informazioni sufficienti e idonee su quegli ACP che non sono corredati da SIS (rifiuti, prodotti intermedi, ecc.). | SI | Accettabile |
| 8 | Gli ACP vengono stoccati in speciali recinti, raggruppati per comunanza di rischio e sufficientemente isolati (con opportuna distanza o con parete divisoria) dalle sostanze con essi incompatibili che possono innescare Reazioni pericolose. | N.P. | Non applicabile |
| 9 | L'area di stoccaggio è correttamente ventilata, a tiraggio naturale o forzato. | SI | Accettabile |
| 10 | Le aree di stoccaggio, utilizzo e/o produzione, quando la quantità e/o la pericolosità del prodotto lo richiedano, garantiscono la raccolta e il trasporto a una zona o recipiente a prova di perdita o fuoriuscita di ACP allo stato liquido. | N.P. | Non applicabile |
| 11 | È vietata la presenza o l'uso di fonti di accensione nel magazzino degli ACP Inflammabili e si controllano accuratamente il rispetto di tale divieto. | SI | Accettabile |
| 12 | I contenitori e le confezioni degli ACP offrono una sufficiente resistenza fisica o chimica e non presentano ammaccature, tagli o deformazioni. | SI | Accettabile |
| 13 | I contenitori degli ACP sono totalmente sicuri (chiusura automatica, chiusura di sicurezza con blocco, doppio mantello rivestimento ammortizzatore di urti ecc.) | SI | Accettabile |
| 14 | Il trasporto dei contenitori, sia con mezzi manuali sia con mezzi meccanici, avviene mediante attrezzature e/o utensili che ne garantiscono la stabilità e la presa corretta. | N.P. | Non applicabile |
| 15 | Sul luogo di lavoro rimane solo la quantità di ACP strettamente necessaria per il lavoro immediato (mai quantità superiori a quelle occorrenti per il turno o | SI | Accettabile |
| | La giornata di lavoro). | | |
| 16 | Gli ACP esistenti sul luogo di lavoro, per l'uso nel turno o nella giornata e al momento non utilizzati, sono depositati in idonei recipienti, armadi protetti o speciali recipienti. | SI | Accettabile |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | | |
|----|---|------|-----------------|
| 17 | Si evita di travasare gli ACP versandoli liberamente. | SI | Accettabile |
| 18 | Si controllano rigorosamente la formazione e/o l'accumulo di cariche Elettrostatiche durante il travaso di liquidi infiammabili. | N.P. | Non applicabile |
| 19 | L'impianto elettrico nelle zone a rischio di atmosfera infiammabile è Anti deflagrante, mentre le fonti di accensione di qualsiasi tipo sono poste sotto controllo. (Per sapere se vi è rischio di atmosfera esplosiva, bisognerebbe Prima classifica relazione di lavoro in funzione della presenza di sostanze infiammabili, se del caso, verificarlo con un esplosimetro.) | N.P. | Non applicabile |
| 20 | L'impianto elettrico di attrezzature, strumenti, sale e magazzini di prodotti corrosivi è adeguato. | SI | Accettabile |
| 21 | Le caratteristiche di materiali, apparecchiature e attrezzi sono idonee alla Natura degli ACP utilizzati. | SI | Accettabile |
| 22 | Si verifica l'assenza di perdite e, in genere, il buono stato di impianti e/o Attrezzature prima di utilizzarle. | SI | Accettabile |
| 23 | In quelle attrezzature o processi che lo richiedano, esistono sistemi di Rilevazione di condizioni non sicure (livello di inumidità, temperatura/pressione di un reattore, livello di riempimento di un deposito ecc.) associati a un sistema di allarme. | N.P. | Non applicabile |
| 24 | Isistemi di rilevazione esistenti, quando necessario in situazioni critiche, determinano l'arresto del processo produttivo. | N.P. | Non applicabile |
| 25 | Gli sfisati e le uscite dei dispositivi di sicurezza per infiammabili/esplosivi sono canalizzati verso un luogo sicuro, quando necessario, provvisti di torce. | N.P. | Non applicabile |
| 26 | Esistono dispositivi per il trattamento, l'assorbimento, la distribuzione e/o il confinamento sicuro degli effluenti dei dispositivi di sicurezza e degli sfisati. | N.P. | Non applicabile |
| 27 | Le operazioni con possibile rilascio di gas, vapori, polveri ecc., di ACP sono effettuate in aree ben ventilate o in impianti dotati di aspirazione localizzata. | N.P. | Non applicabile |
| 28 | In generale, sono state instaurate misure di protezione collettive necessarie per isolare gli ACP e/o limitare l'esposizione o il contatto dei lavoratori con gli stessi. | N.P. | Non applicabile |
| 29 | È richiesta un'apposita autorizzazione per effettuare operazioni rischiose in recipienti, attrezzature o impianti che contengono o hanno contenuto ACP. | N.P. | Non applicabile |
| 30 | Viene garantito il controllo degli accessi di personale estraneo o personale non autorizzato a zone di stoccaggio, carico/scarico o lavorazione ACP. | SI | Accettabile |
| 31 | I lavoratori sono stati adeguatamente informati dei rischi associati agli ACP e istruiti correttamente sulle misure preventive e protettive da adottare. | SI | Accettabile |
| 32 | I lavoratori hanno accesso alla SI consegnata dal fornitore. | SI | Accettabile |
| 33 | Si dispone di procedure di lavoro scritte per lo svolgimento di compiti riguardanti gli ACP. | SI | Accettabile |
| 34 | Esiste un programma di manutenzione preventiva, oltre che di manutenzione predittiva, delle attrezzature o impianti dal cui corretto funzionamento dipende la sicurezza del processo produttivo. | N.P. | Non applicabile |
| 35 | Viene garantita la pulizia delle postazioni dei locali di lavoro (è stato instaurato un programma di controllo dell'applicazione). | N.P. | Non applicabile |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | | |
|----|--|------|-----------------|
| 36 | Si dispone di mezzi specifici per neutralizzare e pulire le fuoriuscite e operare per controllare le perdite e visioni opportune istruzioni operative. | SI | Accettabile |
| 37 | Esiste un programma di gestione dei rifiuti e si controlla l'applicazione. | N.P. | Non applicabile |
| 38 | Sono state instaurate norme corrette di igiene personale (lavarsi le mani, cambiarsi d'abito, divieto di mangiare, bere o fumare nelle postazioni di lavoro ecc.) e si controlla l'applicazione. | SI | Accettabile |
| 39 | Si dispone di un piano di emergenza per situazioni critiche, nelle quali siano coinvolti ACD (perdite, fuoriuscite, incendi, esplosioni ecc.) | SI | Accettabile |
| 40 | In generale, sono state instaurate misure organizzative necessarie per isolare gli ACP e/o limitare l'esposizione e/o il contatto dei lavoratori con gli stessi. | N.P. | Non applicabile |
| 41 | Si dispone di DPI e si controlla l'uso efficace dei dispositivi di protezione individuale (DPI), necessari nelle diverse mansioni a rischio di esposizione o contatto con ACP. | SI | Accettabile |
| 42 | Esistono procedure di contaminazione e unità di lavaggio e di decontaminazione. | N.P. | Non applicabile |

| | | | |
|----|--|----|-------------|
| | Cui si può verificare il lancio di ACP. | | applicabile |
| 43 | In generale, viene effettuata una gestione corretta dei DPI e degli indumenti di lavoro. | SI | Accettabile |
| 44 | Si riscontrano altre carenze o mancanze in materia di protezione collettiva, misure organizzative e uso di DPI: citarle e valutarle. | NO | Accettabile |



Livello di pericolosità oggettiva (LPO):1– Accettabile

LIVELLO DI ESPOSIZIONE : Varie volte nella sua giornata e in tempi e brevi

LIVELLO DI CONSEGUENZE: Piccole Lesioni

$$LR = LPO \times LExLC = 1 \times 3 \times 10 = 30$$

Rischio Basso per la Sicurezza

RISULTATO VALUTAZIONE GRUPPO OMOGENEO

| RIEPILOGO ANALISI RISCHIO SICUREZZA | Livello di rischio (LR) |
|-------------------------------------|-------------------------|
| Rischio basso per la sicurezza | 30 |

| RIEPILOGO ANALISI RISCHIO SALUTE | | |
|---------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------|
| AGENTE CHIMICO | RISULTATO | Livello di rischio (LR) |
| CANDEGGINA | Rischio irrilevante per la salute | 4,24 |
| ALCOOLETILICO DENATURATO° | Rischio irrilevante per la salute | 4,24 |
| DETERGENTE PER SUPERFICI | Rischio irrilevante per la salute | 4,24 |
| SGRASSATORE PER SUPERFICI | Rischio irrilevante per la salute | 8,84 |
| IGIENIZZANTE WC | Rischio irrilevante per la salute | 8,13 |
| DETERGENTE IGIENIZZANTE PER PAVIMENTI | Rischio irrilevante per la salute | 4,24 |

In base ai livelli di rischio sicurezza e salute calcolati, la classificazione complessiva del gruppo omogeneo è:

ESITO DELLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI:

- IRRILEVANTE PER LA SALUTE
- RILEVANTE PER LA SICUREZZA

Dove il livello di rischio sicurezza (LR) è pari a **30** ed il livello di rischio salute (IR) paria **8,84**
Corrispondente al livello di rischio salute peggiore tra gli agenti chimici presenti.



MISURE E PRINCIPI GENERALI PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI

ISTRUZIONI GENERALI DI SICUREZZA

I lavoratori esposti ad agenti chimici devono attenersi alle seguenti istruzioni minime di sicurezza:

- ☒ Custodire gli agenti chimici in contenitori chiusi ed in luoghi protetti, lontano da fonti di calore, fiamme e scintille.
- ☒ Verificare che gli agenti chimici utilizzati o stoccati di spongano delle schede di sicurezza.
- ☒ Prima di iniziare le attività verificare che non vi siano elementi di ostacolo o di pericolo per il corretto svolgimento delle attività stesse.
- ☒ Prima di iniziare le attività verificare la presenza di eventuali mezzi di contenimento (sabbia, segatura, stracci, ecc.) degli agenti chimici in caso di fuoriuscita accidentale, in conformità a quanto previsto al punto 6 della scheda di sicurezza o da specifiche procedure interne.
- ☒ Verificare che i dispositivi di protezione collettiva (D.P.C.) siano presenti e funzionanti, in caso contrario, informare il diretto superiore.
- ☒ Verificare che i DPI destinati allo svolgimento delle mansioni siano in dotazione e che non presentino elementi di deterioramento.
- ☒ Durante le attività usare i DPI in dotazione e previsti nell'apposita procedura.
- ☒ Informare il diretto superiore di ogni eventuale anomalia riscontrata.
- ☒ Durante l'uso degli agenti chimici non mangiare e non fumare.
- ☒ Prima di bere assicurarsi che non vi siano elementi di contaminazione chimica e, nel caso, togliere eventuali guanti e lavarsi le mani e/o il volto.
- ☒ Prima delle pause per il pranzo effettuare una scrupolosa pulizia delle mani, del viso e del vestiario.
- ☒ In caso di malessere, ingestione indiretta o altra situazione di sovrapposizione da agenti chimici procedere attraverso le seguenti azioni:
 - a. Informare il preposto;
 - b. Consultare la scheda di sicurezza;
 - c. attivare, se necessario, le procedure di primo soccorso; in ogni caso, il telefono di emergenza da ricordare è il **n.118**.

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)

Saranno utilizzati idonei DPI marcati "CE", al fine di ridurre i rischi di danni diretti alla salute dei lavoratori derivanti dalle attività effettuate durante l'uso di agenti chimici pericolosi.

In particolare i rischi sono legati a:

- ☒ proiezioni di schizzi;
- ☒ inalazione di agenti chimici gassosi o in evaporazione (in particolare presenza di CO ed ossido di azoto in luoghi chiusi), vapori, nebbie ecc.;
- ☒ aggressioni chimiche da acido alcali;
- ☒ contatti con agenti chimici troppo caldi o troppo freddi con rischi o di ustioni, congelamento / raffreddamento repentino.

In funzione degli agenti chimici utilizzati, occorrerà indossare uno o più dei seguenti DPI marcati "CE" (o quelli indicati in modo specifico dalle procedure e dalle schede di sicurezza). In dettaglio:

- ☒ **D.P.I. degli occhi:** occhiali, visiere e schermi.
- ☒ **D.P.I. dell'apparato respiratorio:** mascherina ,
- ☒ **D.P.I. delle mani:** guanti. La scelta deve essere fatta in base a ciò che potrebbe aggredire le mani, infatti esistono guanti specifici contro le aggressioni chimiche da acidi o alcali e guanti per possibili contatti con sostanze calde o fredde.
- ☒ **Indumenti di protezione:** capi di abbigliamento particolari che tutelano il corpo intero da aggressioni chimiche.

MISURE DI PREVENZIONE E ISTRUZIONI PER GLI ADDETTI

Prima dell'attività

- ☒ Tutte le lavorazioni devono essere precedute da una valutazione tesa ad evitare l'impiego di agenti chimici Pericolosi e a sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non lo è o lo è meno;
- ☒ Prima dell'impiego dell'agente chimico specifico occorre consultare l'etichettatura e le istruzioni per l'uso contenute nella scheda di sicurezza al fine di applicare le misure più opportune;



- ☐ La quantità dell'agente chimico da impiegare deve essere ridotta al minimo richiesto dalla lavorazione;
- ☐ tutti i lavoratori addetti o comunque presenti devono essere adeguatamente informati e formati sulle modalità di deposito e di impiego degli agenti chimici, sui rischi per la salute connessi, sulle attività di prevenzione da porre in essere e sulle procedure anche di pronto soccorso da adottare in caso di emergenza.

Durante l'attività

- ☐ è fatto assoluto divieto di fumare, mangiare o bere sul posto di lavoro;
- ☐ è indispensabile indossare i D.P.I. idonei (guanti, maschere per la protezione delle vie respiratorie, tute etc.) da adottarsi in funzioni degli specifici agenti chimici presenti.

Dopo l'attività

- ☐ tutti gli esposti devono seguire una scrupolosa igiene personale che deve comprendere anche il lavaggio delle mani, dei guanti e degli altri indumenti indossati;
- ☐ deve essere prestata un'particolare attenzione alle modalità di smaltimento degli eventuali residui della lavorazione (es. contenitori usati).

PRONTO SOCCORSO E MISURE DI EMERGENZA

Come disposto dall'Articolo 226 del D.Lgs. . 81/08, ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 43 e 44, nonché quelle previste dal decreto del Ministro dell'interno in data 10 marzo 1998, pubblicato nel S.O alla Gazzetta Ufficiale n. 81 del 7 aprile 1998, il datore di lavoro, al fine di proteggere la salute e la sicurezza dei lavoratori dalle conseguenze di incidenti od emergenze derivanti dalla presenza di agenti chimici pericolosi sul luogo di lavoro, predispone procedure di intervento adeguate da attuarsi al verificarsi di tali eventi.

Al fine vengono quindi diseguiti e identificate le primarie misure di pronto soccorso ed emergenza:

Al verificarsi di situazioni di allergie, intossicazioni e/o affezioni riconducibili all'utilizzo di agenti chimici è necessario o condurre l'interessato al più vicino centro di Pronto Soccorso.

Di seguito sono riportate alcune misure di primo soccorso per contatto accidentale da agenti chimici:

Ingestione

In caso di ingestione accidentale non provocare il vomito, ma non ostacolarlo se spontaneo.

Un'indicazione sulla natura della sostanza ingerita può essere dedotta dalle condizioni dell'infortunato: nel caso di ingestione da caustici o corrosivi saranno presenti lesioni e necrosi nella bocca e nella gola, in caso di solventi non acquosi sarà presente un odore etereo o aromatico nell'alito.

In caso di bruciore o dolore intenso a bocca e gola, far bere se possibile 1 o 2 albumi d'uovo con un bicchiere di acqua. Non somministrare in nessun caso bicarbonato perché sviluppando CO₂ dilaterrebbe la mucosa gastrica già lesionata. Contattare quanto prima il centro antiveneni più vicino.

Contatto cutaneo

In caso di ustioni con agenti chimici, la gravità dell'ustione dipende dalla concentrazione della sostanza e dal tempo di contatto con la cute.

Diluire più velocemente possibile la sostanza lavando abbondantemente con acqua o soluzione fisiologica. Rimuovere i vestiti della zona colpita.

Continuare il lavaggio con acqua durante il trasporto dell'incidentato. Determinare quale sostanza ha determinato l'ustione.

In caso di causticazione lavare con acqua corrente per 10-15 minuti.

In caso di causticazione da acido applicare soluzione di bicarbonato di sodio. In caso di causticazione da alcali applicare aceto.

Non lavare mai un'ustione da fosforo, perché può determinare una perdita di tessuto, ma tamponare delicatamente con acqua.

Inalazione

Allontanare l'infortunato dalla zona contaminata e condurlo all'aria aperta o in zona aerata. In caso di asfissia, praticare la respirazione artificiale.



46. RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In ambito scolastico, è possibile che ci si trovi in presenza di fonti di **rischio particolari**, connesse essenzialmente all'ambiente circostante dovuti in particolare inquinamento atmosferico

Gli edifici che sorgono in aree soggette a:

1. alta densità di traffico automobilistico;
2. prossimità di insediamenti industriali;
3. prossimità di discariche (anche provvisorie);

Possono essere esposti a fattori inquinanti in concentrazioni significative per la salute delle persone che abitualmente risiedono o lavorano.

TRAFFICO AUTOMOBILISTICO: i prodotti della combustione tipici del traffico automobilistico sono essenzialmente gli idrocarburi policiclici aromatici (i.p.a.) e l'anidride solforosa.

Tali gas risultano tossici per inalazione ed irritanti per gli occhi e le vie respiratorie, favorendo patologie allergiche e degenerative dell'apparato respiratorio.

L'aria atmosferica, ma soprattutto la pioggia, agiscono da buoni abbattitori per la rimozione e l'allontanamento di tali gas.

INSEDIAMENTI INDUSTRIALI: analogamente a quanto detto in precedenza per il traffico automobilistico, gli scarichi in atmosfera dei prodotti della combustione degli stabilimenti industriali, attraverso le ciminiere o altri sistemi di espulsione, contengono ossido di azoto, ossido di carbonio ed altri prodotti gassosi prodotti dalla combustione incompleta di sostanze organiche ed idrocarburi. Gli effetti tossici sono essenzialmente dovuti al blocco dell'emoglobina del sangue con riduzione della capacità di trasporto dell'ossigeno ai tessuti.

INTERVENTI: disposizioni del ds per gli istituti scolastici che si trovano in aree soggette ad alta densità di traffico sul fatto che si dovranno mantenere chiusi i serramenti nelle ore di maggiore transito di veicoli, limitando i ricambi d'aria dei locali a brevi periodi negli orari più consoni. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

DISCARICHE (anche provvisorie): la preoccupazione circa la eventualità di un rischio sanitario potenzialmente associabile agli impianti di smaltimento dei rifiuti è sempre più diffusa tra la popolazione, anche in considerazione dell'aumento dei siti di stoccaggio dei materiali di rifiuto. Anche se non è ancora possibile stabilire l'entità dei danni prodotti dalle discariche, il loro influsso sulla salute dell'uomo sembra ormai risaputo. Per avere degli effetti sulla salute la concentrazione di sostanze tossiche emesse (ad esempio, idrogeno solforato, ...) deve superare i valori di soglia critica e ciò non avviene solitamente nel caso di presenza di mini - discariche anche se la degradazione anaerobica dei rifiuti genera cataboliti ridotti, i quali sono la principale causa delle emissioni osmogene (odori tipici). In ogni caso gli enti di competenza vengono sempre subitaneamente avvertiti dalla direzione per le analisi del caso. Diversa è la situazione in cui i rifiuti vengono bruciati ovvero trasformati in polveri sottilissime.

INTERVENTI disposizioni del ds : limitare l'aerazione se vi sono rifiuti che bruciano si liberano nano - particelle tossiche e diossine dalla dimensione di qualche centesimo di millimetro fino a pochi milionesimi di millimetro. Più sono piccole queste strutture, più sono alte le probabilità che penetrino intimamente nei tessuti. In tale situazione si dovranno mantenere chiusi i serramenti rimandando i momenti di ricambi d'aria. I periodi migliori per l'aerazione dei locali saranno quelli successivi alle giornate piovose o ventilate.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Dall'analisi dei siti ove sono ubicate le attività, si valuta il rischio nella scuola Trascurabile.

Non si ritengono necessari obblighi a carico del datore di lavoro.



47. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Secondo l'art.234 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. Si definisce agente cancerogeno:

- ✓ Una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni;
- ✓ Un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene 1 e 2 in base ai criteri stabiliti dai D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52 e 15 marzo 2003n. 65, e successive modificazioni;
- ✓ Una sostanza, un preparato o un processo di cui all'allegato XLII, nonché una sostanza o un preparato e messi durante un processo previsto dall'allegato XLII;
- ✓ Agente mutageno:
- ✓ Una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione nelle categorie mutagene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs. 3 febbraio 1997, n.52, e successive modificazioni;
- ✓ Un preparato contenente una o più sostanze di cui al numero 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie mutagene 1 e 2 in base ai criteri stabiliti dai D.Lgs. 3 febbraio 1997, n. 52, e 15 marzo 2003n. 65, e successive modificazioni.



I D.Lgs. 52/1997 e 65/2003 sono stati emanati in recepimento, rispettivamente, della Direttiva madre 67/548/CEE (Direttiva Sostanze Pericolose, DSP) e successivi adeguamenti, e della direttiva 1999/45/CE (Direttiva Preparati Pericolosi, DPP)

Il Regolamento UE n. 1272/2008, denominato CLP (Classification, Labelling and Packaging of Chemicals), in vigore dal 20/1/2009, ha introdotto un nuovo sistema di classificazione, etichettatura e imballaggio di sostanze e preparati pericolosi. Dal 1/6/2015 il CLP ha abrogato la DSP e la DPP, nonché tutte le norme vedi attuazione succedutesi nel corso degli anni. Le Categorie di classificazione delle sostanze cancerogene e mutagene sono state così modificate dal CLP:

CATEGORIE DI CANCEROGENICITÀ CLP

| Categoria 1A | Sostanze di cui sono noti effetti cancerogeni per l'uomo |
|--------------|--|
| Categoria 1B | Sostanze di cui si presumono effetti cancerogeni per l'uomo |
| Categoria 2 | Sostanze di cui si sospettano effetti cancerogeni per l'uomo |

CATEGORIE DI MUTAGENICITÀ CLP

| Categoria 1A | Sostanze di cui è accertata la capacità di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane |
|--------------|--|
| Categoria 1B | Sostanze da considerare capaci di causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane |
| Categoria 2 | Sostanze che destano preoccupazione per il fatto che potrebbero causare mutazioni ereditarie nelle cellule germinali umane |

Le etichette seguenti mostrano il sistema CLP di etichettatura delle sostanze cancerogene e mutagene:



ETICHETTATURA SOSTANZE CANCEROGENE CLP

Tabella n.3 – Sostanze cancerogene secondo CLP

| Categoria | Simboli di pericolo | Avvertenza | Indicazione di pericolo (H) |
|-----------|--|-------------|---|
| 1A |  Carc. 1A | Pericoloso! | H350: <i>Può provocare il cancro</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) oppure H350i: <i>Può provocare il cancro se inalato</i> |
| 1B |  Carc. 1B | Pericoloso! | H350: <i>Può provocare il cancro</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) oppure H350i: <i>Può provocare il cancro se inalato</i> |
| 2 |  Carc. 2 | Attenzione! | H351: <i>Sospettato di provocare il cancro</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) |

ETICHETTATURA SOSTANZE MUTAGENE CLP

Tabella n.4 – Sostanze mutagene secondo CLP

| Categoria | Simboli di pericolo | Avvertenza | Indicazione di pericolo (H) |
|-----------|--|-------------|---|
| 1A |  Muta. 1A | Pericoloso! | H340: <i>Può provocare alterazioni genetiche</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) |
| 1B |  Muta. 1B | Pericoloso! | H340: <i>Può provocare alterazioni genetiche</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) |
| 2 |  Muta. 2 | Attenzione! | H341: <i>Sospettato di provocare alterazioni genetiche</i> (indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo) |

A fini della tutela della salute dei lavoratori occorre evidenziare che certi agenti cancerogeni/omutageni, di qualsiasi Categoria, sono anche tossici per il ciclo riproduttivo;

a titolo esemplificativo se ne riportano alcuni:

- ✓ Composti del cromo esavalente (es. triossido di cromo, bicromati);
- ✓ Nickel tetra carbonile;
- ✓ cadmio;
- ✓ benzo[a]pirene.

La tabella seguente mostra la correlazione tra DSP e CLP per la classificazione di cancerogenicità e dimutagenicità:

CORRELAZIONE TRA I DUE SISTEMI DI CLASSIFICAZIONE

Tabella n.5 – Correlazione tra sistemi di etichettatura

| Direttiva 67/548/CEE | CLP |
|--|---|
|  Carc. Cat. 1; R45 o R49 T/T+ |  Carc. 1A; H350 o H350i <i>Pericolo!</i> |
|  Carc. Cat. 2; R45 o R49 T/T+ |  Carc. 1B; H350 o H350i <i>Pericolo!</i> |
|  Carc. Cat. 3; R40 Xn |  Carc. 2; H351 <i>Attenzione!</i> |
|  Muta. Cat. 1; R46 T/T+ |  Muta 1A; H340 <i>Pericolo!</i> |
|  Muta. Cat. 2; R46 T/T+ |  Muta 1B; H340 <i>Pericolo!</i> |
|  Muta. Cat. 3; R68 Xn |  Muta 2; H341 <i>Attenzione!</i> |

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni è la seguente:

Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori a agenti cancerogeni, mutageni e/o tossici per riproduzione (cioè sostanze o miscele classificate H350, H350i, H351, H340, H340i, H341, H360, H361, H362) Campionamenti ambientali secondo i vigenti metodi di prova (D.Lgs. 152/2006es.m.i.) per determinare il valore di concentrazione a cui sono esposti i lavoratori per confrontarli con valori limite: se non altrimenti specificato, il limite della concentrazione media, ponderata in funzione del tempo, di un agente cancerogeno o mutageno nell'aria, rilevabile entro la zona di respirazione di un lavoratore, in relazione a un periodo di riferimento determinato stabilito nell'Allegato XLIII del D.Lgs. 81/08

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AGENTI CANCEROGENI

Nessuna attività lavorativa comporta la presenza di:

- ✓ agenti cancerogeni dicat.1A-1B-2 (con frasi di rischio H350, H350i, H351)
- ✓ agenti mutageni dicat.1A-1B-2 (con frasi di rischio H340, H340i, H341)
- ✓ agenti tossici per la riproduzione di cat.1A-1B-2 (con frasi di rischio H 360, H361, H362)
- ✓ farmaci anti blastici
- ✓ mercuri o e derivati
- ✓ polveri di legno duro

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Si è provveduto a richiedere all'Ente Proprietario:

- ✓ Verbale di accertamento dell'assenza nella struttura scolastica di **MATERIALI PERICOLOSI PER LA SALUTE** e di quanto possa compromettere la Sicurezza, segnalando formalmente ed immediatamente alla scrivente Istituzione Scolastica il risultato delle verifiche effettuate anche attraverso l'invio di una **MAPPATURA DELL'AREA - DM 6.9.94** all. 01



48. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AMIANTO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo IX Capo III artt.246÷261 "Protezione dai rischi connessi all'esposizione all'amianto" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi di esposizione dei lavoratori ad amianto, in particolare nelle attività di manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad amianto è la seguente:

Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori ad amianto e della eventuale presenza nei luoghi di lavoro di materiali contenenti amianto

Misurazione della concentrazione di fibre di amianto nell'aria del luogo di lavoro dove sono presenti materiali contenenti amianto che siano danneggiati a vista e/o non confinati attraverso campionamenti ambientali eseguiti secondo i vigenti metodi di prova per determinare il valore di concentrazione a cui sono esposti i lavoratori per confrontarli con il valore limite di 0,1 fibre per centimetro cubo d'aria (art.254 del D.Lgs. 81/08)

Nel caso di superamento del valore limite adozione delle necessarie misure di prevenzione e protezione



Si ricorda che la presenza di materiali contenenti amianto in un edificio non comporta di per sé un pericolo per la salute degli occupanti; di fatti se il materiale è in buone condizioni e non viene manomesso difficilmente potrà rilasciare le fibre di amianto, mentre se il materiale è in cattive condizioni o se è altamente friabile e le condizioni ambientali vicine al manufatto (presenza macchine, esposizione intemperie, vibrazioni) sollecitano il materiale si potrà considerare la necessità di bonifica o rimozione.

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AMIANTO

Nessuno dei lavoratori svolge attività di manutenzione, rimozione, bonifica, smaltimento di materiali contenenti amianto. Sulla base delle informazioni ad oggi possedute nei vari plessi scolastici **non vi sono materiali a vista contenenti amianto.**

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Non applicabile

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Si è provveduto a richiedere all'Ente Proprietario:

- ✓ Dichiarazioni di assenza di **FIBRE DI AMIANTO**, compreso nelle coibentazioni e nelle guarnizioni delle centrali termiche.



49. RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi del D.Lgs. 81/2008, Titolo X artt. 266 ÷ 286 "Esposizione ad agenti biologici" il Datore di lavoro ha l'obbligo di valutare i rischi di esposizione dei lavoratori ad agenti biologici. Si definisce "agente biologico" qualsiasi microrganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni. Gli agenti biologici sono ripartiti in quattro gruppi a seconda del rischio di infezione. Nel caso in cui l'agente biologico oggetto di classificazione non può essere attribuito in modo inequivocabile ad uno fra i due gruppi sopraindicati, esso va classificato nel gruppo di rischio più elevato tra le due possibilità.

Gruppo 1: Un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani

Gruppo 2: Un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08

Gruppo 3: Un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08

Gruppo 4: Un agente biologico che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche. Elenco riportato nell'Allegato XLVI del D.Lgs. 81/08

La metodologia di valutazione del rischio di esposizione dei lavoratori ad agenti biologici è la seguente:

- ✓ Censimento delle attività in cui vi può essere potenziale esposizione dei lavoratori addetti ad agenti biologici
- ✓ Campionamenti ambientali secondo i vigenti metodi di prova di campionamenti ed analisi chimiche ambientali (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) per determinare i livelli di esposizione e le necessarie misure di prevenzione e protezione

ATTIVITÀ CHE ESPONGONO AD AGENTI BIOLOGICI

L'Istituto non rientra nell'elenco di cui all'Allegato XLIV del D.Lgs. 81/2008 delle attività a rischio biologico e **non vi sono agenti biologici impiegati nel ciclo produttivo.**

Tutto il personale operante presso le scuole può essere potenzialmente e occasionalmente esposto a rischi biologici dovuti al contatto con agenti patogeni riportati da bambini.

La probabilità di esposizione si ritiene più elevata nella scuola dell'infanzia e quindi i Docenti e i collaboratori scolastici della scuola infanzia si ritengono potenzialmente a rischio biologico.

Nelle scuole primarie e secondarie l'gr. l'esposizione si ritiene occasionale e paragonabile al rischio presente in qualsiasi altro ambiente pubblico affollato.

CALCOLO DEL LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Trattandosi di un rischio "potenziale", dovuto alla occasionale presenza di agenti biologici senza che si concretino un vero e proprio uso di tali agenti, **per i collaboratori scolastici e i Docenti della scuola infanzia il livello di esposizione si ritiene basso.**

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE (in assenza di condizione pandemica)

Il Datore di lavoro ha adottato le seguenti misure di prevenzione e protezione previste dal Titolo X artt. 266 ÷ 286 del D.Lgs. 81/2008:

- ✓ I collaboratori scolastici sono sottoposti a visite mediche a rischio biologico secondo il protocollo di sorveglianza sanitaria (a cura del **Medico competente**)
- ✓ Sono stati forniti guanti in lattice/vinile a tutto il personale operante nella scuola dell'infanzia per l'esecuzione di particolari attività di assistenza igienica ai bambini
- ✓ I lavoratori sottoposti a informazione sui rischi biologici e corsi di formazione sulla sicurezza a cui partecipano
- ✓ Obbligo per i lavoratori di segnalare alla Direzione stati di malattia non comune
- ✓ Obbligo per i lavoratori della regolare pulizia e lavaggio delle mani
- ✓ Obbligo per i lavoratori di areare frequentemente i locali
- ✓ Non idoneità alla mansione per le lavoratrici in gravidanza operanti nelle scuole infanzia e primarie



| Rischio | Presenza (si/no) | P | D | R | Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati |
|--|------------------|---|---|---|--|
| Rischio da agenti biologici per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia dei servizi igienici e della raccolta e rimozione dei rifiuti. | Si | 1 | 1 | 1 | Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpi guanti monouso e mascherina |
| Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di attività di primo soccorso, alunni con malattie infettive, e gestione di materiali biologici altrui. | Si | 1 | 1 | 1 | Obbligo dell'utilizzo di guanti monouso per ogni operazione che comporti un rischio biologico. Informazione e formazione di tutti i lavoratori. Dpi guanti monouso, visiera paraschizzi. |
| Rischio di esposizione ad agenti biologici a causa di contatto ravvicinato con una molteplicità di persone. | Si | 1 | 1 | 1 | Rispettare le norme di igiene previste e porre particolare cura nella pulizia personale. Si consiglia l'uso di sapone liquido e di rotoloni di carta monouso per asciugare le mani. Se si è usato un rubinetto a mano, dopo aver asciugato le mani, con la stessa salvietta chiudere il rubinetto. |

In presenza di situazioni straordinarie che riguardano l'intera popolazione locale, ad esempio in CASO DI PANDEMIE, la valutazione del RISCHIO BIOLOGICO avrà una trattazione specifica.

Merita NO al contario un paragrafo dedicato il rischio dei batteri di genere "legionella" ed il rischio legato ad influenze stagionali virali.

50. RISCHIO LEGIONELLA

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Tutti i batteri appartenenti al genere legionella sono classificati nel 2° gruppo di rischio (allegato xlvi del D.Lgs. . 81/2008). La legionellosi è acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol (goccioline di acqua aereo disperse) contenente legionelle o di particelle di polvere da esso derivate per essiccamento o, in seguito ad aspirazione di acqua contaminata.

La legionella o malattia dei legionari ha un periodo di incubazione medio di 5-6 giorni: oltre a malessere, cefalee e tosse, possono essere presenti sintomi gastrointestinali, neurologici e cardiaci e complicanze varie; nei casi più gravi può addirittura essere letale.

Per prevenire situazioni favorevoli alla diffusione del batterio, tenendo conto che le condizioni più favorevoli alla sua proliferazione sono costituite da una temperatura dell'acqua compresa tra i 25 e i 42 °C, da stagnazione, dalla presenza di incrostazioni e sedimenti, occorre porre in essere gli interventi di manutenzione periodica di seguito elencati:

- ✓ Effettuare regolarmente la decalcificazione dei rompighetto dei rubinetti
- ✓ Sostituire le guarnizioni e i tubi flessibili delle docce, se usurati
- ✓ Svuotare, disincrostare e disinfettare almeno due volte l'anno i serbatoi di accumulo dell'acqua calda compresi gli scaldacqua elettrici
- ✓ Mantenere una temperatura dell'acqua calda superiore ai 50°/55°c
- ✓ Far scorrere l'acqua dai rubinetti per alcuni minuti prima dell'uso, in caso di mancato utilizzo per alcuni giorni
- ✓ Utilizzare l'acqua fredda a temperatura inferiore ai 20°c
- ✓ Utilizzare il frigo solo per la conservazione dei Farmaci Salvavita.

VALUTAZIONE RISCHIO

Allo stato attuale nella scuola non si è mai riscontrato alcun caso che si possa ricondurre al rischio legionella. Sono previste comunque prescrizioni generali riguardanti i punti di cui sopra.

È stata richiesta ad Ente locale, una VERIFICA LABORATORIALE puntuale ai serbatoi, ai rubinetti e ai climatizzatori per scongiurare qualsiasi presenza del rischio legionella (da affidare a "Laboratorio di Analisi Specialistico").



51. MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

In generale le influenze virali si prendono solo da un'altra persona ammalata. Ci si può infettare direttamente, attraverso le goccioline liberate dall'ammalato fino a metro di distanza o indirettamente portando alla bocca, al naso o agli occhi le mani che hanno toccato superfici contaminate. Inoltre si può prendere il virus se ci si passano l'un l'altro le posate o i bicchieri, si beve a canna da una stessa bottiglia, si mettono in bocca gli stessi giocattoli come fanno i bambini. Una volta lavati in acqua calda e detersivo invece, gli oggetti possono considerarsi sicuri. Il virus sulle superfici (tipo corrimani, maniglie, comodini, libri) sopravvive per alcune ore, da 2 a 8 secondo alcuni e fino a 24 secondo altri studi. Sulle superfici soffici (vestiti e coperte ad es.) Non più di 20 minuti.

Per uccidere il virus bastano acqua calda e sapone o detersivo, ma sono efficaci anche disinfettanti a base di alcol o cloro, acqua ossigenata o iodio. In mancanza di acqua e sapone possono usarsi anche salviettine detergenti, meglio se a base di alcol. Un provvedimento banale come il lavaggio delle mani è in realtà lo strumento più semplice ed efficace a disposizione di tutti per proteggere se stesso e gli altri dall'infezione. Va ripetuto più volte al giorno quando si utilizzano i mezzi di trasporto pubblici o si frequentano ambienti affollati, ma anche uffici e scuole e sempre quando si viene in contatto con materiale potenzialmente contaminato (fazzolettini, carta o lenzuola di una persona ammalata). Non basta una sciaquatina frettolosa: occorre tenere le mani sotto l'acqua calda e sapone per almeno venti secondi sfregando bene sia il palmo, sia il dorso, sia le superfici tra le dita.

Per chi si prende cura di persone ammalate può essere utile l'uso di una mascherina ma devono essere smaltite subito dopo l'uso altrimenti diventano un veicolo di infezione.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Dall'analisi emerge che, in considerazione delle attività svolte dai lavoratori, e al principio che chi "sta male" non viene a scuola ma rimane a casa, il rischio di esposizione ad agenti biologici è sotto controllo. In particolare per i collaboratori scolastici che si occupano della pulizia e per coloro che svolgono le attività di primo soccorso, l'adozione delle misure igieniche previste, congiuntamente ai dpi indicati, non espone i lavoratori a rischio biologico. Nell'ambito degli obblighi di informazione formazione, il datore di lavoro ha provveduto affinché i lavoratori siano informati ed istruiti, in particolare per quanto riguarda:

- I rischi per la salute dovuti agli agenti biologici utilizzati;
- Le precauzioni da prendere per evitare l'esposizione;
- Le misure igieniche da osservare;
- La funzione degli indumenti di lavoro e protettivi e dei dispositivi di protezione individuale ed il loro corretto impiego;
- Il modo di prevenire il verificarsi di infortuni e le misure da adottare per ridurre al minimo le conseguenze.

L'informazione e la formazione sarà ripetuta, con frequenza almeno quinquennale, e comunque ogni qualvolta si verificheranno, nelle lavorazioni, cambiamenti che influiscono sulla natura e sul grado dei rischi.



52. MISURE PER ATTREZZATURE CHE UTILIZZANO FILI CORONA AD ALTA TENSIONE

SEZIONE 02.0 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

MACCHINE FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI (rischio chimico per emissione ozono)

L'ozono è un gas generalmente incolore, caratterizzato da un odore pungente ed è un componente naturale dell'atmosfera la cui presenza nella stratosfera (15 – 30 km di altitudine) consente di schermare la radiazione solare UV. Negli ambienti di vita e di lavoro l'ozono è invece considerato un inquinante a causa delle sue proprietà pericolose.

Studi tossicologici hanno infatti dimostrato che l'ozono è un irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi in grado, inoltre, di alterare la funzionalità polmonare. Un altro aspetto da prendere in particolare considerazione per gli effetti sulla salute umana derivanti dalla presenza di ozono negli ambienti di vita e di lavoro è dato dall'elevata reattività di questa molecola che può risultare nella formazione di sostanze pericolose (ad es. formaldeide).

L'inquinamento da ozono negli ambienti di lavoro confinati è determinato dall'inquinamento esterno e dalla **presenza di fotocopiatrici e stampanti**. In particolare, la produzione di ozono da parte di queste apparecchiature è dovuta al processo di carica e scarica prodotto dal campo elettrico, **generato intorno ai fili corona**, durante il loro funzionamento.

La velocità di emissione dell'ozono dipende dal tipo di macchina utilizzata e dalla manutenzione della stessa.

Normalmente l'esposizione a ozono avviene attraverso la via inalatoria.

L'emissione di ozono **dipende molto dalla manutenzione** e comunque consigliamo prevalentemente per questo di collocarle in ambienti separati e se possibile ventilati

I valori massimi stabiliti dalle regole NIOSH:

0.1 ppm (valore di soglia). Con queste concentrazioni ci sono anche degli odori pungenti. Studi INAIL dimostrano che una buona macchina emette 0.04 ppm quindi circa la metà del valore di soglia ma comunque alti e dannosi a lungo andare se sono in ufficio con i lavoratori.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Collocare le stampanti, fotocopiatrici e multifunzione in zone dove non vi sia personale e ventilato;

Provvedere alla continua manutenzione mediante ditta incaricata;

Si necessita della sostituzione delle attuali multifunzione con le multifunzione di ultima generazione che non usano toner, ma inchiostro a freddo. non emettono ozono perchè non usano i fili Corona ad alta tensione, l'inchiostro viene spruzzato direttamente sul foglio di carta, quindi non portano ventole di raffreddamento perchè assorbono solo 40 watt, contro le laser che assorbono 1.200 watt circa.





53. RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART.LI 180 - 186 D.LGS. 81/08)

La valutazione delle condizioni microclimatiche negli ambienti di lavoro si basa sul concetto di comfort climatico o benessere termico.

È possibile determinare standard oggettivi del confort climatico valutando i parametri fisici di temperatura, umidità relativa e velocità dell'aria; altri fattori da considerare sono il "carico di lavoro" (ad esempio nelle palestre) e l'abbigliamento.

La rappresentazione del benessere termico è dunque funzione di più variabili che devono garantire un microclima corrispondente agli indici standard (ad esempio quelli indicati per gli impianti di condizionamento e dalle norme uni).

Ma la percezione del clima è determinata anche da elementi soggettivi, tanto che una situazione climatica può risultare ottimale per la maggior parte dei lavoratori che occupano uno stesso ambiente, inadeguata per una minoranza.

VALORI DI RIFERIMENTO

Ciò può avvenire anche quando siano rispettati i requisiti minimi di aerazione, come ad esempio quelli indicati dal DM per l'edilizia scolastica del 1975 (coefficienti di ricambio d'aria orari da 2,5 a 5, a seconda del tipo di scuola) o da alcune circolari regionali (1/8 di superficie finestrata apribile rispetto a quelle del pavimento), o dagli standard della qualità dell'aria forniti dalla norma uni 10339 e dalle linee guida ("microclima, aerazione ed illuminazione nei luoghi di lavoro" del comitato interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro - ispesl 2006), che prevedono, per attività scolastiche, 7 l/s per ora per persona.

Il DPR 412/93 stabilisce, per gli impianti termici, i periodi annuali di esercizio, la durata giornaliera di attivazione per zona climatica ed i valori massimi di temperatura (tra 18°C e 22°C). Vengono concesse deroghe del periodo annuale di esercizio e della durata di attivazione, fra gli altri, agli asili nido ed alle scuole dell'infanzia. In base alle norme di edilizia scolastica, i valori di temperatura delle aule nel periodo invernale sono compresi fra 18 e 22°C, mentre per l'umidità relativa prevedono valori del 45-55%, una velocità dell'aria inferiore a 0,1 m/s.

Per la scuola sono rispettate le condizioni di microclima idonee, in particolare riguardanti l'aerazione, la temperatura e l'umidità degli ambienti di lavoro. Ulteriori considerazioni sono eventualmente riportate nell'area relativa ai rischi specifici per ambiente rischio valutato: basso

| Rischio | Presenza (si/no) | P | D | R | Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati |
|-------------------------|------------------|---|---|---|--|
| Microclima non adeguato | No | 1 | 3 | 3 | Segnalazione ente locale per interventi di miglioramento |

RISCHIO VALUTATO NELLA SCUOLA: LIEVE (Necessita modesta attenzione) – NECESSITA DI INFORMAZIONE



54. RISCHI PER LA SICUREZZA

- ✓ VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA DEI LUOGHI DI LAVORO E IMPIANTI
- ✓ DLGS 146/2021
- ✓ L. 215/2021 CHE MODIFICA L'ART. 18 DEL DLGS 81-/08
DA REDIGERE CONGIUNTAMENTE ALL'ENTE LOCALE per la sezione relativa ai Rischi Strutturali



55. METODO DI VALUTAZIONE

Il presente documento riporta i risultati della valutazione dei rischi dei luoghi di lavoro e degli impianti dell'insediamento in oggetto a seguito dell'ultimo sopralluogo eseguito nel mese di settembre 2023 .

I criteri per la valutazione del rischio

La valutazione è stata eseguita attraverso l'analisi della documentazione tecnica esistente dell'insediamento (dichiarazioni di agibilità, certificati collaudo statico, dichiarazioni conformità impianti, verbali verifiche periodiche Organismi di verifica per impianti soggetti all'obbligo, certificato prevenzione incendi, ecc.) e delle conclusioni del sopralluogo di verifica così come evidenziato



56. DOCUMENTAZIONE TECNICA

È stata inoltrata all'Ente proprietario dell'Immobile, richiesta di tutta la documentazione necessaria allo svolgimento della Valutazione dei Rischi. La documentazione richiesta ai sensi dell'Art. 18 C. 3 del D.Lgs. . 81/08 è la presente:

| ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA NECESSARIA ALLO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ ALL'INTERNO DEI PLESSI DELLA ISTITUZIONE SCOLASTICA DI CUI AL COMMA 3 ART. 18 D.LGS. 81/08 A CURA DELL'ENTE PROPRIETARIO DELL'IMMOBILE | |
|---|---|
| 01 | Certificato di AGIBILITÀ e ABITABILITÀ |
| 02 | Certificato IGIENICO SANITARIO |
| 03 | PLANIMETRIE QUOTATE con indicazione della DESTINAZIONE D'USO dei locali con NUMERO DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA specificata per ogni singolo locale, vidimate da Ente Proprietario e relativa ANALISIMICROCLIMATICA, ILLUMINOTECNICA ed ACUSTICA a conferma della idoneità degli stessi secondo il D.Lgs. . 81/08 File Vettoriali (DWG) dei Plessi Scolastici |
| 04 | SCHEDE RELATIVE ALL'ANAGRAFE DELL'EDILIZIA SCOLASTICA <ul style="list-style-type: none"> ✓ predisposte ai sensi delle Legge n.23 del 1996 e copia schede integrative dell'anagrafe dell'edilizia scolastica predisposte ai sensi dell'intesa del 2009 e relativa preparazione degli interventi di adempimento e ripristino, in funzione delle priorità d'urgenza e/o le relative misure compensative concordate o da concordare con l'istituzione scolastica, in attesa dell'effettuazione degli interventi definitivi ✓ Libretto Uso e Manutenzione Fabbricati; ✓ Autorizzazione Passo Carrabile (artt. 18 e 31 Regolamento per la disciplina dei lavori e delle opere da eseguirsi sulle strade comunale e loro pertinenze, art. 27, comma 5, D. Lgs n° 30 aprile 1992, n° 285, D Lgs. 15 novembre 1993, n° 507 e D. Lgs 28 dicembre 1993, n° 566); |
| 05 | CERTIFICATO DI COLLAUDO STATICO <ul style="list-style-type: none"> ✓ emesso ai sensi dell'art 7 della Legge 5/11/1971 n° 1086, prima della messa in esercizio dell'edificio scolastico, oppure CERTIFICATO DI IDONEITÀ STATICA <ul style="list-style-type: none"> ✓ emesso ai sensi dell'Art 35 della Legge 28/02/1985, dopo la messa in esercizio dell'edificio scolastico |
| 06 | CERTIFICATO DI VULNERABILITÀ SISMICA e CLASSIFICAZIONE RISCHIO dell'edificio scolastico <ul style="list-style-type: none"> ✓ predisposto dall'Ente Proprietario o breve relazione relativa alla programmazione degli interventi di monitoraggio e/o miglioramento strutturale che si sono ritenuti necessari. (ordinanza del Presidente del CdM n. 3274 del 20/03/03, D.M. 14/01/08, D.M. Infr. e Trasp. del 28/2/17. Art.2). |
| 07 | Dichiarazione di conformità degli IMPIANTI ELETTRICI e TECNOLOGICI <ul style="list-style-type: none"> ✓ DM 22 gennaio 2008 n. 37 Verifiche dell'impianto di MESSA A TERRA - DPR 462/01, DM 22 gennaio 2008 n. 37 Verifica dell'impianto CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE - DPR 462/01, Norma CEI 81-10, DM 22 gennaio 2008 n. 37. (il proprietario dell'immobile deve assicurare, la regolare manutenzione dell'impianto e la verifica periodica degli Impianti di Messa a Terra e Contro le Scariche Atmosferiche (anche attraverso organismo certificato) – DM 22 gennaio 2008 n. 37) <ul style="list-style-type: none"> ✓ Produzione di conformità degli IMPIANTI ELETTRICI (carpenterie quadri e schemi unifilari linee alimentazione e illuminazione), di MESSA A TERRA (individuazione pozzetti di terra), TERMICO, GAS metano dal contatore ai bruciatori, IDRICO SANITARIO, IDRICO ANTINCENDIO e ANTINTRUSIONE, questi ultimi con schemi d'impianto, relazioni dei materiali impiegati e certificato di abilitazione dell'installatore rilasciato dalla Camera di Commercio (ex D.M. 22 gennaio 2008, n. 37 e art. 2 del D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462); ✓ Copia Raccomandate di denuncia dell'impianto di messa a terra inviata all'i.S.P.E.S.L. e all'a.S.L. o all'a.R.P.A (ex art. 2, D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) ✓ Copia documenti attestanti la regolare manutenzione dell'impianto di messa a terra e dell'impianto contro le scariche atmosferiche (ex D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) ✓ Richieste verifica periodica biennale dell'impianto di messa a terra rilasciata da organismi riconosciuti (ex D.P.R. 22 ottobre 2001, n° 462) |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | |
|----|--|
| | <ul style="list-style-type: none">✓ Libretti impianto di riscaldamento centralizzato (ex Titolo II, D.M. 1° dicembre 1975 e art. 11, comma 9, art. 5, D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412)✓ Documentazione attestante l'avvenuta verifica periodica quinquennale impianto termico (ex D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412); <p>Collaudo e verifica della CENTRALE TERMICA (LIBRETTO) / (Imp. di potenzialità sup. a 100.000 Kcal/H)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ DPR 1.12.75, DPR 412/93, E SM <p>Tanto anche per la necessità da parte del Datore di Lavoro (Dirigente Scolastico), di richiedere in modo autonomo all' INAIL:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ La verifica dell'impianto di MESSA A TERRA✓ La verifica dell'impianto CONTRO LE SCARICHE ATMOSFERICHE |
| 08 | <p>CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI(CPI) DPR 151/11 (Ove Previsto) o RELAZIONE TECNICA ANTINCENDIO (per scuole inferiori a 100 presenze contemporanee) e/o documentazione prodotta verso VVFF per rinnovo dello stesso.</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Riferimento: Attività 67/A-B-C del DPR 01/08/2011 N.151 - Decreto del Ministero dell'Interno 3 agosto 2015; DM 07/08/2017 E DM 21.03.2018✓ SCIA ANTINCENDIO per attività 67 "Scuole", 49 "Centrali Termiche", 65 "Palestre" e Teatri (ex D. M. Int. 16.2.1982 e s.m.i. e D.P.R. 1° agosto 2011, n° 151)✓ Tale documentazione verrà richiesta dai VVFF in caso di ispezione al Dirigente Scolastico per cui è da considerarsi URGENTE |
| 09 | <p>PIANO DI INTERVENTI di adeguamento ANTINCENDIO in Edifici Scolastici</p> <ul style="list-style-type: none">✓ DM 21.03.2018 in materia che richiama il DM 26.08.1992, (Norme di prevenzione incendi per l'Edilizia Scolastica) <p>Il DM 21.03.2018 fissa le seguenti priorità:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Collaudo o installazione di impianto elettrico di sicurezza che alimenti illuminazione di sicurezza impianto di diffusione sonora e/o impianto di allarme✓ Collaudo o installazione di sistema di altoparlanti per diffusione allarme per evacuazione (per sedi con oltre 500 presenze)✓ Piano di manutenzione estintori e/o Idranti e altri presidi antincendio (Ove Presenti) ed aumento del numero nell'ordine del 40% in attesa di collaudo rete idrica antincendio.✓ Collaudo di tutti i serramenti relativi all'esodo (efficienza maniglione) con rilascio certificazione di verifica per le porte tagliafuoco.✓ Dismissione di materiale ad alto carico di incendio eventualmente depositato nei locali della scuola✓ Contratto di MANUTENZIONE PER ESTINTORI, IDRANTI ED ALTI PRESIDI (Ove Presente)✓ Installazione di impianto di rilevazione automatica incendio per locali fuori terra con carico di incendio superiore a 30 kg/mq (ex: biblioteche o archivi). Per locali interrati: impianto di spegnimento automatico✓ Collaudi IMPIANTI IDRICI ANTINCENDIO e altri presidi (Ove Previsti)✓ ISTALLAZIONE / Manutenzione del Sistema di Allarme di Evacuazione Antincendio, Terremoto ecc... (Sirena e/o Altoparlanti) |
| 10 | <p>Verbale di verifica TENUTACORPI ILLUMINANTI, CONTROSOFFITTATURE e degli ELEMENTI NON STRUTTURALI (Lampade, Pensiline, Climatizzatori, Controsoffittature, Bandiere, ...)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Tali rischi sono amplificati da carenze relative all'impermeabilizzazione ed al sistema di defluizione delle acque piovane e tali carenze PREVEDONO CHIUSURA DELLE AULE E DEGLI AMBIENTI con gravi danni alle attività <p>A seguito dell'esigenza di aggiornare il Documento di Valutazione dei Rischi, ai sensi del D.Lgs. . 81/08 - art.18 comma 3, al fine di prevenire il rischio e anche in seguito alla richiesta del RLS e del Servizio di Prevenzione e Protezione, si richiede con cortese urgenza di:</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Attivare procedura periodica di sorveglianza delle controsoffittature, degli intradossi dei solai, dei cordoli in cls delle coperture, degli elementi di facciata, dei camini, del manto di copertura, degli elementi ancorati alle pareti e agli intradossi dei solai: si richiede COPIA DELLA PROCEDURA;✓ Relazione di verifica dell'impermeabilizzazione di tutti gli edifici e del sistema di defluizione delle acque (pluviali e gronde) ed eventuale CRONOPROGRAMMA INTERVENTI. Tale richiesta riveste carattere di URGENZA <p>Premesso che tra i rischi emergenti all'interno degli edifici scolastici sono ritenuti di estrema importanza i</p> |



| | |
|----|---|
| | <p>rischi di collasso di elementi non strutturali quali</p> <ul style="list-style-type: none">✓ distacco di fondelli in solai in latero-cemento✓ distacco di pannelli di controsoffittatura (o di parte della struttura di sostegno)✓ distacco di plafoniere dell'impianto di illuminazione✓ caduta di tegole✓ caduta di intonaco e calcestruzzo (il cosiddetto "copri ferro") per rigonfiamento della sottostante armatura metallica, etc |
| 11 | <p>VERIFICHE IMPIANTO ELEVATORE (Ascensori, Servo Scala, Montacarichi...) (Ove Presenti)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Il proprietario dell'immobile è tenuto a effettuare regolare manutenzione dell'impianto e sottoporre lo stesso a verifica periodica ogni 2 anni (Verbali di verifica di cui art. 13 del DPR 162/99)✓ Certificati di collaudo ascensori (ex art. 19, D.P.R. 30 aprile 1999, n° 162);✓ Libretti di esercizio ascensori (ex Titolo II, D.M. 1 dicembre 1975 e art. 11, comma 9, D.P.R. 26 agosto 1993, n° 412); |
| 12 | <p>Piano di manutenzione dei CONDIZIONATORI D'ARIA (Ove Presenti)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Cambio filtri da effettuarsi almeno ogni 6 mesi; si richiede piano di manutenzione e verbali degli interventi <p>Registro degli interventi di manutenzione agli impianti di estrazione, di termoventilazione, di climatizzazione e idrici G.U. n° 103 del 5 maggio 2000, provvedimento 5 ottobre 2006 e accordo ai sensi dell'art. 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n° 281</p> <p>Certificato della POTABILITÀ DELLE ACQUE</p> <ul style="list-style-type: none">✓ In caso di presenza di "Serbatoi di Accumulo di Acqua Sanitaria"✓ Rif. D.Lgs. . 31/01è✓ Certificazione SALUBRITÀ ACQUA (ex art.5, c. 2, D. Lgs 02 febbraio 2001, n. 31) <p>Piano di controllo possibili punti a rischio presenza LEGIONELLE</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Impianti idropotabile e di condizionamento |
| 13 | <p>Certificazione CANCELLI MOTORIZZATI (Ove Presenti)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Norma UNI 8612 protezione parti in movimento |
| 14 | <p>Certificazione per GIOCHI ESTERNI (Ove Presenti)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ D.Lgs. . 313 DEL 27/09/1991 e s.m. |
| 15 | <p>Programma MANUTENZIONE ALBERI (Ove Presenti)</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Rischio Caduta per ribaltamento dovuto anche al Vento✓ Caduta Rami e Pigne |
| 16 | <p>Certificazione VETRI</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Norma UNI 9186 |
| 17 | <p>Verbale di accertamento dell'assenza nella struttura scolastica di MATERIALI PERICOLOSI PER LA SALUTE e di quanto possa compromettere la Sicurezza, segnalando formalmente ed immediatamente alla scrivente Istituzione Scolastica il risultato delle verifiche effettuate anche attraverso l'invio di una MAPPATURA DELL'AREA</p> <ul style="list-style-type: none">✓ DM 6.9.94 all. 01 |
| 18 | <p>Comunicazione delle misure previste per i plessi della scuola dal PIANO COMUNALE DI INTERVENTI in caso di calamità</p> |
| 19 | <p>VERIFICHE DELLA CONCENTRAZIONE DI GAS RADON IN AMBIENTE CONFINATO CHIUSO</p> <ul style="list-style-type: none">✓ Art. 4 Co. 1 della Legge Regionale 13/2019 che disciplina le "Norme in materia di riduzione della esposizione alla radioattività in ambiente confinato chiuso✓ Vista la potenziale necessità di attuazione di piano di risanamento dei fabbricati di proprietà dell'Ente Comune / Città Metropolitana, di cui all'art.4 co 1 e 3 per gli edifici strategici e destinati all'istruzione |
| 20 | <ul style="list-style-type: none">✓ Dichiarazioni di assenza di FIBRE DI AMIANTO, compreso nelle coibentazioni e nelle guarnizioni delle centrali termiche;✓ Documentazione di DENUNCIA EMISSIONI IN ATMOSFERA (ex D.P.R. 24 maggio 1988, n° 203 e D.P.R. 25.7.91);✓ Autorizzazione dell'IMMISSIONE IN FOGNA DEGLI SCARICHI di pertinenza dei plessi (ex art. 14 L. 10/5/76 n° 319);✓ Rapporto di valutazione del RISCHIO DA RUMORE (ex art. 40, D. Lgs 15 agosto 1991, n°277); |



| | |
|----|---|
| 21 | <p>Si richiede inoltre, un maggiore intervento teso a ridurre i rischi per la platea scolastica, conseguenti all'interazione con CANI RANDAGI</p> <p>I tragici episodi, anche recenti, che hanno visto protagonisti alcuni cani randagi aggredire bambini e anziani, impongono l'introduzione del rischio di sbranamento all'interno della valutazione dei rischi scolastici, attese le colonie di randagi che stazionano nei dintorni dei plessi scolastici.</p> <p>Si chiede di provvedere ad una bonifica del territorio comunale dei randagi ormai stanziali; di applicazioni di opportune reti a ridosso delle recinzioni; nonché il ripristino della piena funzionalità dei cancelli principali d'ingresso</p> |
| 22 | <p>Per la SCUOLA DELL'INFANZIA, inoltre occorre integrare la documentazione su richiesta con L'AUTORIZZAZIONE SANITARIA PER LA SOMMINISTRAZIONE DI PASTI all'interno della scuola (ex L. 30 aprile 1962, n° 283 e D.P.R. 26 marzo 1980, n° 327).</p> <p>Naturalmente le richieste su avanzate sottintendono l'adeguamento dei manufatti alle relative norme indicate.</p> |

Infine, appare il caso di segnalare che si è in attesa della comunicazione delle generalità del **Responsabile degli Impianti Termici** incaricato dall'Ente proprietario degli immobili.

Recuperare il certificato di agibilità dei locali previsto dall'articolo 24 del Testo Unico dell'Edilizia (DPR380/2001) che "attesta la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, valutate secondo quanto dispone la normativa vigente".

Ogni lavoratore dispone di una superficie di almeno 2 mq e di una cubatura di almeno 10 mc ed opera in locali aventi una altezza netta non inferiore a 3 mt o comunque non inferiore a quanto previsto dalla normativa urbanistica vigente.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Reiterare la richiesta di certificazione all'ente proprietario con cadenza periodica di almeno ogni tre mesi.
Attivare tutte le procedure per mitigare il rischio della mancanza delle certificazioni mancanti.

AGIBILITÀ LOCALI SOTTERRANEI

Non vi sono locali sotterranei per i quali sia necessario richiedere la deroga ASL ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs. 81/08.



57. VALUTAZIONE RISCHIER AMBIENTE

SEDE CENTRALE DON PEPPE DIANA

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

CORRIDOI

SEGRETERIA

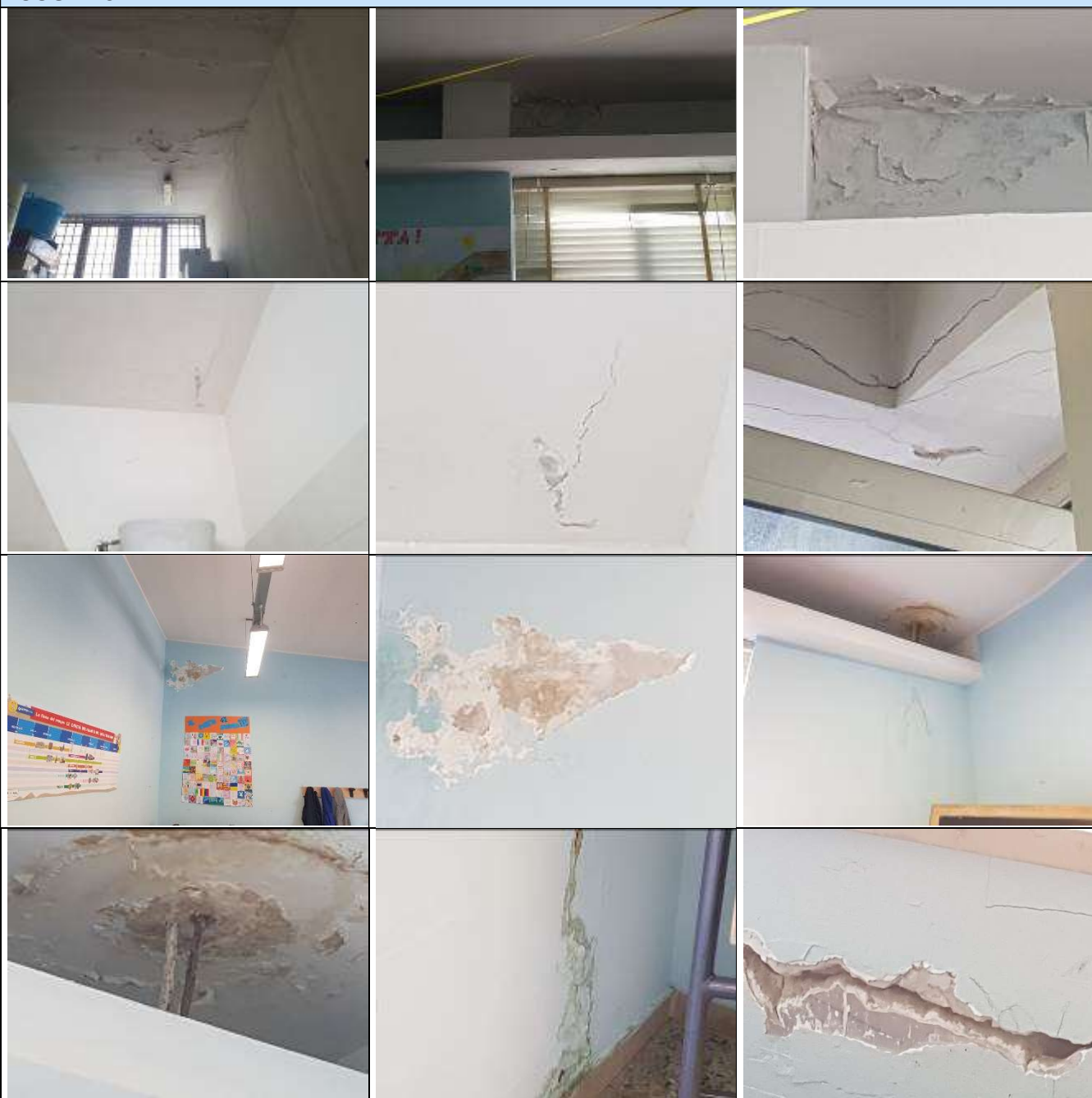
SERVIZI IGIENICI

PALESTRA

AUDITORIUM

VIE DI ESODO

LUOGHI ESTERNI





2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

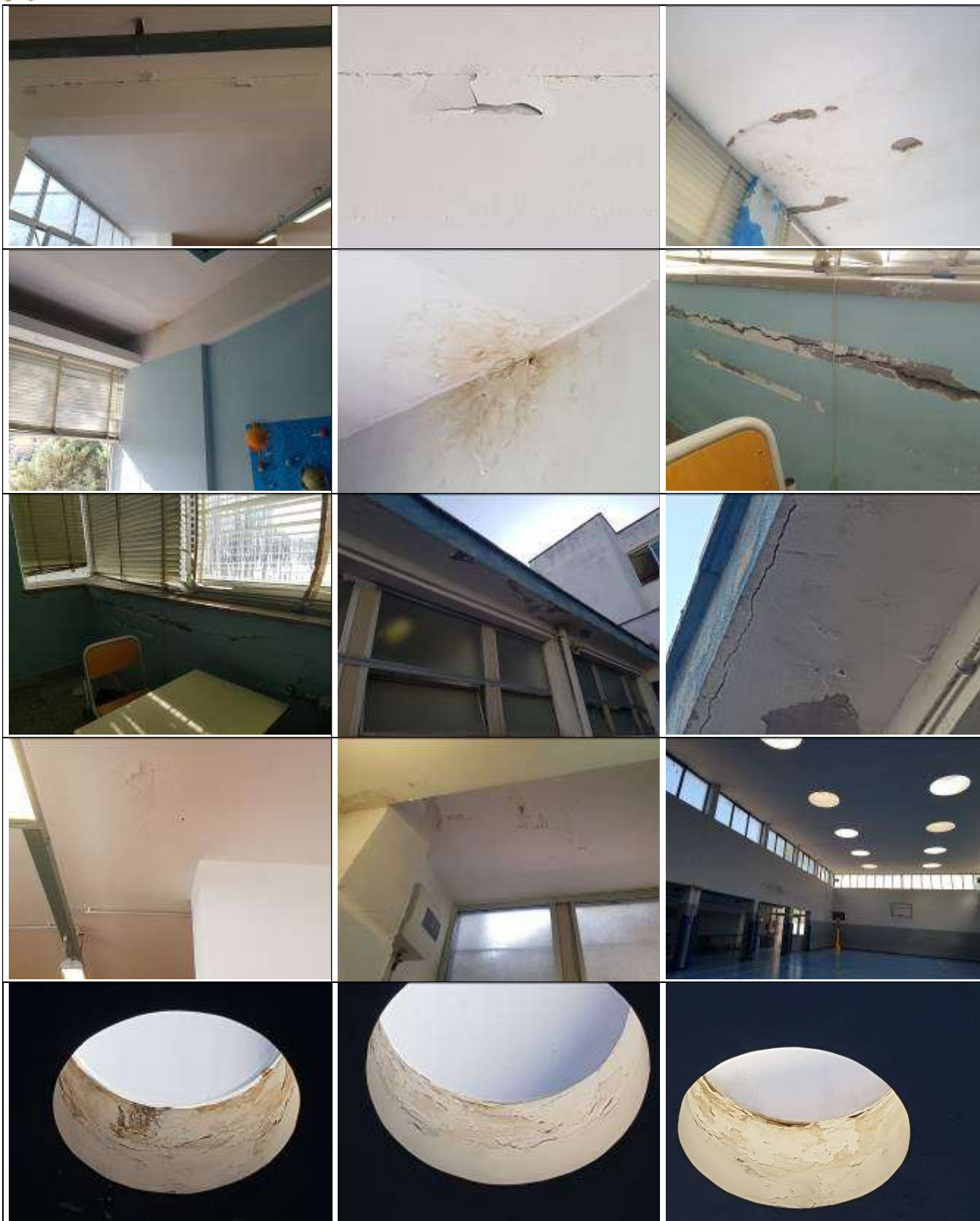
A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

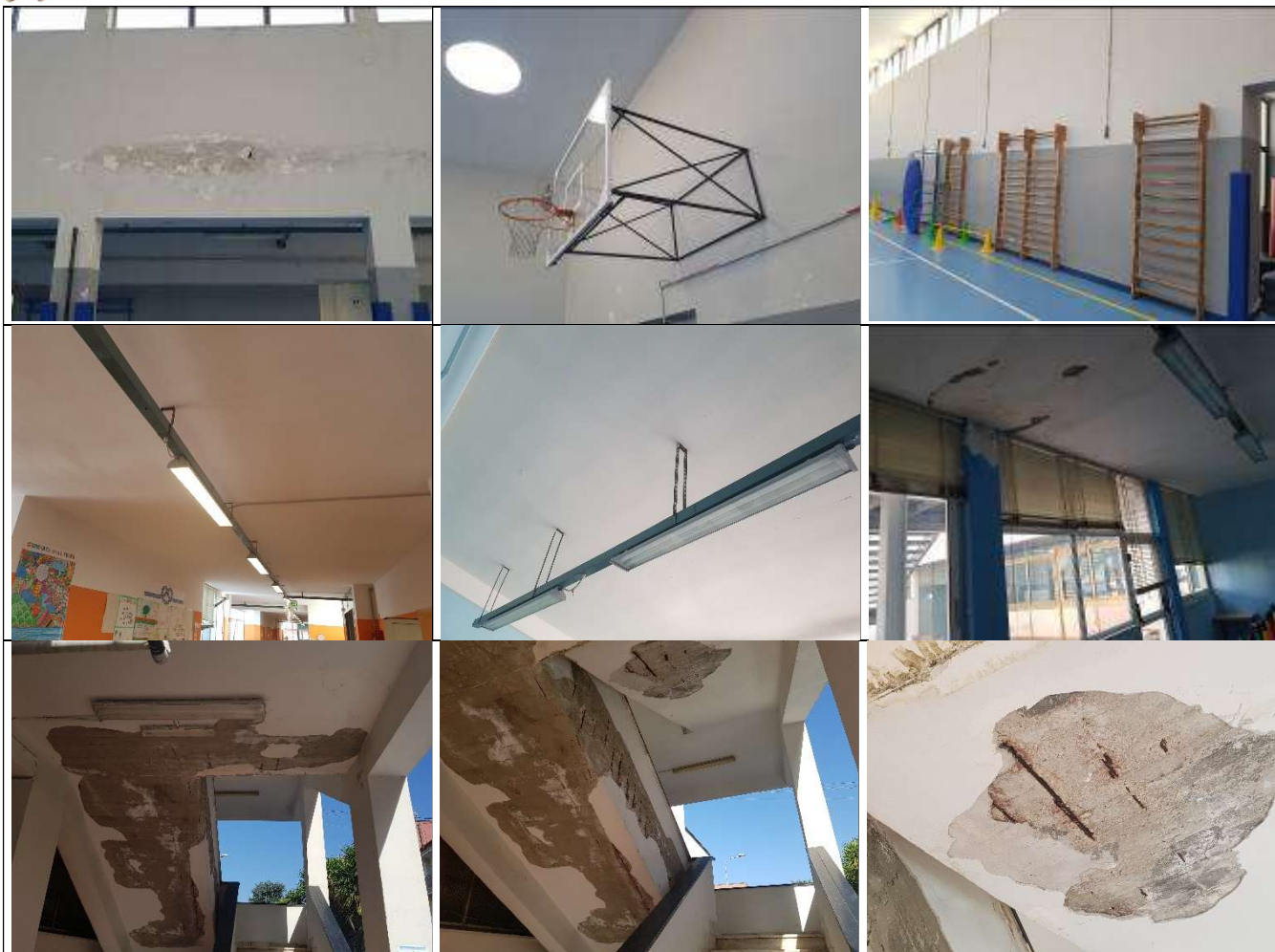




2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|---|----------------------|---------------------------------|
| Gli INTONACI risultano integri e privi di elementi fessurati, lesionati, distaccati (intonaco, ardesia, rivestimento...) o in pericolo di caduta ? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla messa in sicurezza dei cornicioni che si presentano fortemente ammalorati e lesionati • Controllo generale dello stato di conservazione e della tenuta dei cornicioni, di parti delle facciate, dei davanzali e degli intonaci interni ed esterni, con particolare riferimento ai succieli, al fine di prevenirne il distacco • Provvedere al rifacimento dell'intonaco delle scale di emergenza e trattamento antiossidante dell'armatura metallica (lato segreteria) | Note: | |
| Le strutture murarie sono prive di CREPE ? | NO | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura | Note: | |
| I SOFFITTI e le PARETI non sono interessate da infiltrazioni meteoriche, umidità, sfogliamenti della tinteggiatura, lesioni con possibili distacchi di intonaco, muffe, aloni d'acqua e si presentano in buono stato di igiene e decoro ? | NO | 6 = 3 X 2 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità • Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti. | Note: | |
| Le STRUTTURE MURARIE sono integre e pulite? | NO | 4 = 2 x 2 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione periodica dei necessari interventi di manutenzione ordinaria come rifacimento intonaco e la tinteggiatura degli ambienti | Note: | |



| | | |
|--|--|-----------|
| Non si ravvisano gocciolamenti e/o perdite da tubazioni, grondaie, etc tali che l'acqua rende scivoloso il pavimento ? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla manutenzione delle tubature che comportano gocciolamenti e/o perdite di acqua sul pavimento | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di scivolamento | |
| E' stata effettuata una verifica di tenuta dei sistemi di ancoraggio dei CORPI SOSPESI (lampade, corpi scaldanti, videoproiettori, condizionatori, veneziane, ventilatori, attrezzature ginniche, cassonetti, boiler, pendini tubazioni, etc.)? I corpi illuminanti sono dotati di protezione ? | NO | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Verifica dei luoghi e della stabilità dei corpi sospesi (a soffitto, a parete, ecc.), interni ed esterni, in tutti gli ambienti componenti l'edificio • Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo • Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti | Note: Per i corpi sospesi in pericolo di caduta, nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla interdizione delle zone a rischio e all'apposizione di cartelli di avvertimento | |
| Non esistono condizioni a rischio per chi soffre di allergia alla polvere o altro? | NO | 6 = 3 X 2 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Ripristino delle condizioni di salubrità degli ambienti attraverso interventi atti ad eliminare le fonti potenziali di muffa e polvere causate dallo sgretolamento dell'intonaco dovuto all'età dell'edificio e all'umidità delle pareti e soffitto | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'areazione frequente dei locali | |

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

AULE SPECIALI

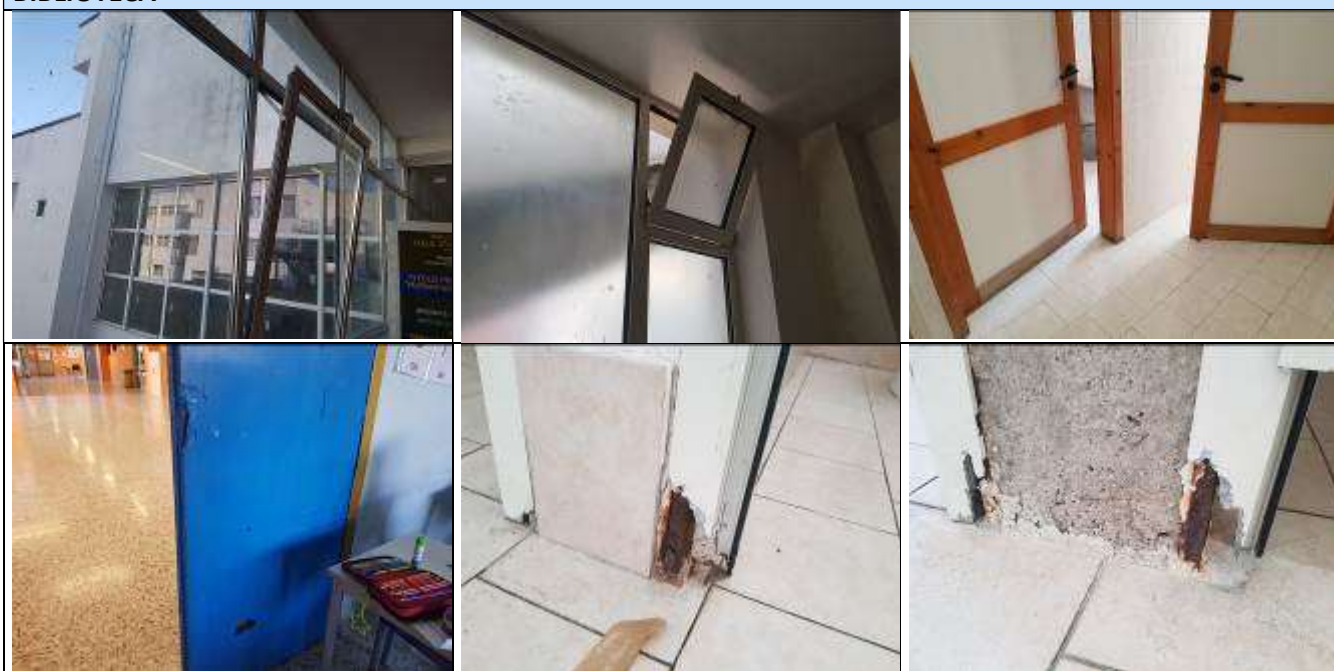
CORRIDOI

SERVIZI IGIENICI

PALESTRA

AUDITORIUM

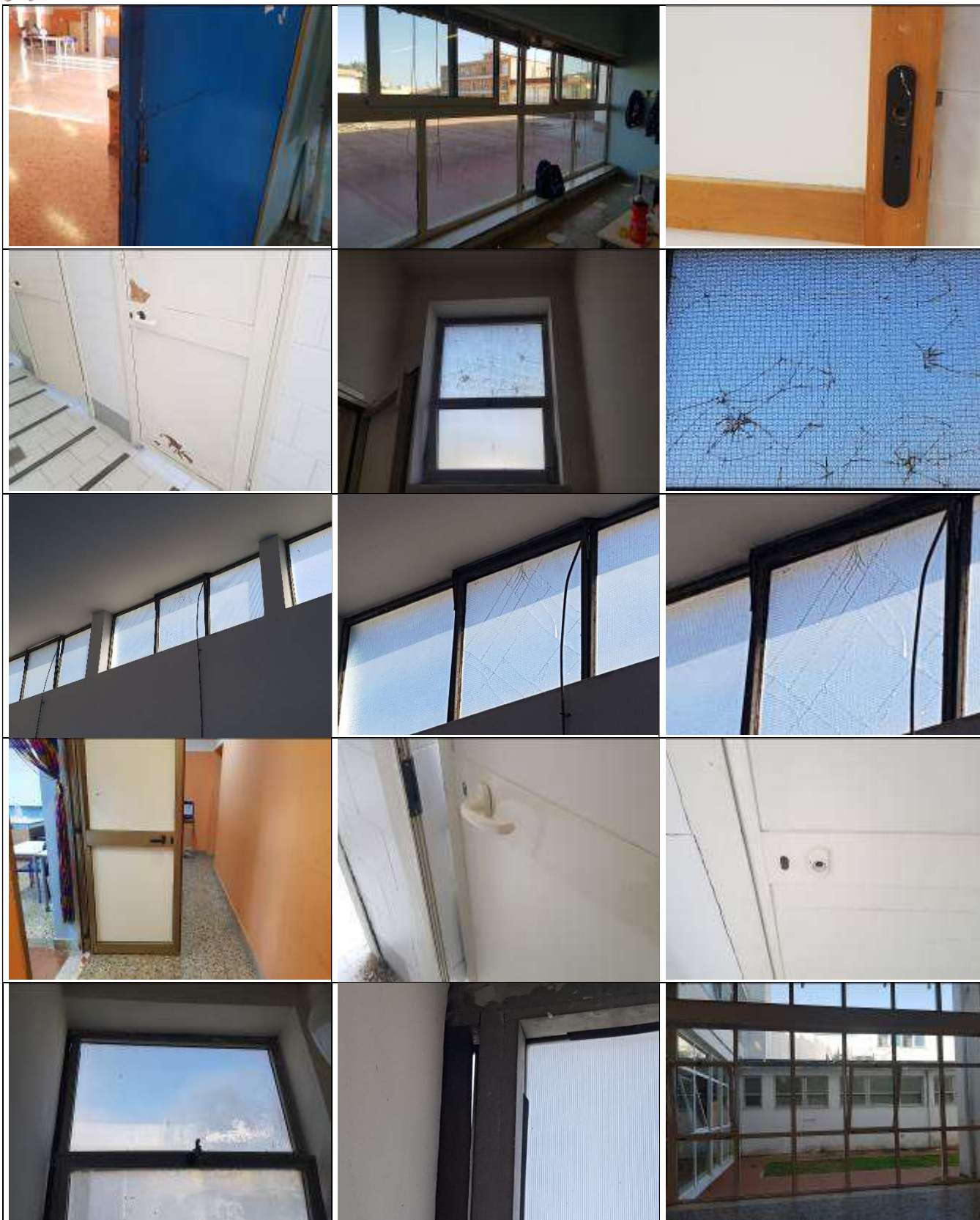
BIBLIOTECA







2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO





| | | | |
|---|--|---------------------------------|--|
|  |  | | |
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D | |
| Le PORTE sono integre, stabili, ben fissate , in buono stato , sottoposte a manutenzione e tenute costantemente in buone condizioni? | NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI | 6 = 2 X 3 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione periodica dei necessari interventi di manutenzione ordinaria delle porte e delle maniglie | | | |
| La larghezza delle PORTE è tale da non limitare in maniera significativa le vie di esodo ? | NON OVUNQUE | 6 = 3 X 2 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Correggere interferenza porte con apertura a 180° | | | |
| Le FINESTRE sono periodicamente sottoposte a manutenzione delle cerniere e degli elementi di sostegno ? | NO | 6 = 3 X 2 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione periodica dei necessari interventi di manutenzione Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata); Provvedere alla dotazione di ganci di sostegno agli infissi con apertura a vasistas | | | |
| La struttura degli INFISSI (es. guarnizioni finestre, lucernai, etc.) garantisce un buon grado di ermeticità (non ci sono SPIFFERI o INFILTRAZIONI d'acqua durante i temporali)? | NON OVUNQUE | 4 = 2 X 2 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Realizzazione periodica dei necessari interventi di manutenzione ordinaria degli infissi al fine di impedire le infiltrazioni d'acqua dall'esterno | | | |
| I VETRI delle superfici vetrate sono tutti integri | NON OVUNQUE | 4 = 2 X 2 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla sostituzione dei vetri rotti Sostituirli, in caso non siano di materiale di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832). In alternativa dotare i vetri di pellicola antinfortunistica. | Necessita attenta sorveglianza da parte del personale | | |
| I VETRI sono realizzati con materiale di sicurezza ? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLIA TTI | 4 = 2 X 2 | |
| Misura di Prevenzione: | Note: | | |
| <ul style="list-style-type: none"> Sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832). In alternativa dotare i vetri di pellicola antinfortunistica con dichiarazione dell'installatore. Installazione idonea protezione dei vetri del locale palestra | | | |
| Le SUPERFICI VETRATE sono costituite da materiali di sicurezza fino all' altezza di 1 metro dal pavimento?(D.Lgs 81/08 (all. IV 1.3) | NO | 9= 3 x 3 | |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

Misura di Prevenzione:

- Sostituirle, in caso non siano di materiale di sicurezza (Norme UNI 7697 - 7143 - 5832). In alternativa dotare i vetri di pellicola antinfortunistica con dichiarazione dell'installatore.

Note:

Necessita attenta sorveglianza da parte del personale

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

CORRIDOI

SERVIZI IGIENICI

VIE DI ESODO



Rischio Valutato/Misura di prevenzione

Conforme
SI/NO/NA

Valutazione
R = P X D

La **PAVIMENTAZIONE** è realizzata con materiali **antisdrucchiolo**?

NO

6 = 2 X 3

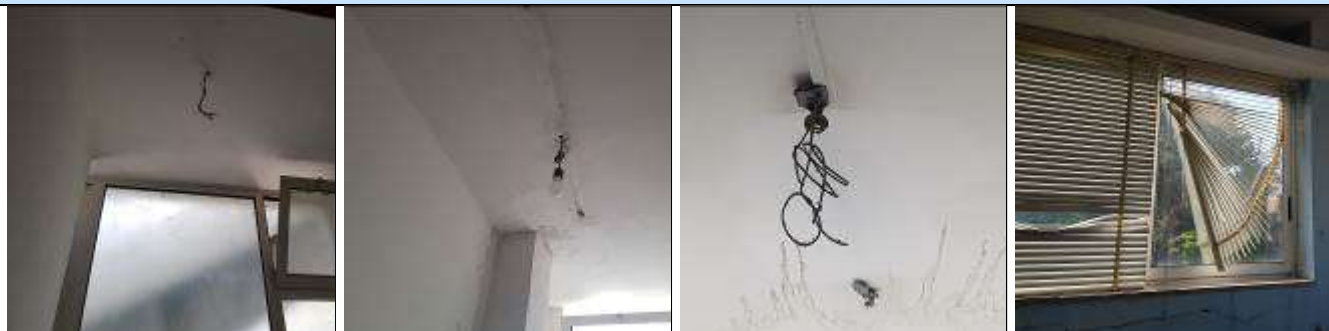


| | | |
|---|--|-----------|
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Nel caso realizzata non con materiali idonei sostituire con adeguato materiale antidrucciolevole Provvedere all'istallazione di strisce antiscivolo Provvedere alla consegna della certificazione | Note: | |
| La PAVIMENTAZIONE è regolare ed uniforme e priva di elementi di inciampo ? | NO | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla manutenzione programmata delle aree pavimentate Provvedere ad eliminare dalla pavimentazione gli elementi di inciampo | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente | |
| Le aree di transito non presentano differenze di livello inferiori a 2,5 cm? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Segnalare i dislivelli fino a 2,5 cm con variazioni cromatiche. Per dislivelli superiori installare rampe con pendenza non superiore all'8%, parapetto o cordolo di protezione e larghezza minima di 90 cm (1,50 m per due persone). | Note: | |

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

SERVIZI IGIENICI



| | | |
|--|---------------------------------|---------------------------------|
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| L' ILLUMINAZIONE ARTIFICIALE è tale da garantire una illuminazione uniforme ed adeguata? | ALCUNE LAMPAD E NON FUNZIONANTI | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere ad incrementare il numero di lampade Provvedere al potenziamento / riparazione delle lampade d'illuminazione. | Note: | |
| Le FINESTRE dispongono di sistemi oscuranti (tende, veneziane, tapparelle, etc) in buone condizioni , che impediscano un ECESSIVO SOLEGGIAMENTO (assenza di condizioni di benessere) e con caratteristiche IGNIFUGHE ? | NON TUTTE IN BUONE CONDIZIONI | 2 = 1 X 2 |

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

AULE SPECIALI

CORRIDOI

SEGRETERIA

SERVIZI IGIENICI

PALESTRA

AUDITORIUM

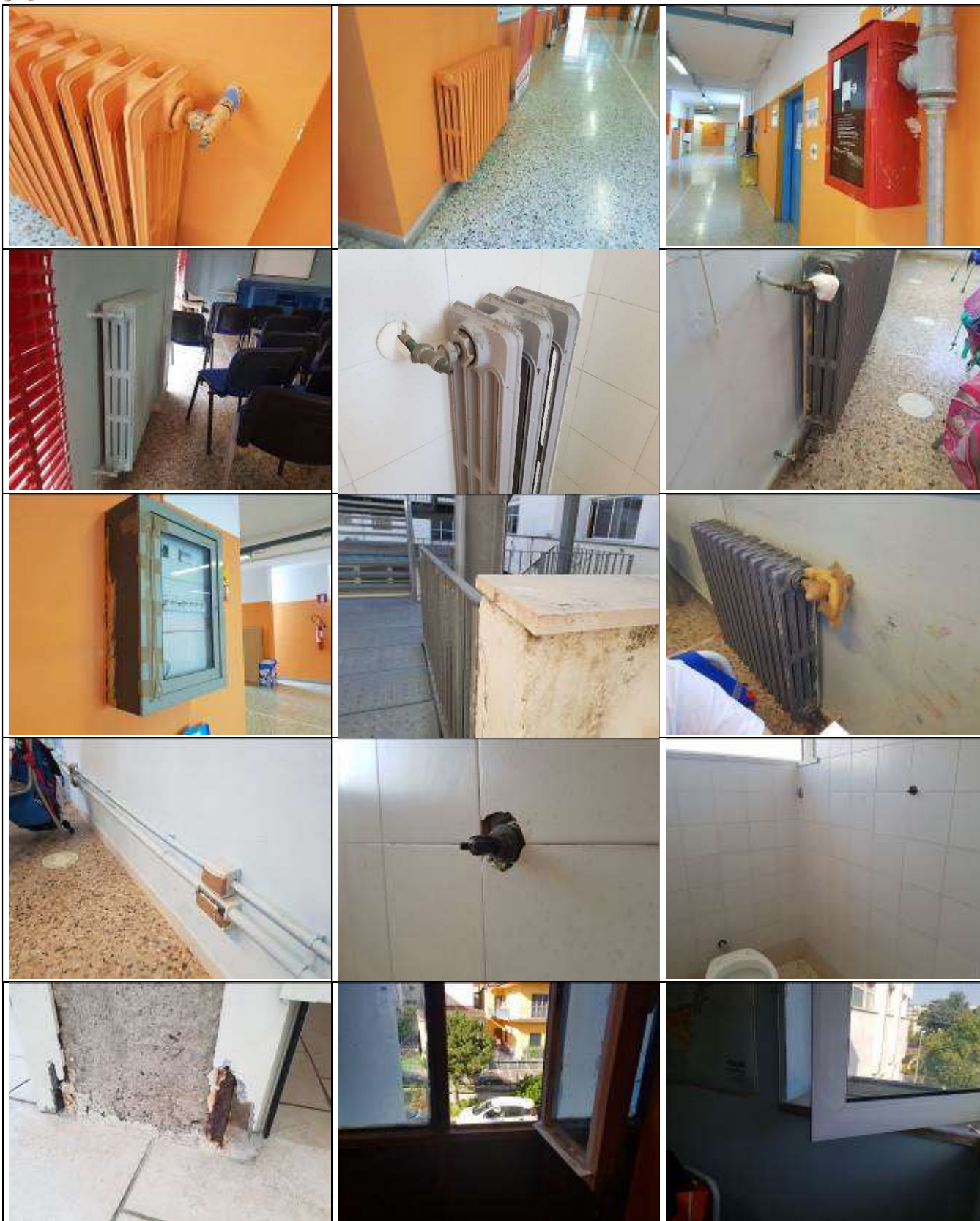
BIBLIOTECA

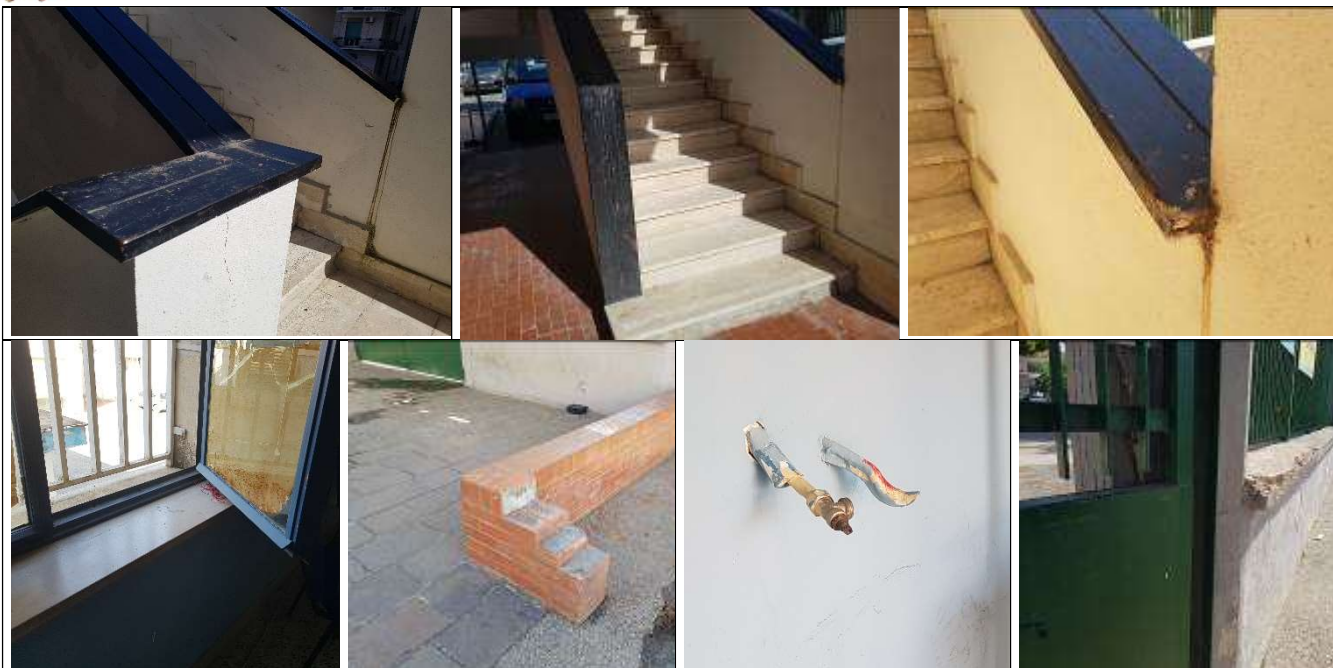
LUOGHI ESTERNI



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|--|--|---------------------------------|
| Le FINESTRE possono essere aperte, chiuse e utilizzate in tutta sicurezza, ovvero possono essere aperte senza che costituiscano un pericolo di urto per le persone? | NON OVUNQUE | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla sostituzione / protezione degli infissi | Note: Provvedere ad effettuare una idonea distribuzione degli arredi all'interno dei locali per evitare che gli alunni possano urtare gli spigoli delle finestre. Nel caso di aule dell'infanzia provvedere ad installare dei fermi / ganci di sicurezza che ne impediscano l'apertura accidentale e installare cartelli di avvertimento e di pericolo | |
| Gli elementi dei TERMOFONI sono privi di spigoli vivi o taglienti? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi. • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti | Note: Provvedere ad effettuare una idonea distribuzione degli arredi all'interno dei locali per evitare che gli alunni possano urtare gli spigoli dei termosifoni. | |
| Le PRESE ELETTRICHE sono incassate e non presentano parti sporgenti ? | NON OVUNQUE | 3 = 1 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi. | Note: | |
| Gli ARREDI FISSI (cassette antincendio, quadri elettrici, etc...), disposti lungo le vie di esodo sono privi di spigoli vivi, taglienti e pericolosi in caso di urto accidentale? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi. • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad aumentare la visibilità del pericolo | |
| I DAVANZALI, LE ORNIE, RIVESTIMENTI, BATTISCOPIA, SPIGOLI e parti sporgenti di porte di pareti, colonne etc , sono smussati o protetti e non presentano parti danneggiate e/ o sporgenti ? | NO | 3 = 1 X 3 |



| | |
|--|---|
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti • Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione | <p>Note:</p> <p>Necessita attenta sorveglianza da parte del personale</p> |
|--|---|

**AMBIENTI DI LAVORO:
SERVIZI IGIENICI**



| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|--|---------------------------------------|---------------------------------|
| <p>Risulta agli atti la verifica della potabilità dell'acqua e di eventuali serbatoi idrici?</p> | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 2 = 1 X 2 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettuare una verifica della Potabilità delle Acque attraverso laboratorio autorizzato. | Note: | |
| <p>Gli elementi di RIVESTIMENTO sono integri e perfettamente ancorati alle pareti e sottoposti a regolare sostituzione degli elementi danneggiati?</p> | NON OVUNQUE | 2 = 1 X 2 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere a sostituire le piastrelle rotte e ad integrare quelle mancanti. | Note: | |
| <p>Gli SCARICHI funzionano in modo idoneo? Viene eseguita una periodica PULIZIA DEI SIFONI?</p> | NON REGOLARMENTE | 2 = 1 X 2 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla manutenzione degli scarichi e alla regolare pulizia dei sifoni | Note: | |
| <p>E' stata effettuata una verifica di tenuta dei LAVABI?</p> | NO | 4 = 2 X 2 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei lavabi. | Note: | |



**AMBIENTI DI LAVORO:
SCALE**



| | | |
|--|-----------------------------|---------------------------------|
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| I GRADINI sono integri e privi di elementi sbeccati ? | NON TUTTI INTEGR | 3 = 1 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere a sostituire / riparazione degli elementi danneggiati | Note: | |

**AMBIENTI DI LAVORO:
IMPIANTO DI RISCALDAMENTO/CONDIZIONAMENTO**



| | | |
|--|--|---------------------------------|
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| La CENTRALE TERMICA è provvista di certificato di collaudo, estintore dedicato, cartellonistica di sicurezza e apparecchio di illuminazione a tenuta stagna? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 6 = 2 x3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere a dotare la caldaia di collaudo, di estintore, di cartellonistica e di illuminazione a tenuta stagna | Note: | |
| Gli IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE sono sottoposti a manutenzione e cambio filtri con periodicità di almeno 6 mesi da ditta specializzata? | MANCA AGLI ATTI UN VERBALE DEGLI INTERVENTI | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla manutenzione e alla sostituzione dei filtri almeno ogni 6 mesi • Provvedere consegna dei verbali degli interventi | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS valuterà la sospensione dell'utilizzo dei climatizzatori con grave disagio per l'assenza delle condizioni di benessere da garantire ai lavoratori. | |

**AMBIENTI DI LAVORO:
IMPIANTO ELETTRICO**





2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|---|--|--------------------------|
| La scuola dispone di DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ degli impianti elettrici L.37/08 | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Richiedere dichiarazione di conformità degli impianti elettrici. L. 37/08 L. 186/68 | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla formazione del personale sulla gestione dell'impianto elettrico (evitare sovraccarico, prese non stabili, funzionamento interruttori differenziali e magnetotermici) | |
| Esiste agli atti il controllo periodico della MESSA A TERRA ? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Prevedere periodicamente un controllo periodico generale. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a verificare la funzionalità degli interruttori differenziale mensilmente (ove possibile). | |
| Le PRESE E GLI INTERRUPTORI sono in perfette condizioni e tali da non permettere il contatto con parti in tensione durante l'inserimento della spina e fissate saldamente al muro ? Presentano gli alveoli protetti dall'infilaggio accidentale di oggetti ? | NON OVUNQUE | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla riparazione / sostituzione delle stesse ed alla verifica dell'impianto elettrico. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di pericolo. Necessita attenta vigilanza in presenza di alunni | |
| L'impianto contro le SCARICHE ATMOSFERICHE risulta integro e perfettamente ancorato alla struttura? | NO | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesso ed alla relativa verifica di integrità. | Note: | |
| L' ASCENSORE risulta provvisto del collaudo come da normativa? | NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Necessario verbale di verifica periodica biennale nel libretto che contiene copia delle dichiarazioni di conformità (D.P.R .162 /99 art. 13 – 16) | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad interdire l'uso dell'ascensore fino alla consegna dei certificati di collaudo previsti per l'utilizzo oppure all'esecuzione del collaudo a proprie spese con rivalsa sull'Ente | |

AMBIENTI DI LAVORO:
CORTILI
GIARDINI
AREE ATTREZZATE
AREE DI TRANSITO





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|---|--|--------------------------|
| L'accesso al TETTO DI COPERTURA è opportunamente interdetto ? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: Provvedere a creare idonee misure di sicurezza alle finestre atte ad impedirne l'apertura o lo scavalcamento | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di avvertimento. | |
| Viene effettuata pulizia delle CADITOIE al fine di evitare sedimentazione ed occlusione delle fognature? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla pulizia delle caditoie per la formazione continua di aghi di pino | Note: | |
| La PAVIMENTAZIONE delle aree esterne è uniforme e privo di buche , senza radici, buche, avvallamenti o qualsivoglia sporgenza dal suolo per evitare cadute? | NON OVUNQUE | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla manutenzione programmata delle aree esterne e al ripristino delle condizioni di sicurezza | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di inciampo | |
| Le AREE ESTERNE sono periodicamente sottoposte a manutenzione del verde ? | NON REGOLARMENTE | 4 = 2 x 2 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla manutenzione programmata delle aree esterne | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di scivolamento | |
| Non sono presenti ARBUSTI con foglie e rami sporgenti pericolosi in caso di urto? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere a smaltire gli arbusti con le spine | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'interdizione della zona a rischio e all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo | |
| Gli ALBERI AD ALTO FUSTO sono sottoposti a regolare manutenzione e potatura dei rami? | SI DA ESAME A VISTA | 6 = 2 x 3 |



| | | |
|--|---|---------------------------------|
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Da un esame a vista gli alberi ad alto fusto risultano in buono stato, ma è comunque da provvedere alla manutenzione ordinaria degli alberi, alla potatura dei rami pericolosi e all'abbattimento degli alberi pericolosi | Note: | |
| Negli SPAZI ESTERNI destinati ad attività ludico - motorie sono adeguatamente protetti e dotati di pavimentazione idonea? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere all'adeguamento degli spazi alle esigenze delle attività ludico - motorie | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad interdire l'uso ad attività motorie/ludiche | |
| Per il CANCELLO ELETTRICO risulta agli atti della scuola un certificato di collaudo dell'impianto di automatismo dei cancelli elettrici? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla messa in sicurezza del cancello elettrico ed al relativo certificato di collaudo | Note: | |
| Il CANCELLO ELETTRICO è dotato di dispositivi di sicurezza secondo norma UNI 8612? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla messa in opera dei dispositivi di sicurezza richiesti dalla norma di riferimento (Segnalatore a luce pulsata; fotocellule che permettano l'arresto del moto; limitatore di coppia per l'arresto in caso di resistenza meccanica; profilo in gomma paraurto) | Note: | |
| I CANCELLI sono controllati periodicamente, in particolare il sistema di cerniere , il sistema di sicurezza che impedisce alle inferriate di uscire dalle guide o di cadere o di bloccarsi in posizione di fermo e sottoposti a manutenzione (pulizia, verniciatura, etc)? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere all'adempimento della prescrizione richiesta | Note: | |
| AMBIENTI DI LAVORO: | | |
| GESTIONE DELLE EMERGENZE / IMPIANTO ANTINCENDIO | | |
| | | |
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| Se nella scuola le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente superiori a 100, è disponibile il CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI valido, con relativi disegni e relazioni o un progetto di adeguamento approvato dai VV.FF. e la dichiarazione degli Enti Locali di esecuzione entro i termini di legge? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 x 4 |



| | | |
|---|---|-----------|
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'adeguamento della struttura ai fini dell'ottenimento del CPI | <p>Note:</p> <p>Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica.</p> | |
| <p>È presente un IMPIANTO DI ALLARME (sirena) di evacuazione facilmente azionabile in caso di emergenza?</p> | NO | 8 = 2 x 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla installazione e collaudo di un sistema di allarme funzionante | <p>Note:</p> <p>Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'acquisto di megafoni dotati di sirena al fine di segnalare un'emergenza in caso di black-out o malfunzionamento dell'impianto elettrico ordinari</p> | |
| <p>La RICARICA SEMESTRALE degli ESTINTORI, con vidimazione su apposito registro dei controlli periodici, risulta effettuata?</p> | NON OVUNQUE | 8 = 2 x 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla revisione / controllo semestrale degli impianti antincendio ed alla vidimazione su registro dei controlli periodici | <p>Note:</p> <p>Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica.</p> | |
| <p>Gli ESTINTORI sono posizionati su staffa ad un'altezza non superiore ad 1.5 mt da terra?</p> | NO | 8 = 2 x 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere a collocare gli estintori alla giusta altezza | <p>Note:</p> | |
| <p>E' presente ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità?</p> | NON FUNZIONANTE OVUNQUE | 8 = 2 x 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Installare ex novo o integrare in numero sufficiente le lampade di emergenza esistenti, previa verifica che queste ultime siano tutte correttamente funzionanti, sostituendo quelle danneggiate, affinché risultino essere ben visibili i percorsi da seguire in caso di emergenza e le vie di esodo, che devono anch'esse essere segnalate con segnali luminosi o con segnaletica conforme a quella prevista dalla normativa vigente; • L'illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, deve garantire un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux. | <p>Note:</p> | |
| <p>Esiste un impianto idrico antincendio dotato di SERBATIO DI ACCUMULO, di POMPE DI SOLLEVAMENTO, d'impianto di azionamento avviabile anche in caso di assenza di energia elettrica opportunamente mantenuto?</p> | NO | 8 = 2 x 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'adempimento della criticità. | <p>Note:</p> <p>Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica.</p> | |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | |
|---|-------|-----------|
| E' stato effettuato il collaudo di tutti i SERRAMENTI relativi all'esodo (efficienza maniglione) con rilascio certificazione di verifica per le porte tagliafuoco ? Viene eseguita regolare manutenzione dei maniglioni antipanico e porte tagliafuoco? | NO | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none">• Provvedere alla predisposizione/manutenzione di calamite per le porte tagliafuoco• Proedere al controllo/manutenzione di tutti i maniglioni antipanico e porte tagliafuoco | Note: | |



PLESSO INFANZIA

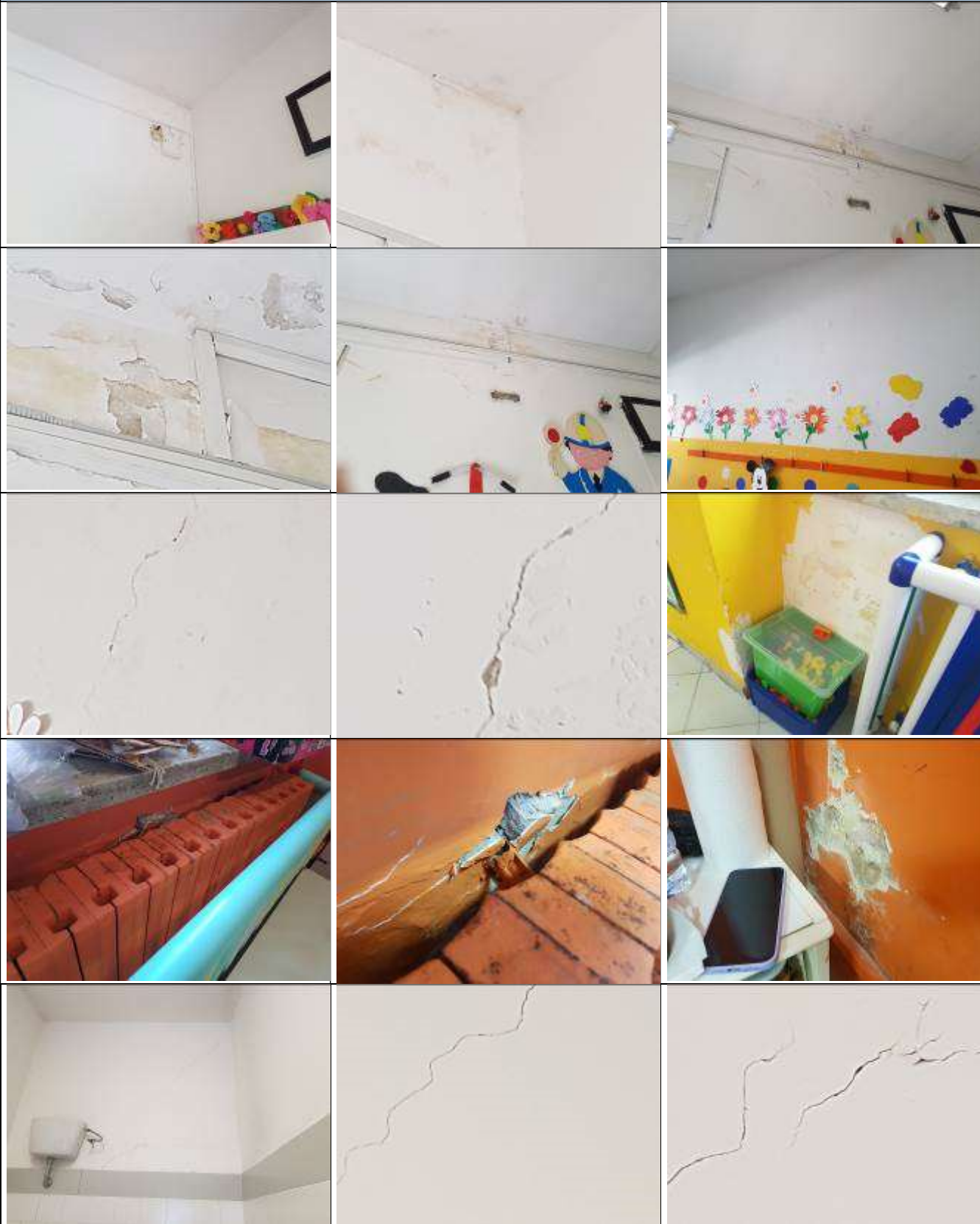
AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

SERVIZI IGIENICI

MENSA

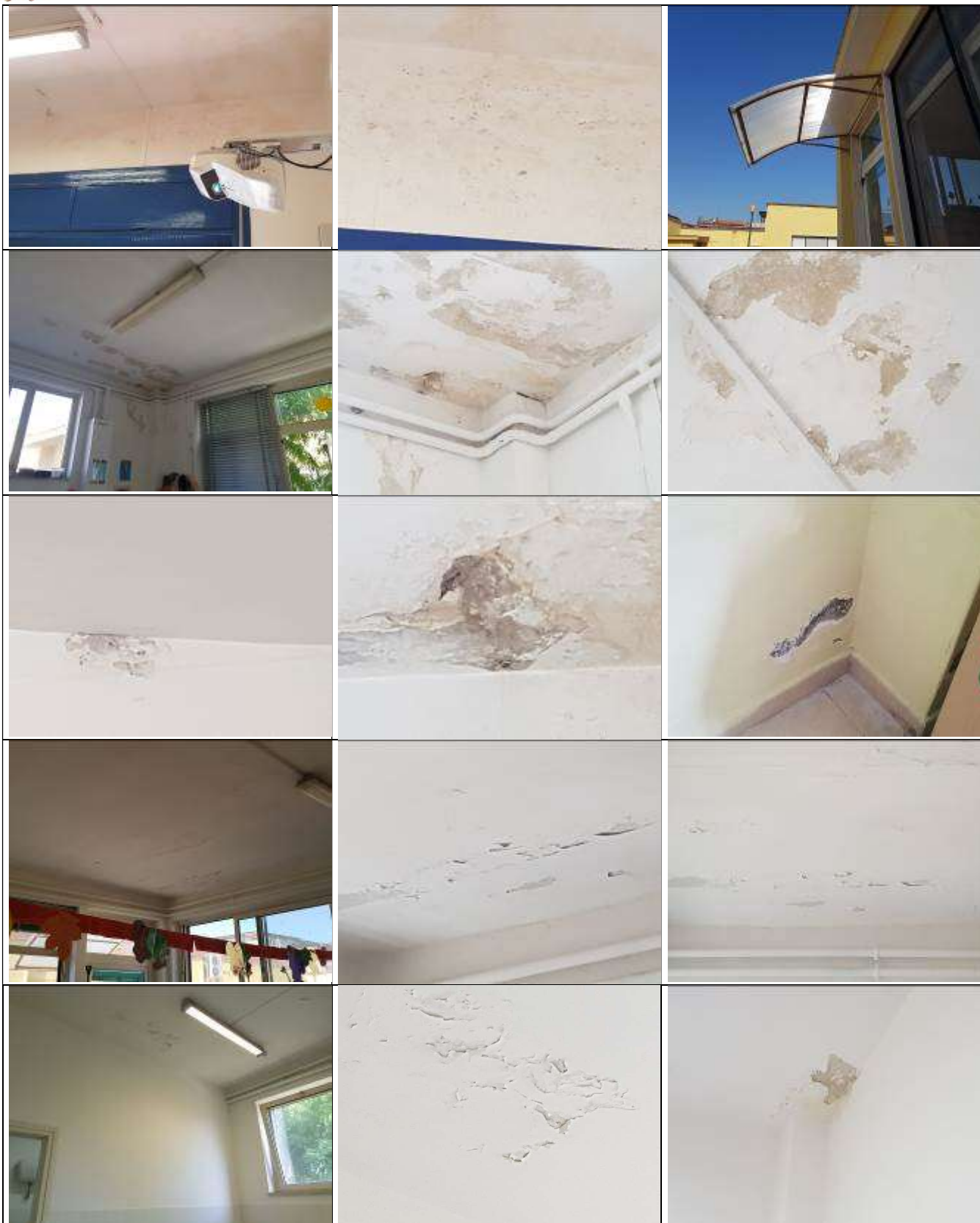
LUOGHI ESTERNI





2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|--|---|---------------------------------|
| <p>Gli INTONACI delle FACCIATE ESTERNE risultano integri e privi di elementi fessurati, lesionati, distaccati (intonaco, ardesia, rivestimento...) o in pericolo di caduta?</p> | NON OVUNQUE | 6 = 2 x 3 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Controllo generale dello stato di conservazione e della tenuta dei cornicioni, di parti delle facciate, dei davanzali e degli intonaci interni ed esterni, con particolare riferimento ai succieli, al fine di prevenirne il distacco | Note: | |
| <p>Le strutture murarie sono prive di CREPE?</p> | NO | 8 = 2 X 4 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla verifica strutturale della natura delle lesioni ed al collaudo della struttura | Note: | |
| <p>I SOFFITTI e le PARETI non sono interessate da infiltrazioni meteoriche, umidità, sfogliamenti della tinteggiatura, lesioni con possibili distacchi di intonaco, muffe, aloni d'acqua e si presentano in buono stato di igiene e decoro?</p> | NON OVUNQUE | 6 = 3 X 2 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Provvedere all'eliminazione delle cause di infiltrazioni e/o umidità Provvedere alla tinteggiatura delle pareti e soffitti. | Note: | |
| <p>E' stata effettuata una verifica di tenuta dei sistemi di ancoraggio dei CORPI SOSPESI (lampade, corpi scaldanti, videoproiettori, condizionatori, veneziane, ventilatori, attrezzature ginniche, cassonetti, boiler, pendini tubazioni, etc.)? I corpi illuminanti sono dotati di protezione?</p> | NO | 6 = 2 X 3 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Verifica dei luoghi e della stabilità dei corpi sospesi (a soffitto, a parete, ecc.), interni ed esterni, in tutti gli ambienti componenti l'edificio Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi dei corpi sospesi con prove a strappo Inserire dispositivi per impedire la caduta dei corpi illuminanti | <p>Note:</p> <p>Per i corpi sospesi in pericolo di caduta, nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla interdizione delle zone a rischio e all'apposizione di cartelli di avvertimento</p> | |
| <p>I TERMOSIFONI sono perfettamente agganciati alla struttura muraria?</p> | NON OVUNQUE | 6 = 2 x 3 |
| <p>Misura di Prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla verifica del fissaggio dei termosifoni | Note: | |
| <p>Non esistono condizioni a rischio per chi soffre di allergia alla polvere o altro?</p> | NO | 6 = 3 X 2 |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | |
|--|---|-----------|
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Ripristino delle condizioni di salubrità degli ambienti attraverso interventi atti ad eliminare le fonti potenziali di muffa e polvere causate dallo sgretolamento dell'intonaco dovuto all'età dell'edificio e all'umidità delle pareti e soffitto | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'areazione frequente dei locali | |
| E' stata effettuata una verifica di tenuta delle CONTROSOFFITTE e del contenuto di quanto è nascosto? | NO | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Effettuare verifiche (anche strumentate) degli ancoraggi delle controsoffitte ed ispezione (se non noto) delle zone nascoste. | Note: | |

AMBIENTI DI LAVORO:

SERVIZI IGIENICI

Rischio Valutato/Misura di prevenzione

Le **FINESTRE** sono periodicamente sottoposte a **manutenzione delle cerniere** e degli **elementi di sostegno**?

Misura di Prevenzione:

- Realizzazione periodica dei necessari interventi di manutenzione Provvedere a verifica a strappo (qualitativa o strumentata);
- Provvedere alla dotazione di ganci di sostegno agli infissi con apertura a vasistas

Conforme
SI/NO/NA

NON REGOLARMENTE

Valutazione
R = P X D

6 = 3 X 2

Note:

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

CORRIDOI

MENSA

SERVIZI IGIENICI





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|---|--|---------------------------------|
| La PAVIMENTAZIONE è realizzata con materiali antisdrucchiolo ? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLIA TTI | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Nel caso realizzata non con materiali idonei sostituire con adeguato materiale antisdrucchiolabile Provvedere all'istallazione di strisce antiscivolo Provvedere alla consegna della certificazione | Note: | |
| Il PAVIMENTO è regolare ed uniforme, privo di elementi che possono costituire motivo di inciampo (es. dislivelli, buche, avvallamenti, elementi danneggiati, sporgenti, etc.)? | NON OVUNQUE | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Rendere uniformi le superfici delle aree di transito, levigando i materiali di pavimentazione, addolcendo i passaggi da un pavimento all'altro, adottando scivoli e non gradini, coprendo buchi / sporgenze pericolose, eliminando dalla pavimentazione gli elementi di inciampo Provvedere alla manutenzione programmata delle aree pavimentate | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente | |
| Se il rivestimento della PAVIMENTAZIONE è in linoleum si presenta integro, senza tagli, rotture, sollevamenti o bolle? | NO | 9 = 3 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla riparazione / sostituzione dello stesso. | Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a segnalare con nastro e cartelli il pericolo d'inciampo più evidente | |

AMBIENTI DI LAVORO:

AULE

CORRIDOI

MENSA

LUOGHI ESTERNI





| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|---|--|--------------------------|
| Gli ARREDI FISSI (cassette antincendio, quadri elettrici, prese elettriche, etc...), disposti lungo le vie di esodo sono privi di spigoli vivi, taglienti e pericolosi in caso di urto accidentale? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla sostituzione o all'incassamento di tali elementi. • Provvedere alla protezione mediante dispositivi in grado di attutirne gli urti. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad aumentare la visibilità del pericolo | |
| I DAVANZALI, LE ORNIE, RIVESTIMENTI, BATTISCOPA, SPIGOLI e parti sporgenti di porte di pareti, colonne etc, sono smussati o protetti e non presentano parti danneggiate e/ o sporgenti? | NO | 3 = 1 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla smussatura degli angoli o alla protezione degli stessi con dispositivi in grado di attutire gli urti • Provvedere ad eliminare gli elementi sporgenti e pericolosi o alla loro protezione | Note: Necessita attenta sorveglianza da parte del personale | |



AMBIENTI DI LAVORO:

SCALE/RAMPE



| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|--|----------------------|--------------------------|
| I GRADINI sono integri e privi di elementi sbeccati? | NON TUTTI INTEGR | 3 = 1 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere a sostituire / riparazione degli elementi danneggiati | Note: | |
| Le SCALE e le RAMPE sono dotate di parapetti sui lati aperti o di corrimano se la scala è tra due pareti? I parapetti risultano stabili? | NON OVUNQUE | 3 = 1 X 3 |



| | | |
|--|--|---------------------------------|
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Adeguamento di parapetti ai criteri di sicurezza imposti dalla normativa vigente | Note: | |
| Le SCALE sono provviste di PENSILINA DI COPERTURA che consenta una corretta protezione dagli agenti atmosferici al fine di evitare scivolamenti ? | NON OVUNQUE | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere a dotare le scale di una pensilina di copertura | Note: | |
| AMBIENTI DI LAVORO: IMPIANTO DI RISCALDAMENTO/CONDIZIONAMENTO | | |
|  | | |
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| La CENTRALE TERMICA è provvista di certificato di collaudo, estintore dedicato, cartellonistica di sicurezza e apparecchio di illuminazione a tenuta stagna? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere a dotare la caldaia di collaudo, di estintore, di cartellonistica e di illuminazione a tenuta stagna | Note: | |
| Gli IMPIANTI DI CLIMATIZZAZIONE sono sottoposti a manutenzione e cambio filtri con periodicità di almeno 6 mesi da ditta specializzata? | MANCA AGLI ATTI UN VERBALE DEGLI INTERVENTI | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Provvedere alla manutenzione e alla sostituzione dei filtri almeno ogni 6 mesi Provvedere consegna dei verbali degli interventi | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS valuterà la sospensione dell'utilizzo dei climatizzatori con grave disagio per l'assenza delle condizioni di benessere da garantire ai lavoratori. | |
| IMPIANTO ELETTRICO | | |
|  | | |
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| La scuola dispone di DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ degli impianti elettrici L.37/08 | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> Richiedere dichiarazione di conformità degli impianti elettrici. L. 37/08 L. 186/68 | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà alla formazione del personale sulla gestione dell'impianto elettrico (evitare sovraccarico, prese non stabili, funzionamento interruttori differenziali e magnetotermici) | |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | |
|---|--|-----------|
| Esiste agli atti il controllo periodico della MESSA A TERRA ? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: • Prevedere periodicamente un controllo periodico generale. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a verificare la funzionalità degli interruttori differenziale mensilmente (ove possibile). | |
| I QUADRI ELETTRICI sono integri , adeguatamente segnalati con cartelli di pericolo e dotati di serratura chiusa a chiave ? | NO | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: • Provvedere alla riparazione dei Q.E, alla segnalazione con adeguati cartelli di sicurezza ed a posizionare le relative scritte sugli interruttori che ne evidenzia l'uso ove mancano | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà a proteggere con elementi provvisori i quadri elettrici sprovvisti di sportello e all'apposizione di cartelli di pericolo | |
| Le PRESE E GLI INTERRUTTORI sono in perfette condizioni e tali da non permettere il contatto con parti in tensione durante l'inserimento della spina e fissate saldamente al muro ? Presentano gli alveoli protetti dall'infilaggio accidentale di oggetti ? | NON OVUNQUE | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: • Provvedere alla riparazione / sostituzione delle stesse ed alla verifica dell'impianto elettrico. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'informazione del pericolo a tutto il personale interessato ed apposizione di segnaletica di pericolo. | |
| I cavi elettrici passano tutti in opportune cassette protetti da idonea copertura? | NON OVUNQUE | 8 = 2 X 4 |
| Misura di Prevenzione: • Predisporre a predisporre / riparare le cassette danneggiate | Note: | |

AMBIENTI DI LAVORO:

CORTILI

ATRI

AREE ATTREZZATE

AREE DI TRANSITO





| | | |
|---|---|--------------------------|
| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
| La PAVIMENTAZIONE delle aree esterne è uniforme e privo di buche , senza radici, avvallamenti o qualsivoglia sporgenza dal suolo per evitare cadute? | NON OVUNQUE | 6 = 2 X 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla manutenzione programmata delle aree esterne e al ripristino delle condizioni di sicurezza | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'apposizione di cartelli di avvertimento del pericolo di inciampo | |
| Le AREE ESTERNE sono periodicamente sottoposte a manutenzione del verde e priva di vegetazione infestante? | NON REGOLARMENTE | 4 = 2 x 2 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla manutenzione programmata delle aree esterne • Provvedere al trattamento della pavimentazione per evitare la formazione di vegetazione infestante | | |
| Gli SPAZI ESTERNI destinati ad attività ludico - motorie sono adeguatamente protetti e la pavimentazione è idonea? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'adeguamento degli spazi alle esigenze delle attività ludico - motorie | Note: | |
| I CANCELLI sono controllati periodicamente, in particolare il sistema di cerniere e sottoposti a manutenzione (pulizia, verniciatura, etc)? | NO | 6 = 2 x 3 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'adempimento della prescrizione richiesta | Note: | |



GESTIONE DELLE EMERGENZE / IMPIANTO ANTINCENDIO



| Rischio Valutato/Misura di prevenzione | Conforme SI/NO/NA | Valutazione R = P X D |
|--|--|---------------------------------|
| Se nella scuola le presenze prevedibili di alunni, personale docente e non docente sono complessivamente superiori a 100, è disponibile il CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI valido, con relativi disegni e relazioni o un progetto di adeguamento approvato dai VV.FF. e la dichiarazione degli Enti Locali di esecuzione entro i termini di legge? | CERTIFICAZIONE NON PRESENTE AGLI ATTI | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'adeguamento della struttura ai fini dell'ottenimento del CPI | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. | |
| È presente un IMPIANTO DI ALLARME (sirena) di evacuazione facilmente azionabile in caso di emergenza? | NO | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla installazione e collaudo di un sistema di allarme funzionante | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà all'acquisto di megafoni dotati di sirena al fine di segnalare un'emergenza in caso di black-out o malfunzionamento dell'impianto elettrico ordinari | |
| La VERIFICA SEMESTRALE degli IDRANTI , con vidimazione su apposito registro dei controlli periodici, risulta effettuata? | NO | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none"> • Provvedere alla revisione / controllo semestrale degli impianti antincendio ed alla vidimazione su registro dei controlli periodici. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. | |
| E' presente ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA , compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo (che in assenza di energia consente un sicuro deflusso delle persone) di sufficiente intensità? | NON FUNZIONANTE OVUNQUE | 8 = 2 x 4 |



| | | |
|---|--|-----------|
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none">• Installare ex novo o integrare in numero sufficiente le lampade di emergenza esistenti, previa verifica che queste ultime siano tutte correttamente funzionanti, sostituendo quelle danneggiate, affinché risultino essere ben visibili i percorsi da seguire in caso di emergenza e le vie di esodo, che devono anch'esse essere segnalate con segnali luminosi o con segnaletica conforme a quella prevista dalla normativa vigente;• L'illuminazione di sicurezza, compresa quella indicante i passaggi, le uscite ed i percorsi delle vie di esodo, deve garantire un livello di illuminazione non inferiore a 5 lux. | Note: | |
| Esiste un impianto idrico antincendio dotato di SERBATIO DI ACCUMULO , di POMPE DI SOLLEVAMENTO , d'impianto di azionamento avviabile anche in caso di assenza di energia elettrica opportunamente mantenuto ? | NO | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none">• Provvedere all'adempimento della criticità. | Note: Nelle more della risoluzione della criticità il DS provvederà ad incrementare il numero delle prove di evacuazione. Aumento del numero di addetti antincendio. Riduzione al minimo dei carichi di incendio nei locali scolastici, compatibilmente con le esigenze funzionali dell'istituzione scolastica. | |
| E' stato effettuato il collaudo di tutti i SERRAMENTI relativi all'esodo (efficienza maniglione) con rilascio certificazione di verifica per le porte tagliafuoco ? Viene eseguita regolare manutenzione dei maniglioni antipanico e porte tagliafuoco? | NO | 8 = 2 x 4 |
| Misura di Prevenzione: <ul style="list-style-type: none">• Provvedere all'adempimento della criticità• Manutenzione porte antipanico esistenti, alcune delle quali presentano difficoltà di apertura | Note: | |



58. GESTIONE DELL'EVACUAZIONE

Il possesso di un sistema di vie di esodo efficienti e velocemente utilizzabili, e di un luogo sicuro risulta uno dei punti essenziali per valutare la buona rispondenza di una struttura ad ospitare una scuola. La normativa di riferimento è il dm del 26/08/92 sulla prevenzione incendi in ambito scolastico, esso considera una serie di parametri (che per semplicità vengono qui denominati "parametri ingegneristici") di confronto per caratterizzare quantitativamente e qualitativamente un piano di evacuazione ed emergenza.

CALCOLO PARAMETRI INGEGNERISTICI

Si allega tabellina riepilogativa di confronto dei parametri ingegneristici.

| DON PEPPE DIANA | | | | |
|--|--|-------------|-------------|---------------|
| | VALORI DI NORMA | PIANO TERRA | PIANO PRIMO | PIANO SECONDO |
| CAPACITÀ DI DEFLUSSO | 60 | Verificato | Verificato | Verificato |
| N. DI USCITE | Min 2 per piano | Verificato | Verificato | Verificato |
| LUNGHEZZA VIE DI USCITA | Max 60m | Verificato | Verificato | Verificato |
| LARGHEZZA VIE DI USCITA | Min 1.20 m | Verificato | Verificato | Verificato |
| LARGHEZZA TOTALE DELLE USCITE DI PIANO | F (max aff., cap. di deflusso) | Verificato | Verificato | Verificato |
| LUOGO SICURO | Luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio | | | SI |

| INFANZIA | | | | |
|--|--|-------------|--|----|
| | VALORI DI NORMA | PIANO TERRA | | |
| CAPACITÀ DI DEFLUSSO | 60 | Verificato | | |
| N. DI USCITE | Min 2 per piano | Verificato | | |
| LUNGHEZZA VIE DI USCITA | Max 60m | Verificato | | |
| LARGHEZZA VIE DI USCITA | Min 1.20 m | Verificato | | |
| LARGHEZZA TOTALE DELLE USCITE DI PIANO | F (max aff., cap. di deflusso) | Verificato | | |
| LUOGO SICURO | Luogo esterno alle costruzioni nel quale non esiste pericolo per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano in caso di incendio | | | SI |



59. PIANO DI EMERGENZA

Il Piano di Emergenza ed Evacuazione riporta le procedure da seguire per la gestione di varie situazioni di emergenza in conformità all'Allegato VIII del DM 10/03/1998.

PLANIMETRIE DI EVACUAZIONE

Presenti in vari punti alle pareti le planimetrie di evacuazione riportanti l'indicazione delle vie di fuga nonconformi al DM 10/03/1998.

PROVE DI EVACUAZIONE

Eseguite regolarmente ogni anno almeno due prove di evacuazione previste dalla vigente normativa di prevenzione incendi delle scuole. I verbali delle prove sono archiviati nel faldone della sicurezza.

Risulta indispensabile l'implementazione della cartellonistica di sicurezza esistente.





60. RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art.71 del D.Lgs. 81/2008 il Datore di lavoro deve mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature di lavoro conformi ai requisiti di sicurezza vigenti, idonee ai fini della salute e sicurezza e adeguate al lavoro da svolgere o adattate a tali scopi che devono essere utilizzate conformemente alle norme vigenti. A tal fine deve valutare i rischi delle attrezzature di lavoro utilizzate dai lavoratori.

La metodologia di valutazione dei rischi delle attrezzature di lavoro consiste in:

- ✓ **Censimento delle attrezzature** di lavoro utilizzate dai lavoratori
- ✓ Verifica della presenza o meno della **marcatrice CE** sulle attrezzature e dei libretti d'uso e manutenzione
- ✓ Verifica della presenza e del **corretto funzionamento** sulle attrezzature di lavoro dei requisiti generali di sicurezza previsti dall'Allegato V del D.Lgs. 81/2008 (art. 70 comma 2 D.Lgs. 81/2008) per proteggere l'utilizzatore dai possibili rischi della attrezzatura
- ✓ Indicazione del rischio residuo per ogni macchina $R=P \times D$
- ✓ Identificazione delle necessarie **misure di miglioramento** (nel caso di rischio residuo $R \leq 4$) e/o adeguamento (nel caso di rischio residuo $R \geq 4$) delle attrezzature di lavoro

ELENCO DELLE ATTREZZATURE VALUTATE

| ATTREZZATURA DI LAVORO | UTILIZZO | CE | LIBRETTO ISTRUZIONE | RISCHIO RESIDUO | | |
|--------------------------------|------------------------|----|---------------------|-----------------|---|---|
| | | | | P | D | R |
| Fotocopiatrici | Coll. Scolastici / A.A | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Plastificatrici | Docenti– coll scol. | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Taglierine varie grandezze | Docenti– coll scol. | | | 1 | 3 | 3 |
| Agganciatrici grandi | Ufficio e docenti | | | 1 | 1 | 1 |
| Lavagne interattive | Docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Stampanti | Uffici e docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Vari PC | Uffici e docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Forbici | tutti | | | 1 | 2 | 2 |
| Scale | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Carrelli per pavimenti | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Carrelli per trasporto | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Televisori | Docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Videoregistratori | Docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Frigoriferi per ghiaccio | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| MOP lavavetri | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Tirelli lavavetri | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Ragnatori telescopici | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Attrezzatura varia per pulizie | Coll. Scol. | | | 1 | 1 | 1 |
| Videoproiettori multimediali | Docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |
| Stereo–lettori cd | Docenti | Si | Si | 1 | 1 | 1 |

SICUREZZA ATTREZZATURE DI LAVORO CHE PRESENTANO RISCHI PER GLI UTILIZZATORI

Non presenti macchine e/o attrezzature di lavoro con particolari rischi per gli utilizzatori

SICUREZZA UTENSILI MANUALI

Vengono utilizzati dai collaboratori scolastici degli utensili manuali per le pulizie che non presentano particolari rischi per l'utilizzatore.

SICUREZZA SCALE PORTATILI

Presenti alcune scale portatili in alluminio utilizzate dai collaboratori scolastici per le pulizie. Alla data dell'ultimo



sopralluogo sono risultate marcate CE e in buono stato di manutenzione, dotate di piedini antiscivolo e fermo contro l'apertura incontrollata della scala.

SICUREZZA AUTOMEZZI AZIENDALI

Non sono presenti automezzi aziendali.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI SULLA SICUREZZA DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Considerata la tipologia delle attrezzature di lavoro presenti si ritiene che non sia necessaria una specifica informazione e formazione dei lavoratori sulla sicurezza delle attrezzature di lavoro che utilizzano. I lavoratori sono informati e formati sui rischi delle attrezzature di lavoro per mezzo di:

- ✓ Affiancamento a personale più esperto
- ✓ Messa a disposizione dei libretti d'uso e manutenzione
- ✓ Partecipazione ai corsi di formazione sulla sicurezza sul lavoro.

MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO

Considerata la tipologia delle attrezzature di lavoro si ritiene che non sia necessario un programma di manutenzione e quindi neanche un registro delle manutenzioni delle attrezzature di lavoro.



61. RISCHI PER LAVORI ELETTRICI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di **"lavori elettrici"**. Infatti i lavoratori che "impiegano" l'impianto elettrico e le apparecchiature elettriche sono soggetti a rischi diversi rispetto a



quei lavoratori che effettuano ad esempio operazioni di manutenzione degli impianti, ossia "lavori elettrici" come definiti dalla norma CEI11-27. Se nel primo caso la sostanziale "intrinseca" sicurezza di impianti ed apparecchi a norma garantisce un lavoratore correttamente informato sui concetti basilari del rischio elettrico, nel secondo caso solo una definizione di una precisa procedura d'intervento associata ad una specifica formazione e addestramento in merito al rischio elettrico, nonché alla fornitura ed utilizzo di D.P.I. idonei, consente di garantire il raggiungimento di livelli di sicurezza "accettabili".

La metodologia di valutazione dei rischi associati ai "lavori elettrici" consiste nell'analisi dei lavori elettrici eseguiti dai lavoratori per valutare se sono state applicate le misure di prevenzione e protezione previste dalla normativa vigente in materia.

LAVORI ELETTRICI ESEGUITI

Nessuno dei lavoratori è autorizzato allo svolgimento di "lavori elettrici" anche occasionali. Le manutenzioni all'impianto elettrico delle scuole e delle apparecchiature elettriche sono affidate dal Comune a imprese esterne abilitate le quali concorrono alla compilazione del DUVRI.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile



62. RISCHI PER LAVORI IN QUOTA

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori in quota" che possono esporre i lavoratori a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Ai sensi dell'art. 105 e seguenti del D.Lgs. 81/08 si definisce lavoro in quota una "attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 mt. rispetto ad un piano stabile". Questo rischio, che raggiunge il suo massimo nei cantieri temporanei e mobili, dove le lavorazioni in altezza vengono svolte quotidianamente, interessa tutte le attività lavorative che espongono i lavoratori a rischi di caduta da un'altezza superiore a 2 metri, in particolare i manutentori di fabbricati e/o impianti:

- ✓ Uso di attrezzature per lavori in quota (piattaforme aeree, ecc...)
- ✓ uso di opere provvisorie (ponteggi, ecc...)
- ✓ uso di scale
- ✓ impiego di sistemi di accesso e di posizionamento mediante funi
- ✓ lavori in prossimità di parti attive (linee elettriche, ecc...)

La metodologia di valutazione del rischio consiste nell'analisi della tipologia di lavori in quota svolti per verificare se sono state adottate le misure di prevenzione e protezione contro il rischio di caduta nel vuoto previste dalla normativa vigente in materia.

LAVORI IN QUOTA ESEGUITI

Nessuna delle attività prevede l'esecuzione di lavori a una quota superiore a 2 metri dal piano di calpestio. In caso di bisogno vengono chiamati gli operai comunali. Occasionalmente le collaboratrici scolastiche utilizzano scale portatili per attività di pulizia senza superare mai la quota dei due metri.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile





63. RISCHI PER LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi dell'art. 16 e art. 28 del D.Lgs. 81/08 il Datore di lavoro deve valutare tutti i rischi per la sicurezza e la salute a cui possono essere esposti i lavoratori. Tra questi vi sono i rischi associati alla esecuzione di "lavori in ambienti confinati" che possono esporre i lavoratori addetti a rischi particolarmente gravi per la loro salute e sicurezza. Per ambiente confinato si intendono i luoghi che sono abbastanza ampi da permettere ad una persona di entrarci dentro per eseguire dei lavori, che non sono stati previsti perché ci si lavori all'interno e che hanno aperture di accesso e di uscita limitate, ristrette.

La metodologia di valutazione del rischio consiste nella analisi delle possibili situazioni di lavoro in ambienti confinati per verificare l'adozione e delle necessarie misure di prevenzione e protezione e di soccorso in caso di emergenza.

LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI ESEGUITI

Nessuna delle attività lavorative svolte prevede svolgimento di lavoro in ambienti confinati.

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Non applicabile





64. VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Rischio da fulminazione (norma CEI EN 62305 - 2 ed.)

Le analisi del rischio fulminazione hanno come obiettivo l'oggettivazione e la quantificazione del pericolo al quale sono esposti gli edifici, e i loro contenuti, in caso di una fulminazione diretta e indiretta. L'analisi del rischio definita nella CEI EN 62305-2 (CEI 81-10/2) garantisce un progetto di protezione contro i fulmini comprensibile per tutte le parti coinvolte che sia ottimale alla salvaguardia del patrimonio e delle persone.



Lo scopo di tale norma è quello di fornire la procedura per la determinazione di detto rischio; ovvero, stabilito un limite superiore per il rischio tollerabile, la procedura consente la scelta di appropriate misure di protezione da adottare per ridurre il rischio al limite tollerabile o a valori inferiori.

Le misure di protezione sono finalizzate a ridurre il rischio secondo il tipo di danno. Esse debbono essere considerate efficaci solo se sono conformi alle prescrizioni delle relative norme.

Da una analisi delle condizioni al contorno e considerando:

Le seguenti norme tecniche di riferimento

- CEI 81-10/1 (EN 62305-1): "protezione contro i fulmini. Parte 1: principi generali" aprile 2006;

- CEI 81-10/2 (EN 62305-2): "protezione contro i fulmini. Parte 2: valutazione del rischio"
- CEI 81-10/3 (EN 62305-3): "protezione contro i fulmini. Parte 3: danno materiale alle strutture e pericolo per le persone"
- CEI 81-10/4 (EN 62305-4): "protezione contro i fulmini. Parte 4: impianti elettrici ed elettronici nelle strutture"
- CEI 81-3 : "valori medi del numero dei fulmini a terra per anno e per chilometro quadrato dei comuni d'Italia, in ordine alfabetico."

Le caratteristiche della struttura da proteggere

- Le dimensioni massime della struttura sono:
- La destinazione d'uso della struttura è: scuola

In relazione alla sua destinazione d'uso, la struttura può essere soggetta a:

- Perdita di vite umane
- Perdita economica,

Considerati:

- Coefficiente di posizione: isolata (cd = 1)
- Schermo esterno alla struttura: assente
- La densità di fulminazione della zona

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Si è stimato, sulla scorta di attribuire alla struttura un valore di rischio Medio

Per una valutazione quantitativa, si è richiesto quindi di effettuare analisi del rischio complessivo R1 (da confrontare con il rischio tollerato) e la verifica delle misure di protezione all'Ente proprietario dell'immobile (richiesta effettuata già in apertura di anno scolastico e reiterata successivamente)



65. VALUTAZIONE RISCHIO CADUTA PIGNE - (D.LGS. 81/08)

A Scuola sono presenti diverse piante ad alto fusto, ed in particolare piante di Pino con la presenza di Pigne. È necessario effettuare la manutenzione straordinaria degli alberi ad alto fusto, ed in particolare necessario effettuare la potatura ordinaria e la raccolta delle pigne restati. Gli alberi bassi, necessitano di una ordinaria potatura periodica. Inviata richiesta ad ENTE PROPRIETARIO.



66. RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE - ARTEX (Centrali Termiche)

METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

D.Lgs. . 233/2003 direttiva atex - valutazione rischio esplosione nella scuola.

Il D.Lgs. . 233/2003, che recepisce la direttiva 1999/92/ce, introduce l'obbligo per tutte le attività di redigere il "documento sulla protezione contro le esplosioni" al fine di integrare la "valutazione dei rischi", prevista dal D.Lgs. . 81/2008, per quanto riguarda lo specifico rischio di esplosione dovuto a formazione ed eventuale innesco di atmosfere potenzialmente esplosive.



Si definisce "Atmosfera esplosiva" una miscela con l'aria, a condizioni atmosferiche, di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o polveri. Esiste soltanto se il limite inferiore di esplosione (LEL) viene superato e non si raggiunge il limite superiore di esplosione (UEL). Il LEL o l'UEL sono caratteristiche specifiche di una sostanza che vengono determinate sperimentalmente.

Si definisce "Area a rischio di esplosione" un'area in cui può formarsi un'atmosfera esplosiva in quantità tali da richiedere particolari provvedimenti di protezione per tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori interessati. Le aree a rischio di esplosione sono ripartite nelle seguenti zone:

Zone ATEX: Gas

La classificazione delle zone con pericolo di esplosione per la presenza di gas, nebbie o vapori infiammabili, prevede:

- ✓ Zona 0: l'atmosfera esplosiva è presente continuamente o per lunghi periodi
- ✓ Zona 1: durante le normali attività, è probabile la formazione di atmosfera esplosiva
- ✓ Zona 2: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile, non è probabile avvenga, oppure solo per brevi periodi.

I principali criteri di riferimento sono:

- ✓ quantità e posizione delle sorgenti di emissione dei gas
- ✓ grado di emissione (continuo, primo grado, secondo grado)
- ✓ grado di ventilazione (alto, medio, basso)
- ✓ disponibilità della ventilazione (buona, adeguata, scarsa).

Zone ATEX: Polveri

Nella valutazione del rischio di esplosione, le polveri combustibili ricoprono un ruolo importante e assolutamente da non sottovalutare.

Spesso si ritiene che i materiali che possono causare esplosioni siano soprattutto quelli del settore metallurgico o della lavorazione del legno; tuttavia, anche l'industria alimentare è direttamente coinvolta (basti pensare a elementi quali zucchero, latte in polvere, polveri di grano, cereali, ecc).


Nella classificazione delle zone con polveri combustibili vengono individuate tre aree:

- ✓ Zona 20: area in cui è presente un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, in continuazione, per lunghi periodi o frequentemente
- ✓ Zona 21: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile nell'aria, è probabile avvenga occasionalmente;
- ✓ Zona 22: area in cui la formazione di un'atmosfera esplosiva, sotto forma di nube di polvere combustibile, non è probabile avvenga, oppure solo per brevi periodi.

Un'atmosfera esplosiva che non si ritiene possa formarsi in quantità tali da richiedere speciali precauzioni si considera non pericolosa e non genera una zona.





| Settore | Attività | Sostanze | |
|------------------|---|---|---|
| Tutte le aziende | Carrelli elevatori/transpallet Forni saldatura/taglio caldaie attività di carpenteria | Idrogeno gas metano Acetilene gas di petrolio liquefatto (gpl) Gas infiammabili in genere Polveri metalliche |  |

AREE A RISCHIO DI FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE

Le aree della Scuola in cui vi può essere formazione di atmosfere esplosive sono:

Centrale termica a metano per possibile formazione di sacche di gas nel locale a seguito di perdite di gas metano dall'impianto.

VALUTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DELLE AREE A RISCHIO DI FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE

| Rischio | Presenza (si/no) | P | D | R | Misure di prevenzione e di protezione attuate e dpi adottati |
|---------------------|------------------|---|---|---|--|
| Atmosfere esplosive | No | 1 | 3 | 3 | Richiesta a ente locale collaudi normati delle caldaie |

La centrale termica è esclusa dal campo di applicazione del Titolo XI del D.Lgs. 81/2008 in quanto utilizza apparecchi a gas conformi al DPR661/96 (Direttiva Gas 90/396/CE).

Per l'ente proprietario si richiede la manutenzione ordinaria e straordinaria del locale caldaia secondo i requisiti previsti dalla Direttiva Gas 90/396/CE).



67. GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO - D.M.I 02.09.2021 - ARTICOLO 2, COMMA 1

GENERALITÀ

La nuova normativa in materia di Prevenzione Incendi prevede una serie di ottemperanze a cui la scuola provvede attraverso la produzione e la diffusione di documentazione tecnica (PIANO DI EMERGENZA con TAVOLE DI EVACUAZIONE, INFORMATIVA AI LAVORATORI) la messa in opera di PROVE DI EVACUAZIONE, la compilazione del REGISTRO dei CONTROLLI, la CARTELLONISTICA e la FORMAZIONE degli addetti.

Di seguito i dettami della normativa:

INFORMAZIONE E FORMAZIONE ANTINCENDIO

1. L'informazione e la formazione antincendio dei lavoratori è effettuata sui seguenti argomenti:

- a) i rischi di incendio e di esplosione legati all'attività svolta;
- b) i rischi di incendio e di esplosione legati alle specifiche mansioni svolte;
- c) le misure di prevenzione e di protezione incendi adottate nel luogo di lavoro con particolare riferimento a:
 - osservanza delle misure di prevenzione degli incendi e relativo corretto comportamento negli ambienti di lavoro;
 - accorgimenti comportamentali correlati agli scenari di emergenza (ad esempio, in relazione all'uso degli ascensori e delle porte e della connessa modalità di apertura);
- d) l'ubicazione delle vie d'esodo;
- e) le procedure da adottare in caso di incendio, ed in particolare informazioni inerenti:
 - le azioni da attuare in caso di incendio;
 - l'azionamento dell'allarme;
 - le procedure da attuare all'attivazione dell'allarme e di evacuazione fino al punto di raccolta in luogo sicuro;
 - la modalità di chiamata dei vigili del fuoco.

f) i nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze e primo soccorso;

2. L'informazione e la formazione devono essere basate sulla valutazione dei rischi, devono essere fornite al lavoratore all'atto dell'assunzione ed aggiornate nel caso in cui si verifichi un mutamento della situazione del luogo di lavoro che comporti una variazione della valutazione stessa.

3. L'informazione deve essere fornita e trasmessa in maniera tale che il lavoratore possa apprenderla facilmente. Adeguate e specifiche informazioni devono essere fornite agli addetti alla manutenzione e agli appaltatori per garantire che essi siano a conoscenza delle misure generali di sicurezza antincendio nel luogo di lavoro, delle azioni da adottare in caso di incendio e delle procedure di evacuazione.

4. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni l'informazione può limitarsi ad avvisi riportati tramite apposita cartellonistica.

5. L'informazione e le istruzioni antincendio possono essere fornite ai lavoratori anche predisponendo avvisi scritti che riportino le azioni essenziali che devono essere attuate in caso di allarme. Tali istruzioni, a cui possono essere aggiunte delle semplici planimetrie indicanti le vie di esodo, devono essere collocate in punti opportuni per essere chiaramente visibili e opportunamente orientate.

6. Qualora ritenuto opportuno, gli avvisi devono essere riportati anche in lingue straniere.

7. La comunicazione deve essere accessibile a tutti, anche attraverso strumenti compatibili con specifiche esigenze dei lavoratori.

PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del presente decreto, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio con cadenza almeno annuale, a meno di diverse indicazioni contenute nelle specifiche norme e regole tecniche di prevenzione incendi, per l'addestramento inerente alle procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni,

tali esercitazioni devono prevedere almeno:

- la percorrenza delle vie d'esodo;
- l'identificazione delle porte resistenti al fuoco, ove esistenti;
- l'identificazione della posizione dei dispositivi di allarme;
- l'identificazione dell'ubicazione delle attrezzature di estinzione.

2. L'allarme dato in occasione delle esercitazioni non deve essere realmente indirizzato ai vigili del fuoco.

3. I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e, qualora ritenuto opportuno, devono essere coinvolte anche le



ulteriori persone presenti normalmente durante l'esercizio dell'attività (ad esempio utenti, pubblico, personale delle ditte di manutenzione, appaltatori).

4. Lo svolgimento delle esercitazioni deve tener conto di eventuali situazioni di notevole affollamento e della presenza di persone con specifiche esigenze.

5. I lavoratori la cui attività è essenziale al mantenimento delle condizioni della sicurezza del luogo di lavoro possono essere esclusi, a rotazione, dalle esercitazioni.

6. Il datore di lavoro dovrà effettuare un'ulteriore esercitazione in caso di:

- adozione di provvedimenti per la risoluzione di gravi carenze emerse nel corso di precedenti esercitazioni;
- incremento significativo del numero dei lavoratori o dell'affollamento (numero di presenze contemporanee);
- modifiche sostanziali al sistema di esodo.

7. Il datore di lavoro deve documentare l'evidenza delle esercitazioni svolte.

8. Se nello stesso edificio coesistono più datori di lavoro, è necessaria la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti occupanti l'edificio per la realizzazione delle esercitazioni antincendio.

GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN EMERGENZA - ARTICOLO 2, COMMA 1

GENERALITÀ

1. In tutti i luoghi di lavoro dove ricorra l'obbligo di cui all'articolo 2, comma 2, del presente decreto, il datore di lavoro predispone e tiene aggiornato un piano di emergenza, che deve contenere:

- a) le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio;
- b) le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti;
- c) le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo;
- d) le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali.

2. Il piano di emergenza deve identificare un adeguato numero di addetti al servizio antincendio incaricati di sovrintendere e attuare le procedure previste. Il numero complessivo di personale designato alla gestione delle emergenze deve essere congruo, in relazione alle turnazioni e alle assenze ordinariamente prevedibili.

3. Il piano di emergenza deve essere aggiornato in occasione di ogni modifica che possa alterare le misure di prevenzione e protezione; l'aggiornamento deve prevedere l'informazione dei lavoratori ed il coinvolgimento degli addetti alla gestione dell'emergenza.

2.2 CONTENUTI DEL PIANO DI EMERGENZA

1. I fattori da tenere presenti nella compilazione e da riportare nel piano di emergenza sono:

- a) le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- b) le modalità di rivelazione e di diffusione dell'allarme incendio;
- c) il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- d) i lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, dell'evacuazione, della lotta antincendio, del primo soccorso);
- f) il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

2. Il piano di emergenza deve essere basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

- a) i compiti del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali, a titolo di esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- b) i compiti del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti di lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento.

3. Il piano deve includere anche una o più planimetrie nelle quali sono riportati almeno:

- a) le caratteristiche distributive del luogo, con particolare riferimento alla destinazione delle varie aree, alle vie di esodo ed alle compartimentazioni antincendio;
- b) l'ubicazione dei sistemi di sicurezza antincendio, delle attrezzature e degli impianti di estinzione;
- c) l'ubicazione degli allarmi e della centrale di controllo;



- d) l'ubicazione dell'interruttore generale dell'alimentazione elettrica, delle valvole di intercettazione delle adduzioni idriche, del gas e di altri fluidi tecnici combustibili;
 - e) l'ubicazione dei locali a rischio specifico;
 - f) l'ubicazione dei presidi ed ausili di primo soccorso;
 - g) i soli ascensori utilizzabili in caso di incendio.
4. Per più luoghi di lavoro ubicati nello stesso edificio, ma facenti capo a titolari diversi, i piani di emergenza devono essere coordinati.
5. In attuazione delle previsioni di specifiche norme e regole tecniche o per adottare più efficaci misure di gestione dell'emergenza in esito alla valutazione dei rischi, potrà essere predisposto un apposito centro di gestione delle emergenze.
6. È necessario evidenziare che gli ascensori non devono essere utilizzati per l'esodo, salvo che siano stati appositamente realizzati per tale scopo.

3 ASSISTENZA ALLE PERSONE CON ESIGENZE SPECIALI IN CASO DI INCENDIO

1. Il datore di lavoro deve individuare le necessità particolari delle persone con esigenze speciali e ne tiene conto nella progettazione e realizzazione delle misure di sicurezza antincendio, nonché nella redazione delle procedure di evacuazione dal luogo di lavoro.
2. Occorre, altresì, considerare le altre persone con esigenze speciali che possono avere accesso nel luogo di lavoro, quali ad esempio le persone anziane, le donne in stato di gravidanza, le persone con disabilità temporanee ed i bambini.
3. Nel predisporre il piano di emergenza, il datore di lavoro deve prevedere una adeguata assistenza alle persone con esigenze speciali, indicando misure di supporto alle persone con ridotte capacità sensoriali o motorie, tra le quali adeguate modalità di diffusione dell'allarme, attraverso dispositivi sensoriali (luci, scritte luminose, dispositivi a vibrazione) e messaggi da altoparlanti (ad esempio con sistema EVAC).

Nota: Utile riferimento è la norma UNI EN 17210 - Accessibilità e fruibilità dell'ambiente costruito - Requisiti funzionali

MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Predisposizione di

- PIANO DI EMERGENZA
- TAVOLE DI EVACUAZIONE,
- INFORMATIVA AI LAVORATORI
- PIANIFICAZIONE di PROVE DI EVACUAZIONE,
- REGISTRO dei CONTROLLI,
- CARTELLONISTICA
- FORMAZIONE degli addetti.



68. RISCHIO RADON

Ai sensi del D.Lgs. . 230/1995 e D.Lgs. 241/2000 il Datore di Lavoro è tenuto ad effettuare la misurazione della concentrazione di Radon nei luoghi di lavoro "sotterranei" e, qualora venga riscontrato il superamento dei limiti fissati dalla legge, deve darne segnalazione alle competenti autorità adottando nel contempo le necessarie azioni di rimedio.



Il Radon 222 è un gas radioattivo naturale incolore, estremamente volatile, generato da alcune rocce della crosta terrestre; il gas, decadendo, emette radiazioni di tipo alfa. Tra i minerali a più elevata concentrazione vi sono i materiali di origine vulcanica, mentre bassi valori si riscontrano nei marmi, travertini ed arenarie. Il Radon si diffonde nell'aria dal suolo per diffusione dei fluidi oppure per convezione determinata dai gradienti di pressione presenti nel sottosuolo. La differenza di pressione tra suolo ed ambiente chiuso porta il gas attraverso fessure e piccoli fori dalle cantine e locali interrati in genere agli ambienti domestici e lavorativi, solitamente in depressione rispetto all'esterno. Negli spazi aperti il gas viene diluito dalle correnti d'aria e pertanto non raggiunge concentrazioni elevate; negli ambienti chiusi il Radon si accumula e può arrivare a concentrazioni elevate. L'aria

contenente Radon e i suoi prodotti di decadimento, una volta respirata, si lega alle pareti dell'apparato bronchiale: vi è un consenso generale in ambito medico-scientifico sul fatto che l'esposizione al Radon rappresenti, dopo il fumo diretto, la principale causa di tumore polmonare.

L'unità di misura della concentrazione di Radon è il Becquerel per metro cubo (Bq/m^3) che esprime le disintegrazioni al secondo in $1 m^3$ di materiale o ambiente.

La norma introduce una soglia di azione pari a $500 Bq/m^3$ ed una soglia di attenzione di $400 Bq/m^3$, cui corrispondono differenti opzioni di intervento.

Le "Linee guida per le misure di concentrazione di Radon in aria nei luoghi di lavoro sotterranei" del Coordinamento delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano del 6/02/2003 definiscono locale o ambiente sotterraneo il "locale e/o ambiente con almeno tre pareti interamente sotto il piano di campagna indipendentemente dal fatto che queste siano a diretto contatto con il terreno circostante o meno".

La definizione "include anche tutti quelli che hanno una apertura verso l'esterno e i locali che sono circondati da un'intercapedine aerata".

La misurazione deve essere effettuata in tutti gli ambienti aventi le caratteristiche di cui sopra quando al loro interno il personale trascorra una frazione di tempo significativa, individuata in almeno dieci ore mensili. Le misure devono essere eseguite da un laboratorio idoneamente attrezzato e le valutazioni di dose alle persone devono essere fatte da un esperto qualificato della radio protezione.

Una volta accertata la presenza di Radon, si può diminuirne la pericolosità con una serie di azioni di rimedio:

- ✓ Depressurizzazione del terreno; aerazione degli ambienti; aspirazione dell'aria interna specialmente in cantina;
- ✓ Pressurizzazione dell'edificio; ventilazione forzata del vespaio (es. realizzato con l'uso di elementi tipo 'Iglù');
- ✓ Impermeabilizzazione del pavimento; sigillatura di crepe e fessure di muri e pavimenti contro terra;
- ✓ Isolamento di porte comunicanti con le cantine.

Il metodo più efficace ed immediato – anche se provvisorio, per liberarsi del gas è aerare correttamente i locali: i fori (finestre, porte) devono essere aperti almeno tre volte al giorno per min.10 minuti, iniziando dai locali posti ai livelli più bassi; la chiusura, invece, deve iniziare dai piani più alti, per limitare l'effetto 'camino'.

LOCALI SOTTERRANEI CON POSSIBILE PRESENZA DI RADON

Non sono presenti locali sotterranei

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

Azione provvisoria del DS

- ✓ Richiesta misurazione all'ente proprietario
- ✓ Aerazione degli ambienti / sigillatura di crepe e fessure di muri e pavimenti contro terra / isolamento di porte comunicanti con le cantine



69. MANSIONARI

Intesi come Rischi di Organizzazione del lavoro, fattori ergonomici, fattori psicologici, condizioni di lavoro difficili





70. MANSIONARIO PER DSGA / ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste nello svolgimento delle seguenti attività presso la sede della scuola:
gestione della amministrazione dell'ufficio e dell'archiviazione della documentazione;
inserimento dati al computer ed elaborazione degli stessi, rapporti con il personale;
gestione pratiche amministrative varie.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

| RISCHIO | P | D | R | LIVELLO | NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA |
|--|---|---|---|--------------|---|
| -Attrezzature di lavoro | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | |
| -Attrezzature munite di VDT | 2 | 2 | 4 | Medio | x |
| -Movimentazione manuale carichi | | | | Nulla | |
| -Movimenti ripetitivi arti superiori | | | | Nulla | |
| -Rumore | | | | Nulla | |
| -Vibrazioni | | | | Nulla | |
| -Campi elettromagnetici | 2 | 2 | 4 | Basso | Da letteratura tecnica Da prevedere misura |
| -ROA | | | | Nulla | |
| -Agenti chimici | | | | Nulla | |
| -Agenti cancerogeni | | | | Nulla | |
| -Amianto | | | | Nulla | |
| -Agenti biologici | | | | Nulla | |
| -Lavori elettrici | | | | Nulla | |
| -Lavoro notturno | | | | Nulla | |
| -Lavori in quota | | | | Nulla | |
| -Lavori isolati | | | | Nulla | |
| -Lavori in ambienti confinati | | | | Nulla | |
| -Stress lavoro correlato | 1 | 3 | 3 | Basso | STRESS = 7 |
| -Differenze di genere, età e prov. Altri paesi | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Aggressione | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Postura eretta per oltre 50% orario lavoro | | | | Nulla | |
| -Alcol | | | | Nulla | |
| -Sostanze stupefacenti | | | | Nulla | |
| -Luoghi di lavoro | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Impianto elettrico | 1 | 4 | 4 | Basso | |
| -Impianto termico | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Incendio | 2 | 4 | 8 | Medio | Livello rischio incendio della sede Istituto |
| -Formazione atmosfere esplosive | | | | Nulla | |



71. MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA INFANZIA

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste nello svolgimento delle seguenti attività:

insegnamento agli alunni della scuola;

attività da scrivania varie connesse alla mansione;

cura e igiene personale degli alunni (non vengono cambiati i pannolini)

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

| RISCHIO | P | D | R | LIVELLO | NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA |
|--|---|---|---|--------------|---|
| -Attrezzature di lavoro | 1 | 3 | 3 | Basso | |
| -Attrezzature munite di VDT | | | | Nullo | |
| -Movimentazione manuale carichi | 2 | 2 | 4 | Basso | Iniosh=0,97 |
| -Movimenti ripetitivi arti superiori | | | | Nullo | |
| -Rumore | | | | Nullo | |
| -Vibrazioni | | | | Nullo | |
| -Campi elettromagnetici | 2 | 2 | 4 | Basso | Da letteratura tecnica Da prevedere misura |
| -ROA | | | | Nullo | |
| -Agenti chimici | | | | Nullo | |
| -Agenti cancerogeni | | | | Nullo | |
| -Amianto | | | | Nullo | |
| -Agenti biologici | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | |
| -Lavori elettrici | | | | Nullo | |
| -Lavoro notturno | | | | Nullo | |
| -Lavori in quota | | | | Nullo | |
| -Lavori isolati | | | | Nullo | |
| -Lavori in ambienti confinati | | | | Nullo | |
| -Stress lavoro correlato | 1 | 3 | 3 | Basso | ISTRESS= 5 |
| -Differenze di genere, età e prov. Altri paesi | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Aggressione | | | | Nullo | |
| -Postura eretta per oltre 50% orario lavoro | 3 | 1 | 3 | Basso | |
| -Alcol | 1 | 3 | 3 | Basso | |
| -Sostanze stupefacenti | | | | Nullo | |
| -Luoghi di lavoro | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Impianto elettrico | 1 | 4 | 4 | Basso | |
| -Impianto termico | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Incendio | 2 | 3 | 6 | Basso/Medio | Mediose scuola >100 persone presenti |
| -Formazione atmosfere esplosive | | | | Nullo | |



72. MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA PRIMARIA

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste essenzialmente nello svolgimento delle seguenti attività:

insegnamento agli alunni della scuola;

attività da scrivania varie connesse alla mansione.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

| RISCHIO | P | D | R | LIVELLO | NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA |
|--|---|---|---|--------------|---|
| -Attrezzature di lavoro | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | |
| -Attrezzature munite di VDT | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | |
| -Movimentazione manuale carichi | | | | Nulla | |
| -Movimenti ripetitivi arti superiori | | | | Nulla | |
| -Rumore | | | | Nulla | |
| -Vibrazioni | | | | Nulla | |
| -Campi elettromagnetici | 2 | 2 | 4 | Basso | Da letteratura tecnica Da prevedere misura |
| -ROA | | | | Nulla | |
| -Agenti chimici | | | | Nulla | |
| -Agenti cancerogeni | | | | Nulla | |
| -Amianto | | | | Nulla | |
| -Agenti biologici | | | | Nulla | |
| -Lavori elettrici | | | | Nulla | |
| -Lavoro notturno | | | | Nulla | |
| -Lavori in quota | | | | Nulla | |
| -Lavori isolati | | | | Nulla | |
| -Lavori in ambienti confinati | | | | Nulla | |
| -Stress lavoro correlato | 1 | 3 | 3 | Basso | ISTRESS = 5 |
| -Differenze di genere, età e prov. Altri paesi | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Aggressione | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Postura eretta per oltre 50% orario lavoro | 0 | 1 | 0 | Nulla | |
| -Alcol | 1 | 3 | 3 | Basso | |
| -Sostanze stupefacenti | | | | Nulla | |
| -Luoghi di lavoro | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Impianto elettrico | 1 | 4 | 4 | Basso | |
| -Impianto termico | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Incendio | 2 | 3 | 6 | Basso/Medio | Medio solo x scuole >100 persone presenti |
| -Formazione atmosfere esplosive | | | | Nulla | |



73. MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste nello svolgimento delle seguenti attività:

insegnamento agli alunni della scuola;

attività da scrivania varie connesse alla mansione.

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

| RISCHIO | P | D | R | LIVELLO | NOTE / SORVEGLIANZA SANITARIA |
|--|---|---|---|--------------|---|
| -Attrezzature di lavoro | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | |
| -Attrezzature munite di VDT | | | | Nulla | |
| -Movimentazione manuale carichi | | | | Nulla | |
| -Movimenti ripetitivi arti superiori | | | | Nulla | |
| -Rumore | | | | Nulla | |
| -Vibrazioni | | | | Nulla | |
| -Campi elettromagnetici | 2 | 2 | 4 | Basso | Da letteratura tecnica Da prevedere misura |
| -ROA | | | | Nulla | |
| -Agenti chimici | | | | Nulla | |
| -Agenti cancerogeni | | | | Nulla | |
| -Amianto | | | | Nulla | |
| -Agenti biologici | | | | Nulla | |
| -Lavori elettrici | | | | Nulla | |
| -Lavoro notturno | | | | Nulla | |
| -Lavori in quota | | | | Nulla | |
| -Lavori isolati | | | | Nulla | |
| -Lavori in ambienti confinati | | | | Nulla | |
| -Stress lavoro correlato | 1 | 3 | 3 | Basso | ISTRESS= 5 |
| -Differenze di genere, età e prov. Altri paesi | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Aggressione | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Postura eretta per oltre 50% orario lavoro | | | | Nulla | |
| -Alcol | 1 | 3 | 3 | Basso | |
| -Sostanze stupefacenti | | | | Nulla | |
| -Luoghi di lavoro | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Impianto elettrico | 1 | 4 | 4 | Basso | |
| -Impianto termico | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Incendio | 2 | 3 | 6 | Medio | Scuola con oltre 100 persone presenti |
| -Formazione atmosfere esplosive | | | | Nulla | |



74. MANSIONARIO PER COLLABORATORE SCOLASTICO

DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ INERENTI LA MANSIONE

La mansione consiste essenzialmente nello svolgimento delle seguenti attività:

- ✓ Pulizia e il riordino dei locali;
- ✓ Pulizia dei corridoi, delle aule, degli uffici e delle scale
- ✓ Spostamento di arredi, suppellettili varie
- ✓ Servizi esterni di commissioni presso uffici pubblici
- ✓ Pulizia spazi esterni con utensili manuali
- ✓ Sorveglianza alunni

Solo per Collaboratore scolastico scuola infanzia :

- ✓ Assistenza igienico-sanitaria agli alunni con movimentazione manuale degli stessi per il cambio pannolino e attività simili
- ✓ Sistemazione giornaliera dei lettini nei dormitori delle scuole infanzia

VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE

| RISCHIO | P | D | R | LIVELLO | NOTE |
|--|---|---|---|--|---|
| -Attrezzature di lavoro | 1 | 3 | 3 | Basso | |
| -Attrezzature munite di VDT | | | | Nulla | |
| -Movimentazione manuale carichi | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | Iniosh=0,86 |
| -Movimenti ripetitivi arti superiori | 1 | 2 | 2 | Trascurabile | Pulizia lavagne |
| -Rumore | | | | Nulla | |
| -Vibrazioni | 1 | 3 | 3 | Basso | Uso elettrodomestici per le pulizie |
| -Campi elettromagnetici | 2 | 2 | 4 | Basso | Da letteratura tecnica Da prevedere misura |
| -ROA | | | | Nulla | |
| -Agenti chimici | 1 | 2 | 2 | Irrilevante per la salute e bassa per la sicurezza | RCum(MAX)=11,7 |
| -Agenti cancerogeni | | | | Nulla | |
| -Amianto | | | | Nulla | |
| -Agenti biologici | 1 | 4 | 4 | Basso | Potenziale e solo nella Scuola infanzia |
| -Lavori elettrici | | | | Nulla | |
| -Lavoro notturno | | | | Nulla | |
| -Lavori in quota | | | | Nulla | |
| -Lavori isolati | | | | Nulla | |
| -Lavori in ambienti confinati | | | | Nulla | |
| -Stress lavoro correlato | 1 | 3 | 3 | Basso | ISTRESS= 10 |
| -Differenze di genere, età e prov. Altri paesi | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Aggressione | 1 | 1 | 1 | Trascurabile | |
| -Postura eretta per oltre 50% orario lavoro | 3 | 1 | 3 | Basso | |
| -Alcol | | | | Nulla | |
| -Sostanze stupefacenti | | | | Nulla | |
| -Luoghi di lavoro | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Impianto elettrico | 1 | 4 | 4 | Basso | |
| -Impianto termico | 2 | 2 | 4 | Basso | |
| -Incendio | 2 | 3 | 6 | Basso/Medio | Medio nelle scuole >100 persone presenti |
| -Formazione atmosfere esplosive | | | | Nulla | |



75. PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIO

ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

Periodicità della visita: Biennale

Rischi valutati

DLgs. 81/08 e S.M.I. : Titolo VII, capo I, Attrezzature munite di videoterminali

DLgs. 81/08 e S.M.I. : Art.15, comma 1: Posture

Accertamenti previsti

ACCERTAMENTI STRUMENTALI:

Periodicità biennale: Test visivo

Periodicità biennale: Valutazione funzionale del rachide

Altre raccomandazioni

Si consiglia una pausa di almeno 15 min dopo due ore di esposizione continua al Videoterminale

COLLABORATORE SCOLASTICO

Periodicità della visita: Annuale

Rischi valutati

DLgs. 81/08 e S.M.I. : Art.15, comma 1: Posture

Accertamenti previsti

ACCERTAMENTI STRUMENTALI:

- Valutazione funzionale del rachide

ALLEGATO A CURA DEL M.C.



76. PIANO DI MIGLIORAMENTO

77. PROGRAMMA DELLE MISURE DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO

In ambito scolastico la prevenzione dei rischi non dipendenti da anomalie strutturali (e quindi con risoluzione demandata all'ente locale) è demandata alla corretta organizzazione della scuola ed alla conoscenza dei rischi e della loro prevenzione. Una modalità operativa per attuare ciò è la stesura di disposizioni da parte del DS ad inizio anno scolastico. Il DS, dopo sopralluogo generale effettuato presso i plessi della scuola, ha emanato delle disposizioni / protocolli atte a prevenire rischi per la sicurezza (allegati al presente documento), a tergo i contenuti:

Di seguito si riportano in forma tabellare:

- OBIETTIVI MINIMI DI SICUREZZA INDIVIDUATI IN SPECIFICA RIUNIONE PERIODICA
- VADEMECUM DEL DS CHE GARANTISCA L'OTTEMPERANZA COMPLETA ALLA NORMATIVA E LA CUI APPLICAZIONE È RIEPILOGATA NELLA DOCUMENTAZIONE AGLI ATTI INERENTE ALLA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO.

| OBIETTIVI MINIMI DI SICUREZZA A CURA DEL DS | MODALITÀ DI RAGGIUNGIMENTO |
|--|--|
| Assicurare il controllo degli adempimenti normativi in materia di sicurezza e sull'aggiornamento della valutazione dei rischi e del relativo documento e verifica del conseguente piano di attuazione degli interventi. | VADEMECUM DS – NOTA TECNICA ADEMPIMENTI ORGANIZZATIVI |
| Avviare la rilevazione e l'analisi sistematica di infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi nelle attività | Attivazione di un processo di analisi ed indagine interna sugli eventi segnalati dai lavoratori e registrati. |
| Per forniture di macchine, attrezzature, prodotti e servizi, attivare una procedura interna per assicurare che vengano presi in considerazione i relativi aspetti di sicurezza, preventivamente all'acquisto del bene o servizio. | <ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione sempre dai fornitori di: <ul style="list-style-type: none"> . Certificazione di conformità delle macchine ed attrezzature, ivi compresa quella dei DPI; . Schede di sicurezza di prodotti chimici; - Redazione del DUVRI in caso di lavori a rischio Interferenza con l'attività - Evitare prese multiple e cavi volanti |
| Coinvolgere i lavoratori e tutti i preposti nella progettazione, organizzazione e realizzazione dell'informazione di tutti i lavoratori e della formazione, basata sulle mansioni. Inoltre nella messa a punto degli elementi base della sicurezza: le attività dovranno essere realizzate entro l'anno. | <ul style="list-style-type: none"> - Informazione ai lavoratori sui Rischi specifici legati alle Mansioni; - Predisposizione di programma di aggiornamento formazione del personale; - Predisposizione di programma di addestramento degli addetti; - Verifica periodica dell'acquisizione da parte del personale dei contenuti della formazione. INOLTRE: <ul style="list-style-type: none"> - Denunciare possibili pericoli o rischi a datore di lavoro - Tenere sgombre le vie di esodo - Preservare sostanze pericolose in appositi luoghi. - Effettuare prove di evacuazione anche non programmate. - Avere cura degli elementi della sicurezza (cartellonistica, illuminazione di emergenza,,...) - Implementare cartellonistica - Inserire/manutenere strisce antiscivolo - Segnalare immediatamente sconnessioni al pavimento e altri pericoli con circoscrizione |



| | |
|--|--|
| | dell'area di rischio (in attesa di risoluzione del problema) - Stilare procedure per evacuazione in caso di mancanza di corrente - Monitorare rischi segnalati ad ente locale per risoluzione (cfr val rischi per ambiente). |
| Ripartire gli obiettivi sopra definiti alle figure coinvolte nella loro attuazione (obiettivi di ruolo) con la conseguente definizione dei relativi compiti e responsabilità, nonché comunicazione agli stessi di quanto definito. | - Effettuare le nomine del personale incaricato alla lotta Antincendio, Primo soccorso e gestione delle Emergenze; - Verifica dei requisiti e competenze degli stessi; - Definizione dei compiti. |

- A) Recupero copia delle certificazioni e dei documenti tecnici di cui sezione RISCHI PER LA SICUREZZA, (ENTE LOCALE)
- B) Risoluzione anomalia legate ai rischi di ambiente di cui sezione RISCHI PER LA SICUREZZA, (ENTE LOCALE)
- C) Monitoraggio ed analisi sistematica degli infortuni, incidenti e comportamenti pericolosi (DS)
- D) Monitoraggio del piano di formazione delle figure sensibili e dei lavoratori tenendo conto del turn-over e degli aggiornamenti richiesti dalle normative (DS)
- E) Predisposizione e monitoraggio di procedure per attuazione delle **azioni di contenimento / provvisorie** nei seguenti casi:
 - ✓ Vetri rotti
 - ✓ Allagamento
 - ✓ Calcinacci pericolanti
 - ✓ Infiltrazioni
 - ✓ Altri casi ...
- F) Attività di monitoraggio continuo delle misure di prevenzione già messe in atto legate a rischi organizzativi valutati attraverso la check-list di seguito riportata:

Verificare che il pavimento del refettorio venga pulito tutti i giorni, che gli arredi e le attrezzature vengano almeno spolverati tutti i giorni, che non siano presenti ragnatele e che le stoviglie sia contenuta in apposito armadio
Sottoporre a regolare sorveglianza le misure di prevenzione e protezione adottate;



RISCHI CHE VERRANNO MONITORATI COSTANTEMENTE DI RESPONSABILITÀ DELLA SCUOLA:

In questa Check List, per Preposto si intende il Responsabile dell'Area interessata al potenziale Rischio, ad esempio:

- ✓ nelle Aule, il Docente;
- ✓ nei Corridoi, il C.S.;
- ✓ nell'intero Plesso, il Fiduciario del DS;
- ✓ negli Uffici, il DSGA;
- ✓ per gli atti amministrativi, il DSGA, ecc....

A cura del
DS

A cura del
PREPOSTO

Tutte le operazioni di messa in sicurezza, vanno coordinate dagli ASPP e autorizzate dal DS.

| | | |
|---|---|---|
| 1. Si ricorda che il massimo affollamento ipotizzabile negli ambienti scolastici non deve mai superare i limiti imposti dal dm 18.12.1975 ed in particolare nelle aule non superare mai il limite fissato di 26 persone contemporaneamente presenti; | X | |
| 2. Provvedere alla sostituzione di macchine ed attrezzature non a norma con attrezzature a norma, non sicuri, non tossici, non infiammabili; | X | |
| 3. Provvedere mediante l'invio mezzo pec, raccomandata a/r o a mano alla consegna del -. Alle ditte che hanno in essere un rapporto di lavoro superiore a due giorni. Si ricorda che il duvri già è predisposto per la parte di competenza della scuola e conservato negli allegati al dvr; | X | |
| 4. Alle ditte esterne, vanno fornite informazioni relative all'organizzazione scolastica e del sistema di prevenzione anche attraverso la consegna de fascicolo informativo sulla sicurezza; | X | |
| 5. Definire e formalizzare con collaboratori scolastici apertura manuale di cancelli (anche motorizzati e/o elettrici ove presenti) in caso di esigenza di evacuazione, di mancanza di energia elettrica e per accesso dei mezzi di soccorso in caso di emergenza; ad essi devono essere anche affidate le chiavi di sblocco di tutti i cancelli ed il compito di chiudere la valvola del gas/gasolio a fine giornata (se la caldaia è in funzione); l'interruttore (o manopola) deve essere segnalata con cartello; | X | |
| 6. Vietata la sosta in tutte le aree di raccolta – luogo sicuro della scuola; | X | |
| 7. Monitorare ed implementare tutta la formazione / aggiornamento del personale sulla sicurezza per le figure di addetto antincendio, primo soccorso, preposti, aspp e corso per tutti i lavoratori; | X | |
| 8. Monitorare ed implementare tutta la cartellonistica sulla sicurezza come segnali direzionali, cartelli informativi per il personale e gli alunni; | X | |
| 9. Se possibile sostituire i macchinari e le attrezzature non a norma con macchine ed attrezzature dotate di certificazione e marchiatura ce; | X | |
| 10. Nell'organizzazione del lavoro si dovrà prevedere un calendario in modo che sia sempre presente personale incaricato della gestione delle emergenze attraverso la definizione di un calendario di lavoro che tenga conto della presenza di personale incaricato alla gestione delle emergenze; | X | |
| 11. Provvedere alla prova di evacuazione e di emergenza (ppe) mediante simulazioni d'addestramento e comunque entro dicembre ed entro maggio del corrente anno registrando su apposite verbale, modalità, tempi di esodo, personale / alunni presenti anche attraverso la compilazione del modulo di evacuazione; | X | |
| 12. Organizzare il controllo del divieto di fumare in ogni locale della scuola compresa la nomina degli agenti accertatori e la predisposizione degli strumenti per le sanzioni e sono stati affissi in tutti i locali della scuola appositi cartelli, adeguatamente visibili, che evidenziano il divieto di fumare; | X | |
| 13. Necessario definire le procedure di sblocco manuale dei cancelli elettrici in caso di mancanza di corrente elettrica | X | |
| 14. Necessario predisporre e aggiornare il regolamento dei laboratori nell'ambito del più generale regolamento di istituto e darne ampia informazione al personale; | X | |
| 15. Implementare la formazione / aggiornamento del personale sulla sicurezza per le figure di addetto antincendio, primo soccorso, preposti, aspp e corso per tutti i lavoratori | X | |
| 16. Implementare la cartellonistica sulla sicurezza come segnali direzionali, cartelli informativi per il personale e gli alunni | X | |
| 17. Provvedere allo smaltimento di apparecchiature elettriche non consentite (fornellini, stufe, ...) e non pericolosi e in buono stato; | | X |
| 18. Provvedere alla formazione delle figure previste dalla sicurezza (art. 37 D.Lgs. . 81/08, addetti antincendio, addetti al primo soccorso, preposti ...); | | X |
| 19. Provvedere alla segnalazione di zone a rischio anche mediante cartelli di avvertimento, con nastro e/o transenne laddove vi sia pericolo generico di caduta calcinacci, elementi non strutturali, ... in attesa dell'intervento dell'ente proprietario; | | X |
| 20. Per i locali in cui vi sia depositato materiale ad alto carico di incendio (biblioteche, archivio, seminterrati, sottoscala, ...) provvedere, ove possibile, ad isolare elettricamente l'ambiente quando | | X |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

- non ne necessita l'uso e predisporre **cartelli dedicati** per richiamare alla necessità di tale accorgimento ed al divieto di accesso al personale non autorizzato; X
21. **Evitare**, in qualunque ambiente (sottoscala, bagni per i diversamente abili, all'interno delle aule, negli archivi, uffici, corridoi, seminterrati ...), **accumulo di materiale ad alto carico di incendio o comunque ricettacolo di sporcizia** (il materiale deve essere portato all'esterno, in area circoscritta con nastro bianco/rosso e corredato da cartello "in attesa di smaltimento"); X
22. Conservare i **prodotti di pulizia**, come candeggina, disinfettanti, sapone o alcol etilico ed in generale tutti i prodotti chimici e nocivi per la salute e altamente infiammabili, in ambiente controllato, chiuso a chiave, non accessibili a personale non autorizzato all'utilizzo anche con l'ausilio di cartelli dedicati;
23. Predisporre **cartelli di divieto** per tutte le zone a cui non si deve accedere (ed evitare l'accesso anche con mezzi provvisori se non vi sono cancelli: ad esempio su **lastrico solare, terrazze, cantinati**, etc.); X
24. Interdire con cartelli, cancelletti o lucchetti l'accesso alle **aree pericolose e/o non custodite (terrazzi, seminterrati, magazzini, archive, ...)**; X
25. Provvedere a sgombrare quotidianamente le **vie di esodo** da qualsiasi tipo di ostacoli;
26. Verificare quotidianamente che le **porte anti-panico** siano sbloccate e apribili agevolmente; X
27. Tenere chiuse le **porte rei** (tagliafuoco) poste in corrispondenza di archivi, depositi, magazzini, uffici, scale, vie di fuga, ... ; X
28. Prevedere in **archivi, depositi e magazzini** un passaggio tra scaffali di almeno 1 metro e una distanza dal soffitto degli scaffali di almeno 60 cm; X
29. Provvedere ad eliminare e/o attutire eventuali **elementi sporgenti**, contundenti e/o taglienti alle porte, finestre, termosifoni, pilastri, spigoli pericolosi, agli impianti igienici, nei servizi igienici etc; valutare la necessità di montare parapigoli o adeguate protezioni; X
30. Provvedere a segnalare con **cartello di pericolo di inciampo** la presenza di sconnesione su pavimento o altri pericoli e laddove possibile, intervenire per la messa in sicurezza; X
31. Monitorare e mantenere le **cassette di primo soccorso** (almeno una per ogni plesso e per ogni piano e una per i viaggi d'istruzione); X
32. Coprire e/o interdire con appositi tappi (anche artigianali) eventuali **prese elettriche** non protette nei locali servizi igienici; X
33. Le porte installate lungo le **vie di esodo** con apertura nel verso dell'esodo che ingombrano i corridoi di passaggio, devono essere segnalate da apposite **strisce di segnalazione colorate**; X
34. Accertarsi che **cavi e/o eventuali prese mobili** non siano poggiati a terra o soggetti a schiacciamenti e compromissioni dovute alla presenza di liquidi (utilizzati per la pulizia del pavimento); X
35. Adottare procedure che prevedano frequenti controlli delle aree più critiche; per ogni fonte di pericolo individuata adottare una opportuna **segnaletica**; X
36. Allertare i collaboratori scolastici che in caso di **pioggia ed allagamento** dei locali della scuola (atri, corridoi, arre di transito, aule, uffici, ...), intervengano prontamente a segnalare e successivamente ad asciugare le chiazze di bagnato e segnalare con **cartello di pericolo di scivolamento**; X
37. Provvedere alla messa in sicurezza di **vetri rotti, elementi taglienti, spigolosi o a punta** in attesa che vengano sostituiti;
38. Provvedere a **fissare a parete mobilia e arredi leggeri** mediante viti a pressione o altri sistemi onde evitare il ribaltamento degli stessi. Mai posizionare armadi in corrispondenza delle porte di uscita; X
39. Provvedere a fissare con fascette stringi-cavo tutte i corpi illuminanti in pericolo di caduta; X
40. Vietato l'uso di **fornellini, stufe ad incandescenza, macchine da caffè** e di **frigoriferi** se non per l'uso esclusivo della conservazione di farmaci; X
41. Le classi frequentate da **alunni non deambulanti**, devono essere situate in locali al pianterreno raggiungibile mediante un percorso continuo orizzontale o raccordato con rampe; X
42. Laddove si intravedano **rami sporgenti di alberi al alto fusto o pigne di pini in pericolo di caduta**, etc., effettuare azioni preventive (ex:) inibendo l'uso degli spazi antistanti; X
43. Nel caso in cui si acconsenti alla **sosta delle autovetture** all'interno dell'edificio scolastico, valutare la possibilità di accesso dei mezzi dei vvff e pronto soccorso anche in orari di uscita/entrata degli alunni; X
44. È importante, **aggiornare la cartellonistica, la segnaletica di prevenzione/protezione e la formazione** di tutto il personale sulla sicurezza; X
45. La **segnaletica di sicurezza** non va mai coperta da striscioni didattici, armadi o altro materiale;
46. È vietato l'utilizzo di **stufe elettriche** e di tutte le apparecchiature elettriche non dati in dotazione dalla scuola; X
47. È sconsigliabile in tutti gli ambienti di lavoro, l'uso di **prese multiple** mobili, di **prolunghe** etc. Ed è rigorosamente vietato nei luoghi con pericolo di incendio e/o esplosione e nei locali classificati "speciali" dalle norme cei: ambienti umidi, bagnati, freddi, caldi, polverosi, con emanazioni corrosive; X



- | | |
|---|-------------|
| 48. Evitare il sovraccarico di prese elettriche attraverso l'utilizzo di "doppie spine" o delle cosiddette "scarpette", nelle aule, nei locali di segreteria e direzione, in particolare prestare attenzione ai cavi elettrici contenuti nei "cassetti porta pc" all'interno delle aule; | X |
| 49. Accertarsi che la disposizione degli arredi (scrivanie, banchi, sedie, armadi...) nelle classi, negli uffici e nei corridoi non intralci l'esodo in caso di evacuazione; | |
| 50. Evitare l' accumulo di materiale su scaffali ed all'interno degli armadietti (con possibile caduta / ribaltamento degli stessi), il materiale vecchio deve essere portato all'esterno, in area circoscritta con nastro bianco/rosso e corredato da cartello "in attesa di smaltimento"; | X X |
| 51. Non utilizzare tendaggi che non siano ignifughe e corredate di apposite certificazione; | |
| 52. Non utilizzare sostanze e prodotti chimici se non sono presenti le schede di sicurezza ; | |
| 53. Provvedere a segnalare immediatamente al dirigente, ai preposti incaricati e/o agli aspp la presenza di qualsiasi fonte di rischio riscontrato nella propria area di lavoro (aula, corridoio, ufficio, laboratori, ...); | X X X |
| 54. Compilare con regolarità il registro dei controlli periodici in dotazione nel fascicolo D.Lgs. . 81/08 e segnalare al dirigente tutte le non conformità rilevate. Monitorare la compilazione del rcp; | |
| 55. Verifica delle firme e dei protocolli apposti su tutti i documenti della sicurezza presenti; | X |
| 56. Provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria del forno per la cottura delle ceramiche secondo le indicazioni fornite dal libretto d'uso e manutenzione ed installare nel locale estintore dedicato; | X X |
| 57. Mantenere chiusi a chiave gli ambienti non utilizzabili/ utilizzati e segnalarli mediante cartello; | |
| 58. Per gli ambiente in cui sono allocati diversi materiali (archivi, magazzini, sottoscala, seminterrati, ...) , tali materiali devono essere catalogati e distinti al fine di poter smaltire il materiale non più utilizzabile. Come misura di tutela l'ambiente deve essere chiuso a chiave ed interdetto all'uso al personale non autorizzato. In tale ambiente il rischio incendio deve essere tenuto sotto controllo attraverso l'interruzione del passaggio dell'energia elettrica ed il divieto di accesso al personale non autorizzato; | X X |
| 59. Monitorare lo smaltimento dei rifiuti pericolosi a cura dei collaboratori scolastici dotati di DPI | X |
| 60. Provvedere a sgombrare le uscite di emergenza e le vie di esodo; | X |
| 61. La cassetta di pronto soccorso va posizionata in prossimità dei luoghi a maggior rischio (laboratori, cucine, ...) e monitorata mensilmente, inoltre, cassetta di pronto soccorso da trasporto da utilizzare in caso di gita scolastica; | X X |



78. INDICE DEI CONTENUTI

| | | |
|-----|--|----|
| 1. | ORGANIZZAZIONE DEL DVR | 3 |
| 2. | ELENCO FASCICOLI ALLEGATI E AZIONI | 4 |
| 3. | REVISIONI DEL DOCUMENTO | 6 |
| 4. | FIRME DI VALIDAZIONE DOCUMENTO E ATTESTAZIONE DATA CERTA | 6 |
| 5. | LA SCUOLA – PLESSO CENTRALE NOME _____ | 7 |
| 6. | CLASSIFICAZIONE DELLA SCUOLA IN APPLICAZIONE DELLE NORME VIGENTI | 8 |
| 7. | METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI | 10 |
| 8. | CRITERI E CLASSIFICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI | 13 |
| 9. | SEZIONE 01 – RISCHI TRASVERSALI | 14 |
| 10. | SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI – ORGANIGRAMMA | 15 |
| 11. | PIANO DI FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO | 20 |
| 12. | MANSIONI OMOGENEE | 21 |
| 13. | RIUNIONE ANNUALE DI PREVENZIONE | 21 |
| 14. | REGISTRO DEI CONTROLLI PERIODICI | 21 |
| 15. | ANALISI DEGLI INDICI INFORTUNISTICI | 22 |
| 16. | MALATTIE PROFESSIONALI | 22 |
| 17. | SORVEGLIANZA SANITARIA | 22 |
| 18. | PRIMO SOCCORSO | 22 |
| 19. | MESSAGGIO DI CHIAMATA AL PRONTO SOCCORSO | 23 |
| 20. | INFORMAZIONE SULLA SICUREZZA AL PERSONALE SCOLASTICO E AGLI ALUNNI | 23 |
| 21. | FORMAZIONE DEI LAVORATORI SULLA SICUREZZA | 24 |
| 22. | DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE | 25 |
| 23. | SICUREZZA CONTRATTI D’APPALTO / D’OPERA - DUVRI | 25 |
| 24. | RISCHI PER LAVORO NOTTURNO | 26 |
| 25. | RISCHI PER LAVORI ISOLATI / SOLITARI | 26 |
| 26. | RISCHIO DI AGGRESSIONE | 27 |
| 27. | RISCHIO ALCOL E SOSTANZE STUPEFACENTI | 27 |
| 28. | RISCHIO LAVORATORI MINORI | 28 |
| 29. | VADEMECUM SICUREZZA DEL DS | 29 |
| 30. | SEZIONE 02 – RISCHIO SALUTE | 33 |
| 31. | GESTIONE DELLA SOMMINISTRAZIONE DI FARMACI AGLI ALLIEVI | 34 |
| 32. | RISCHI PER DISTURBI DELLA VOCE | 35 |
| 33. | RISCHIO STRESS LAVORO CORRELATO | 36 |
| 34. | RISCHIO MOBBING | 42 |
| 35. | RISCHI PER LE LAVORATRICI IN STATO DI GRAVIDANZA E ALLATTAMENTO (ART. 28 D.LGS. 81/08 – D.LGS. 151/01) | 43 |
| 36. | RISCHI CONNESSI ALLA DIFFERENZA DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI | 45 |
| 37. | RISCHIO ATTREZZATURE MUNITE DI VDT | 47 |
| 38. | RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI | 48 |
| 39. | RISCHIO ARTI SUPERIORI – MOVIMENTI RIPETITIVI E POSTURE INCONGRUE | 53 |
| 40. | ESITO VALUTAZIONE SOVRACCARICO BIOMECCANICO ARTI SUPERIORI | 56 |
| 41. | RISCHIO ESPOSIZIONE A RUMORE | 57 |
| 42. | RISCHIO ESPOSIZIONE A VIBRAZIONI | 58 |
| 43. | RISCHIO ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTRICI | 59 |
| 44. | RISCHIO ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI | 60 |
| 45. | RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI | 62 |
| 46. | RISCHI DOVUTO A FATTORI AMBIENTALI | 73 |
| 47. | RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI | 74 |
| 48. | RISCHIO ESPOSIZIONE AD AMIANTO | 77 |
| 49. | RISCHIO ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI | 78 |
| 50. | RISCHIO LEGIONELLA | 79 |
| 51. | MISURE PREVENTIVE PER INFLUENZA DA VIRUS H1N1 O SIMILARI | 80 |
| 52. | MISURE PER ATTREZZATURE CHE UTILIZZANO FILI CORONA AD ALTA TENSIONE | 81 |
| 53. | RISCHI DI ESPOSIZIONE AL MICROCLIMA (ART. LI 180 - 186 D.LGS. 81/08) | 82 |
| 54. | RISCHI PER LA SICUREZZA | 83 |
| 55. | METODO DI VALUTAZIONE | 84 |
| 56. | DOCUMENTAZIONE TECNICA | 85 |
| 57. | VALUTAZIONE RISCHI PER AMBIENTE | 89 |



2° CIRCOLO DIDATTICO "DON PEPPE DIANA" – ACERRA

A.S. 2023 – 24 – LA SICUREZZA PRIMA DI TUTTO

| | | |
|-----|--|-----|
| 58. | GESTIONE DELL'EVACUAZIONE | 118 |
| 59. | PIANO DI EMERGENZA | 119 |
| 60. | RISCHIO ATTREZZATURE DI LAVORO..... | 120 |
| 61. | RISCHI PER LAVORI ELETTRICI | 122 |
| 62. | RISCHI PER LAVORI IN QUOTA | 123 |
| 63. | RISCHI PER LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI | 124 |
| 64. | VALUTAZIONE RISCHIO DA FULMINAZIONE..... | 125 |
| 65. | VALUTAZIONE RISCHIO CADUTA PIGNE - (D.LGS. 81/08)..... | 126 |
| 66. | RISCHIO FORMAZIONE ATMOSFERE ESPLOSIVE - ARTEX (Centrali Termiche)..... | 127 |
| 67. | GESTIONE DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO IN ESERCIZIO - D.M.I 02.09.2021 - ARTICOLO 2, COMMA 1 | 129 |
| 68. | RISCHIO RADON | 132 |
| 69. | MANSIONARI | 133 |
| 70. | MANSIONARIO PER DSGA / ASSISTENTE AMMINISTRATIVO | 134 |
| 71. | MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA INFANZIA | 135 |
| 72. | MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA PRIMARIA | 136 |
| 73. | MANSIONARIO PER DOCENTE SCUOLA SECONDARIA 1° GRADO | 137 |
| 74. | MANSIONARIO PER COLLABORATORE SCOLASTICO | 138 |
| 75. | PROTOCOLLO DI SORVEGLIANZA SANITARIO..... | 139 |
| 76. | PIANO DI MIGLIORAMENTO..... | 140 |
| 77. | PROGRAMMA DELLE MISURE DI ADEGUAMENTO / PIANO DI MIGLIORAMENTO | 140 |
| 78. | INDICE DEI CONTENUTI | 145 |